

UFO

forum

a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 15 · Febbraio 2000 · £. 4.000

6 IO, VESCO E IL BOOMERANG
Uno spunto dal carteggio tra Roberto Raffaelli e lo studioso da poco scomparso

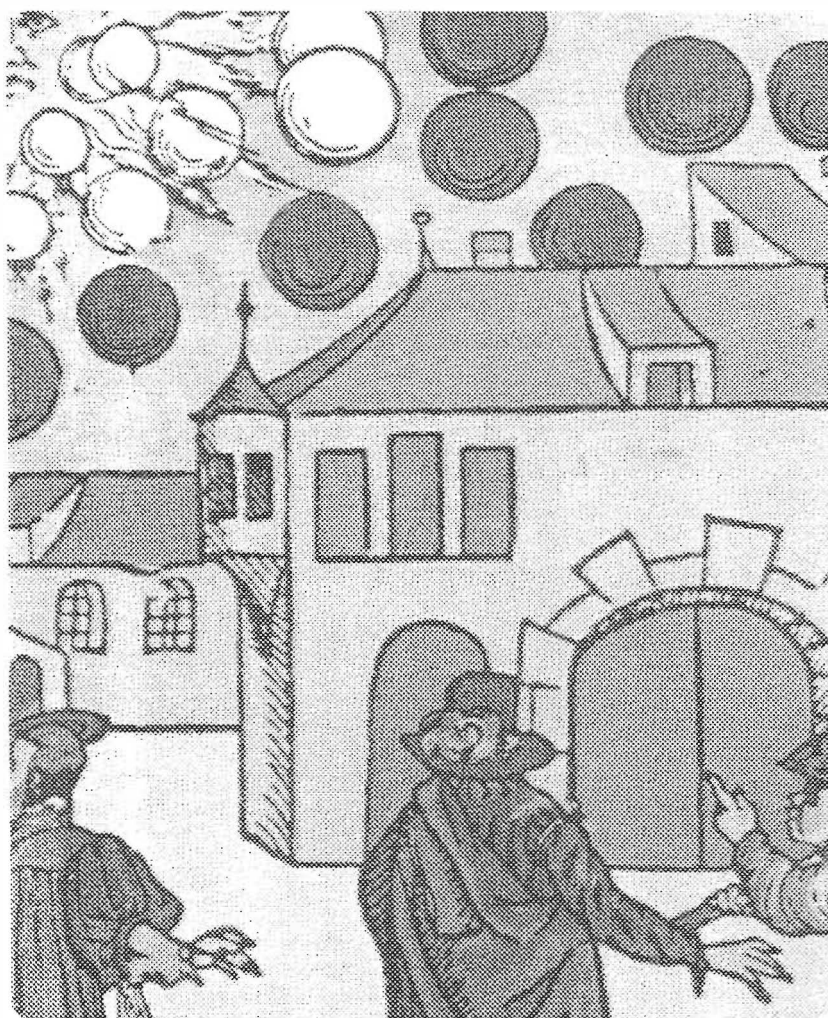
22 RAPIMENTI ALIENI
Alcuni paralleli tra "rapimenti UFO" e sequestri a opera di indiani e aborigeni

27 LE "ORIGINI" DEI FULMINI GLOBULARI
..ma anche Thayah e incontri ravvicinati nella nuova puntata de "I Primordi"

4 UN PASSO INDIETRO

15 OPINIONI A CONFRONTO

38 UFO & DINTORNI



24 UFO E MILLENARISMO

Alieni e dottrine apocalittiche

UFO

FORUM

è una pubblicazione riservata
agli iscritti del C.I.S.U.
(*Centro Italiano Studi Ufologici*).

La sua finalità è favorire la
diffusione di articoli tecnici, studi,
ricerche, dibattiti, discussioni
e proposte di lavoro.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del CISU o dei suoi iscritti.

Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il CISU si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici"

Direzione e redazione:

Giuseppe VERDI

Via Bologna 4

97019 VITTORIA (RG)

Telefoni:

0932-983664 - 0338-2140589

0932-871315 (mesi estivi)

e-mail: verdig@tin.it

Iscrizione al

Tribunale di Torino

n. 3670 del 19/6/1986

Direttore Responsabile:

Giovanni Settimo

Editore:

Cooperativa studi e iniziative

UPIAR

Corso Vittorio Emanuele 108

10121 TORINO

tel. 011 538125 - fax 011 545033

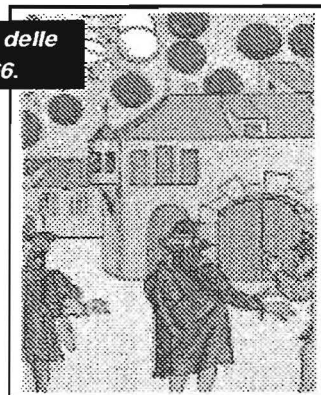
Stampato in proprio

© 2000 CISU

e-mail: cisu@ufo.it

http://www.cisu.org

IN COPERTINA: La famosa rappresentazione delle sfere che sorvolarono Basilea nell'agosto 1566.



Hanno collaborato a questo numero:

Nico CONTI	Paolo FIORINO
Salvatore FORESTA	Roberto RAFFAELLI
Ole HENNINGSEN	Roberto FARABONE
Edoardo RUSSO	Giancarlo D'ALESSANDRO
Giuseppe STILO	Gianpaolo GRASSINO
Paolo TOSELLI	Matteo LEONE
Alessandro ZABINI	Michael STURMA

Sommario

Editoriale	
Cinque anni di "UFO Forum"	3
Un passo indietro	
Sua Maestà il Testimone Ufo	4
Riflessioni	
Io, Vesco e il boomerang	6
<i>Roberto Raffaelli</i>	
Forum: opinioni a confronto	
Quella foto del disco di Taormina...	15
<i>Henningesen, Randles, Clark & altri</i>	
Ufologia antropologica	
Rapimenti alieni	22
<i>Michael Sturma</i>	
Recensioni	
Dottrine apocalittiche e visite aliene	24
<i>Nico Conti</i>	
I Primordi	
I fulmini globulari negli anni delle origini	27
<i>Giuseppe Stilo</i>	
Casistica	
Il "Saseno affair"	35
<i>Roberto Raffaelli</i>	
UFO & dintorni	
Notizie dal pianeta...giocattoli	38
<i>Paolo Fiorino & Giuseppe Verdi</i>	
Scienza & UFO	
ScienceCat: stato dell'arte e prospettive future	41
<i>Paolo Toselli</i>	

Chi desidera inviare i propri contributi è pregato di farci pervenire il testo su un dischetto magnetico da 3.5" (o per via telematica), in formato Write, WinWord (versioni da 2 a 97) o Wordstar (versioni 4-7). Il materiale cartaceo verrà accettato solo in casi particolari. La pubblicazione dei contributi è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione. Il materiale (cartaceo, magnetico o fotografico) non pubblicato non verrà restituito.

Il prossimo numero uscirà in giugno. Vi preghiamo pertanto di farci avere i vostri contributi entro la metà di maggio.

Cinque anni di "UFO Forum"

Avremmo potuto dare a questo editoriale un titolo certamente assai più appariscente e roboante, tipo "UFO Forum entra nel nuovo millennio", oppure "UFO Forum e l'ufologia del 2000". Al di là, però, del desiderio di non indulgere all'autocelebrazione e di proseguire sulla strada che questa rassegna ha intrapreso fin dal primo numero -vale a dire "poco fumo e molto arrosto"-, nel nostro piccolo abbiamo preferito non accodarci alla valanga di retorica e di abusi dialettici che ha accompagnato (peraltro precedendolo con eccessivo anticipo) l'arrivo di questo fatidico anno 2000, che, oltretutto, per chi scrive (come per chi abbia un minimo di buon senso e di conoscenza dell'aritmetica) non rappresenta affatto l'inizio del terzo millennio, ma soltanto l'ultimo capitolo del secondo. Rimandando dunque ogni celebrazione al gennaio del 2001, abbiamo optato per un titolo che ponesse l'accento sul primo piccolo ma significativo traguardo raggiunto da *UFO Forum*: i cinque anni di vita.

Abbiamo più volte sottolineato come l'idea di una rassegna interna dedicata alla discussione e all'approfondimento avesse incontrato, inizialmente, lo scetticismo dei più. La realtà, al contrario (e fortunatamente!) si è rivelata ben diversa. *UFO Forum* è andata ben presto oltre l'originaria dimensione di strumento di discussione e, arricchendosi di articoli tecnici, rubriche e studi, si è gradualmente trasformata in una vera e propria rivista "per addetti ai lavori", ampliando inoltre il parco dei propri lettori a *tutti* gli iscritti del Centro Italiano Studi Ufologici, collaboratori compresi.

Se, dunque, da quel lontano aprile del 1995 in cui pubblicammo un esile e spartano primo numero, siamo giunti a questo quindicesimo fascicolo, ricco di materiale, variegato ed esteticamente gradevole, lo dobbiamo alla perseveranza di tutti coloro i quali hanno creduto fin dall'inizio in quest'iniziativa e l'hanno appoggiata in maniera più o meno continua, coadiuvando il sottoscritto nella realizzazione di un prodotto che -perdonateci la presunzione- ha rappresentato e continua a rappresentare una delle poche voci serie in quel marasma di falsità, cattiva informazione e bassi opportunismi che è l'ufologia di fine millennio (tanto per rimanere in tema!).

Un sentito grazie va pertanto *in primis* ad Antonio Blanco, Marco Orlandi, Roberto Raffaelli, Edoardo Russo, Giuseppe Stilo e Paolo Toselli, ma anche a Michel Bougard, Albino Carbognani, Renzo Cabassi, Nico Conti, Roberto Farabone, Paolo Fiorino, Stefano Innocenti, Marcello Pupilli, Nico Sgarlato, Massimo Silvestri, Sveva Stallone, Alessandro Zabini e a tutti quegli altri che (chiedo venia se non li nomino tutti), magari per una volta sola, hanno preso in mano la penna per scrivere due righe per questa rassegna.

Se dico tutto questo, tuttavia, è anche per ragioni personali. Già, perché è mia ferma intenzione, alla fine di quest'anno, prendermi una "vacanza" dall'ufologia e, quin-

di, anche dalla direzione di *UFO Forum*, ragion per cui questo quinto "compleanno" della rassegna mi è parso l'occasione giusta per comunicare a tutti i lettori una decisione peraltro già nota ai soci.

Non è questa la sede adatta per spiegare i motivi della mia scelta. Sarà sufficiente dire, che come quasi tutte le cose, anche l'ufologia può logorare, per lo meno se vissuta intensamente come credo sia stato per me negli ultimi anni. Non che questa sia una legge assoluta, ma al sottoscritto è capitato. Il che, d'altra parte, non significa un abbandono del CISU o dell'ufologia, ma solo una "pausa di riflessione" dalla quale conto (e contano tanti amici che mi hanno contattato) di ritornare rigenerato e, perché no, eventualmente pronto a riprendere le redini di questa rassegna.

Ciò detto, comunque, bando ai sentimentalismi e torniamo a *UFO Forum*.

Oltre alle consuete rubriche *Un passo indietro*, *I Primordi*, *Opinioni a confronto* e *Scienza & UFO* (che fa il suo ritorno sulle pagine di *UFO Forum*), in questo numero trovate un articolo tratto da *History Today* e incentrato su alcuni parallelismi tra *abductions* e rapimenti a opera di tribù selvagge, una recensione di Nico Conti sul tema del millenarismo in chiave ufologica e ben due articoli di Roberto Raffaelli: il primo basato sul rapporto epistolare intercorso tra l'autore e Renato Vesco (scomparso proprio mentre questo numero veniva preparato) e il secondo incentrato su una nuova, possibile ipotesi legata ai "sigari volanti" degli anni 1953 e 1954.

Si prende invece una meritata pausa *Retrospective*, mentre *UFO & Dintorni* porta avanti la disamina degli aspetti sociali dell'ufologia, arricchendosi di nuove curiosità che arrivano dalla televisione, dalla pubblicità e dal costume in generale.

E non è finita. Visto infatti che sulle pagine della nostra rassegna è sempre vivo l'interesse per l'ipotesi extraterrestre e che in redazione è venuto ad accumularsi sul tema materiale in abbondanza, abbiamo deciso di procedere alla pubblicazione di uno "speciale" dedicato appunto all'ETH e nel quale presenteremo voci contrarie e voci a favore, anche allo scopo di consentire ai lettori più giovani di farsi -come spesso ribadisco- un'idea più precisa della questione, invogliando nel contempo tutti (ma soprattutto i più "anziani", notoriamente restii a farsi vivi) a dare vita a un dibattito finalmente ampio, acceso e ricco.

Questo "speciale ETH" sarà a casa vostra entro la fine del mese di marzo, mentre in giugno e ottobre verranno regolarmente pubblicati i previsti numeri 16 e 17. Il che significa che, per *UFO Forum*, il 2000 sarà un anno particolarmente positivo, visto che saranno stati complessivamente ben quattro i fascicoli che avranno visto la luce. A tutti voi, come sempre, auguro una buona lettura.

Giuseppe VERDI

EDITORIALE

di
GIUSEPPE
VERDI

di
**EDOARDO
RUSSO**

Sua Maestà il Testimone Ufo

Il "pezzo forte" del numero 14 di *UFO Forum* è stato per me quello di Nico Conti sulla psicologia della percezione nell'indagine ufologica. A dire la verità, leggendolo, la mia prima sensazione è stata del tipo: "nulla di nuovo, le solite cose già ridette e risapute". Poi, però, ho riorientato tale percezione e mi sono reso conto che no, non erano proprio cose "risapute". O meglio: erano ridette e risapute *per me* e per qualche altro vecchio babbione del nucleo storico del CISU, ma non lo erano invece per la maggior parte dei nostri lettori, che anzi avrà magari letto ora per la prima volta un articolo sul tema.

Da questa semplice riflessione, ne sono seguite alcune altre, che ora espongo per la parte che può avere interesse evidenziare.

RITORNO AL PASSATO

In primo luogo, la sensazione iniziale di *déjà vu* mi ha provocato una sorta di rimando a tutta una serie di ricordi che, seppur vividi e *recenti* nella mia memoria, ho con orrore realizzato che risalgono invece a circa venti anni fa (ed ecco perché mi sono dato da solo del vecchio babbione: il mio primo articolo, pubblicato sul mensile *Gli Arcani*, risale ormai a un quarto di secolo). In secondo luogo, dalla mia presa di coscienza del fatto che le letture che ho fatto e le discussioni cui ho partecipato sul tema della psicologia della percezione e della testimonianza risalgono in gran parte al periodo che va dal 1978 al 1984, deriva la consapevolezza che non avrebbe senso (o forse ne avrebbe uno?) pretendere che chi oggi si occupa, anche attivamente, di ufologia possa avere nel proprio bagaglio culturale testi e articoli che fanno ormai parte della storia, purtroppo in parte dimenticata, dell'ufologia italiana (e non solo italiana).

Quanti possono infatti alzare la mano alla domanda: "Avete mai letto gli articoli pubblicati sulla rivista *Ufologia*?" Soffermandomi a pensarci su, mi sembra quasi che chi all'epoca ha approfondito certi discorsi e li ha fatti propri, interiorizzandoli (e parlo in primo luogo per me stesso), li abbia poi dati per scontati e acquisiti, per poi procedere oltre; mentre, di fatto,

manca un collegamento con chi -arrivando *dopo* sulla scena ufologica- quel certo percorso non l'ha proprio fatto. E questa è indubbiamente un'autocritica, perché è la *mia* generazione quella che avrebbe dovuto occuparsi di trasmettere e tramandare queste nozioni a chi è venuto dopo.

NOSTALGIA CANAGLIA

Terza considerazione: la nostalgia. Si dà il caso che, pochi mesi fa, mi sia toccato di andare a riesumare proprio quella storica bibliografia, su esplicita richiesta di un collega spagnolo, Ignacio Cabria, che sta preparando una monografia sul tema delle scienze umane applicate all'ufologia, articolandone i vari capitoli su "UFO e psicologia", "UFO e sociologia", "UFO e antropologia" e su "L'ipotesi socio-psicologica".

Non che i contributi italiani al filone socio-psicologico siano stati poi decine, ma è stato -appunto- con una certa nostalgia che ho ripreso in mano, fotocopiato e repertoriato quei testi di Paolo Fiorino, Paolo Toselli, ecc. (per non dire delle più numerose traduzioni italiane di articoli in francese o in inglese), i quali da un lato mantengono una loro sorprendente attualità, dall'altro odorano di un ingenuo, pionieristico entusiasmo che oggi si è perso. Entusiasmo pionieristico ed ingenuo, perché era comune questo sentimento di lavorare tutti a un fine comune, che era poi una maggiore comprensione e accettazione del problema ufologico, senza steccati e barriere ideologiche che, *dopo*, sono state costruite ad arte da chi, avendo perso la *leadership*, non aveva altra scelta che compattare le residue truppe additando gli ex-compagni di strada come il nemico da combattere.

E nostalgia -dicevo- anche e soprattutto del clima che si respirava in quegli anni, nell'ambiente ufologico italiano, e che è perfino difficile descrivere a chi si trova oggi immerso nell'attuale ciarpame Ufo-pubblicistico: ci si sentiva tutti in un certo senso affratellati dal comune interesse ufologico. Non che non ci fossero rivalità, dissidi e polemiche: ce n'erano, ma questo non insidiava il sentimento di far tutti parte di una stessa comunità. Questo sentimento, oggi, non c'è più, e fra

le varie correnti che caratterizzano chi in Italia di UFO si occupa e scrive (che si tratti di *cisutti* o di *cuniotti*, di *baiatini* o di *bonglovannati*, di *uomininrosso* o di *gruppettan*) ci si guarda l'un l'altro negandosi rispettivamente la stessa qualifica di "ufologi": basta leggere le varie pubblicazioni in edicola per convincersene. Chi non crede che ogni lucina sia un ET diventa *ifologo*; chi non ci crede ma non adotta un'ottica politica antagonista, diviene *spectoufologo*; se anche si crede agli ET ma non a Corso e ai suoi compari, l'accusa è di fare *ufologia affaristica e amica delle Istituzioni*. Ognuno vuol far credere che la vera ufologia è la propria, e l'intento di ciascuno è quello di delegittimare gli altri, esorcizzandoli piuttosto che confrontandosi con loro. *Mala tempora currunt*: tutti contro tutti con livori e rancori, per non dire con secondi fini.

LA CENTRALITA' DEL TESTIMONE

"Ma che c'entra tutto questo con la psicologia del testimone?", vi sarete forse chiesti. C'entra, eccome. Ritornando all'articolo di Conti, ben venga quindi il suo tentativo di riepilogare i termini di una questione (quella del ruolo giocato dalla percezione visiva e dal ricordo testimoniale) che è in effetti centrale a tutto il problema ufologico. Una questione che peraltro, forse anche perché ha poi cominciato a derivare in una direzione *sgradevole* rispetto a certe credenze, è stata anch'essa rimossa e delegittimata ideologicamente dai fautori di una vetero-ufologia che, a sua volta, non ha poi più saputo (non solo riconoscere manco banali fenomeni naturali come pianeti e meteore, ma) neppure mantenere la bussola su quella che è realmente l'essenza del problema ufologico: l'esistenza di testimonianze di strane cose in cielo. E' il fattore umano, il testimone insomma, è il perno attorno cui ruota il piccolo universo dell'ufologia. Se rimuoviamo o rinneghiamo questo semplice assunto iniziale, muore l'ufologia come corretta-

mente intesa. Non parliamo neppure della rimozione operata dalla pseudo-ufologia rivelazionista e cospiratoria che ha inquinato quasi mortalmente anche la pubblicistica italiana negli ultimi anni: essa può tranquillamente fare a meno dei testimoni, delle testimonianze, degli stessi avvistamenti, poiché si abbevera direttamente alle *gole profonde* della verità rivelata circa il Grande Gioco, la Grande Invasione, il Grande Complotto, la Coscienza Cosmica o quel che si preferisce di volta in volta bramare o temere. Non a caso le riviste patinate che la propagandano sono sempre più vuote di casi, di avvistamenti, di indagini in senso stretto (e quando ne riportano, l'inquirente esperto ha di che mettersi le mani nei capelli leggendole). Ma cosa ha in comune tutto lo straparlare di basi sotterranee, esperimenti genetici, angeli o demoni post-tecnologici, con la concreta e quotidiana banalità delle luci viste roteare sopra un supermercato dalla proverbiale casalinga di Voghera e che continueranno imperterrite a finire sui giornali sotto titoli a base

di Ufo? Dall'estremo opposto, c'è chi invece cerca di spingere verso un'ufologia *strumentale* che prescindendo e riesca a fare a meno di questo maledetto fattore umano, allo scopo di far rientrare il nostro campo di studi in un alveo scientificamente più appropriato, che si concentri sugli aspetti fisici, misurabili, quantificabili. Ma se pure questo tentativo riuscirà, e finalmente l'esempio di Hessdalen non sarà un caso isolato da citare con ammirata meraviglia quale irraggiungibile esempio, questo non chiuderà la partita con quelle centinaia di occasionali testimonianze di fenomeni aerei insoliti che ogni anno ci pervengono dai quattro angoli della Penisola. Lui, Sua Maestà il Testimone Ufo, continuerà a starsene ben piazzato al centro di tutta questa complessa, affascinante avventura che - a proposito o a sproposito - chiamiamo ufologia. E noi avremo sempre bisogno di capire come avere a che fare con Lui.

Edoardo RUSSO

UFO

documenti

MONOGRAFIE
a cura del
CISU

Il mistero delle "green fireballs"

di
Giuseppe Stilo

94 pagine
L. 18.000
(iscritti CISU L. 15.000)

RIFLESSIONI

Io, Vesco e il boomerang

di ROBERTO RAFFAELLI

Questo scritto è basato su una parte della corrispondenza intercorsa tra l'autore e Renato Vesco a partire dal 1996. Roberto analizza per UFO Forum le prime missive (scambiate su un argomento solo parzialmente ufologico) in quanto hanno il pregio di fornire un quadro preciso del grado di approfondimento dell'indagine e dell'analisi resa possibile dall'ancora efficacissima trilogia veschiana.



Per una fortunata coincidenza, nel febbraio 1996 riuscii a mettere le mani su un piccolo tesoro bibliografico: alcune decine di riviste aeronautiche degli anni '40, '50 e '60. Tra queste si trovavano alcuni numeri della rivista inglese *Flight* (ancora oggi una delle più importanti pubblicazioni di settore a livello mondiale) e, in una in particolare, datata dicembre 1946, a pagina 691 compariva un articolo intitolato *Prospects and Portents*, firmato con lo pseudonimo "Indicator". Lo scritto era corredato da due diagrammi e due tritici, uno dei quali mostrava un velivolo che nelle forme generali ricordava abbastanza la famosa "crescent shape" che Kenneth Arnold affermò di avere visto alla testa della formazione di nove dischi il 24 giugno 1947. Lì per lì la cosa mi fece sobbalzare sulla sedia e per qualche attimo strani pensieri mi attraversarono la mente, ma dalla rapida lettura dell'articolo capii che si trattava di tutt'altra cosa, una cosa che aveva comunque a che fare con l'ufologia perché Renato Vesco citava proprio quel velivolo a pagina 254 e in una nota relativa a pagina 283 del suo primo libro *Intercettateli Senza Sparare*.

Fu così che, con molta titubanza, presi la decisione di contattare Vesco per la prima volta chiedendogli cosa ne pensasse di...

Cesena, 4 luglio 1996

*Egr. Sig Vesco
mi permetto di disturbarLa per chiedere il Suo parere su uno strano articolo che ho scovato su Flight del dicembre 1946...*

Sfrondata di tutti gli arzigogoli, questo era l'incipit di quella missi-

va, che continuava:

Tornando al motivo di questa lettera, Le confesso di essere rimasto un po' sconcertato dalla consistenza tecnica dello scritto in questione anche perché Lei a pag. 254 di Intercettateli senza sparare cita lo Spuffing airliner (lo strano velivolo oggetto dell'articolo, NdA) abbinandolo esplicitamente al tutt'ala Armstrong Witworth AW-52 (un prototipo di velivolo tutt'ala in corso di collaudo all'epoca, NdA) e rafforzando il concetto nella nota 5 a pag. 283 nella quale specifica che dopo il termine dei collaudi su sull'AW-52 la definizione boomerang venne riferita alle ali a freccia crescente, ma francamente non sono riuscito trovare alcun rapporto tra il noto tutt'ala inglese e quanto affermato nell'articolo (di Flight, NdA) che -sia detto per inciso- ha tutta l'aria di essere una notevole presa in giro.

Ora devo assolutamente specificare che l'ultima frase era il frutto di un'analisi dettagliata dello scritto in questione nel quale comparivano anche alcune semplici formule di aerodinamica (vedi Appendice 1), formule assolutamente sconclusionate, fondate su un'inesistente "Numero di Spuffing", e un paio di diagrammi capaci di ingannare solo un occhio distratto o inesperto.

Proprio per questo ero passato dall'euforia iniziale -dovuta all'illusione di avere trovato un possibile aggancio aeronautico all'avvistamento di Arnold, rafforzato da una datazione di almeno sei mesi precedente al più famoso degli avvistamenti- alla rabbia per l'ingegnosa burla dei redattori di *Flight*, che mi aveva colpito addirittura dopo mezzo secolo esatto.

Naturalmente avrei potuto (e forse dovuto) evitare di fornire a Vesco il mio parere sulla scarsa attendibili-

tà di quello scritto e attendere di vedere come avrebbe affrontato lui la faccenda, ma non mi sentii di non esternare chiaramente i miei dubbi su un argomento che lui aveva preso per buono tanto da inserirlo (come informazione molto marginale, per la verità) nel suo primo libro, così continuai:

(...) per questo non ho alcun problema ad accettare concetti come la "suction", la portanza reattiva, la struttura bivalente dei dischi e tutto quanto ne consegue, ma al solo pensiero di un enorme "boomerang" che ruota attorno ad un cockpit stabilizzato giroscopicamente (...) con la terrificante prospettiva che quel piccolo abitacolo (...) possa diventare la sezione passeggeri di un futuro "airliner", mi vengono i brividi...

E poco oltre:

D'altra parte non posso trascurare il fatto che le forme di questa macchina preconizzano con sufficiente precisione (rotazione a parte) le forme dei congegni avvistati da Arnold esattamente sei mesi dopo (...)

Terminando:

Sono ansioso di conoscere il Suo parere anche sulla "filosofia" e sulle motivazioni che possono avere spinto una rivista come Flight a pubblicare una cosa del genere con "sussiegosa serietà" in una data che non è il 1° di aprile (...)

La risposta di Vesco portava la data del 25 aprile 1996:

Ho riletto attentamente la pagina 254 del mio libro e debbo precisare che forse mi sono espresso male in quanto non intendevo affatto abbinare i due tipi di aeromobile: cioè il tutt'ala AW-52 e il progetto dello "Spuffing Airliner" (...) Quest'ultimo è stato così definito nel febbraio del '47 dal redattore della rivista Alata. Probabilmente in base ad un equivoco generato dal cognome (privato dell'umlaut) dell'esperto germanico (ex prigioniero del dopoguerra A.M. (S) Puffing = soffiante. Cose che capitano (...).

Proseguiva:

Un termine che sembrò al redattore (e quindi anche a me, ignaro della vera grafia del nome. Relata refero!...) particolarmente adatto per alludere alle modalità di funzionamento della propulsione a reazione che a quei tempi era ancora una novità.

Molto probabilmente la risposta (piuttosto complessa) va cercata nelle ultime quattro righe della pagina 229 e le prime due righe della pagina 230 del mio libro. (1)

Vesco apriva quindi ipotizzando una confusione dovuta allo strano cognome del progettista e all'aggiunta di una "S" da parte di qualche incauto cronista.

E' evidente che Vesco non era a conoscenza del testo originale di Flight che avevo allegato alla mia lettera 28 anni dopo l'uscita del libro.

E continua Vesco-, sempre molto probabilmente, qualcuno appartenente al consorzio HSG, Hawker Siddeley Group (o del MoS = Ministry of Supply, Ministero delle Forniture) al termine dell'assemblea dell'HSG del luglio 1945 avrà rimproverato Mr. Spwith perchè aveva "parlato troppo" invitandolo a darsi da fare per "imbrogliare le carte in tavola". Infatti ecco poi le bizzarre novità che mi contesta e/o segnala. Alle quali anch'io non ho mai dato alcuna specifica importanza. Cercando invece di individuare il VERO (...) dal FALSO (...) in quel cumulo di interessantissime indiscrezioni non più smentibili.

(...) Anche l'articolo di Flight (una rivista a carattere prevalentemente divulgativo) pubblicato nel dicembre 1946 è anteriore a quello di Alata (febbraio 1947), quindi apparentemente confezionato su misura per continuare a "gettare sabbia" sulle incaute rivelazioni del (troppo ciarliero?) Segretario dell'HSG. Controlli pure... Mediti (sugli strani casi della vita)... e poi tragga le logiche, relative conclusioni...

Con questa sibillina esortazione termina la prima cartella.

Dalla successiva fino alla fine Vesco effettua una dettagliata analisi generale e dell'articolo di Flight in particolare, molto interessante anche per capire la metodica di approccio al problema UFO da parte

dell'autore genovese. Eccone alcuni passi:

Da parte mia posso solo aggiungere che:

- Il termine boomerang non va preso alla lettera. Tantomeno l'ho fatto io, trattandosi esclusivamente di un termine di paragone formale, ossia una semplice comparazione metaforica, un similitudine.

- La responsabilità dell'equivoco va invece lasciata esclusivamente all'ignoto (perchè anonimo) redattore della rivista Flight.

- Più che di una notevole "presa in giro" penso potrebbe trattarsi di un subdolo e alquanto maldestro tentativo di disinformazione (riuscito al 99.99% perchè l'unico a prenderne atto e a divulgarlo sono stato io) per porre un sia pure tardivo rimedio alle informazioni rilasciate alla stampa dal giulivo Segretario dell'HSG. Infatti sei mesi dopo la pubblicazione di quello strambo articolo (dicembre 1946) i dischi volanti fecero la loro prima, misteriosa apparizione pubblica (giugno 1947). I fatti parlano da soli, mi pare (2).

Fermiamoci un attimo e... meditiamo. Cosa mi stava dicendo Vesco? A parte la precisazione tecnica sul termine "boomerang", è evidente la sua constatazione del fatto che la rivista Alata prima e lui stesso poi caddero nel tranello della redazione di Flight; ma a questo punto egli aveva in mano la prova di avere pubblicato sul suo primo libro una notizia "non vera" (... che è diverso dal dire "falsa") o, comunque, non controllata; niente di grave, per carità. La discussione che stiamo facendo riguarda un minuscolo brandello di informazione, una parte insignificante nel complesso della formidabile opera veschiana, ma utile a capire come l'equivoco sia sempre in agguato in ogni settore dello scibile umano.

Proseguiamo con Vesco che ora diventa guardingo:

- Per concludere la questione delle menzogne celate nell'articolo Prospects and Portents, steso da un referente anonimo che si qualifica semplicemente come "Indicator", basato su un "Resumé of Lecture".

Lettura (Vesco traduce letteralmente la parola inglese che invece va traslata come "Conferenza, relazione", NdA) tenuta presso l'Arts and Science Society di Wormwood Scrubs (Boschi di Assenzio) da parte del (sedicente germanico?) Prof. A.M. Puffing. Le faccio notare che

I) Gli inglesi indicano sempre la Contea della città, che qui manca. Perché?
II) Come ha fatto lo Spuffing a lavorare "for the past two year or more" presso un Istituto di Ricerca inglese se, come ex prigioniero del dopoguerra (ossia un internato tecnico-politico), non poteva essere stato assunto da un Ente britannico prima della conclusione della procedura di denazificazione, considerando che la guerra era finita solo 20 mesi prima?

(Vesco presume una possibile provenienza tedesca dello Spuffing basandosi solo sulla fonetica del nome. In realtà né l'articolo di *Flight* né tantomeno le poche righe su *Alata* forniscono indicazioni in questo senso, NdA).

III) (...) mai ho trovato citato da qualche parte il Montgolfier Institute.

IV) (...) ogni "Report" veniva accuratamente contrassegnato da una doppia indicazione numerica relativa al File e all'Objective, una doppia indicazione numerica che, non essendo stata fornita dalla Redazione rendeva vana ogni richiesta d'acquisto di copie della "Lecture". (Vedi Appendice 1)

V) (...)

VI) Se lo Spuffing era davvero un tecnico germanico allora forse in patria sarà stato al servizio della ditta dei Flli Horten che in effetti produsse una vasta serie di progetti di aeroplani "tut-tala". (...)

(Vesco ritorna sulla probabile provenienza tedesca dello Spuffing ipotizzando possibili relazioni con la ditta Horten produttrice di numerosi prototipi di ali volanti mai entrati in produzione nel corso del secondo conflitto mondiale. Anche in questo caso non ci sono accenni su questa possibilità sulle due fonti già più volte citate, NdA)

VII) (...) Dal punto di vista tecnico Lei

ha perfettamente ragione quando critica "quell'enorme boomerang rotante attorno ad una cabina di pilotaggio stabilizzata giroscopicamente". Quest'ultimo particolare sarebbe stato senza dubbio indispensabile SE la formula "boomerang" fosse stata quella vera (ossia l'integrale "all'australiana") nonché realizzabile. Due condizioni che si sono annullate a vicenda... Com'era del resto prevedibile.

Quindi SI alle "piante" (alari, NdA) arcuate, ricordanti, solo vagamente il "boomerang" australiano, ma funzionanti come quell'arma (cioè con l'ala in rotazione, NdA) decisamente NO. SI anche alla stabilizzazione giroscopica dell'intero abitacolo di pilotaggio dei dischi volanti, come ho cercato di spiegare meglio che potevo a pagina 225 del mio libro. (...) Esaminando con attenzione il tritico del boomerang airliner mi sono chiesto a che cosa può servire in realtà il fare roteare vorticosamente tutto quel vasto complesso alare attorno a quella cabinuccia impegnando nella propulsione ben 6 turbo-reattori! Nel testo ci viene detto che "l'effetto aerodinamico boomerang" può fare il miracolo di ridurre a valori modesti anche la resistenza aerodinamica delle velocità transoniche e supersoniche, quindi un paio di potenti turboreattori dovrebbero bastare...

(...) Il tutto da ottenere con una specie di gigantesco elicottero bipolare perché in sostanza le semiali sono, in questo caso equiparabili alle pale dei rotori degli elicotteri."(3)

L'analisi tecnica di Vesco è impeccabile. In effetti, il congegno descritto è assolutamente anacronistico dal punto di vista tecnico e inutile da quello pratico, oltre che totalmente inaffidabile nell'inviluppo di volo, ciononostante è equiparabile idealmente ai dischi volanti, certo manca la classica pianta circolare ma la veloce rotazione delle due grandi ali dovrebbe comunque fornire ad un ipotetico osservatore la sensazione di un corpo che ruota attorno ad un abitacolo centrale. Ricordiamoci che siamo nella seconda metà del 1946: i dischi volanti non esistevano se non sulle copertine di qualche poco letto romanzo di fantascienza e soprattutto non erano abbinati alla casistica UFO perché anche quest'ultima era di là

da venire e in questo contesto una rivista aeronautica di provata serietà, che fino a qualche mese prima era impegnata a pubblicare i resoconti delle azioni belliche e i lunghi e deprimenti elenchi dei caduti, che esce all'improvviso con questa strana trovata, vista con gli occhi e la "malizia" di oggi, lascia da meditare alquanto, in particolare sapendo che all'incirca sei mesi dopo negli Stati Uniti un notevole numero di persone avrebbe riportato un grande numero di avvistamenti culminati con il caso Arnold. Vedremo tra poco quale versione dei fatti mi ha fornito la Redazione di *Flight* e la successiva interpretazione di Vesco. Ora però torniamo ancora per qualche attimo alla risposta di quest'ultimo:

Tornando-per concludere- all'articolo di Flight; non mi stupirei se si trattò di uno scritto STAMPATO A SPESE DELL'AUTORE (il maiuscolo è mio, NdA). Ma per quale motivo? E per conto di chi? Beh! Gli interessati erano senz'altro parecchi: H.S.G.; M.o.S.; R.A.F.; R.C.A.F.; Foreign Office; War Office/Ministry ecc. Il gioco, dopotutto, valeva la candela... e la vale ancora...

Ancora un passo estremamente sibillino. Quello "scritto e stampato a spese dell'Autore" assume molteplici significati e non mancherà certo di stimolare la curiosità dei due o tre lettori che sono arrivati fino a questo punto.

In contemporanea con la lettera a Vesco, spedii anche una richiesta di chiarimenti alla redazione di *Flight*, poche righe nelle quali:

(...) ask you if can enlighten me on "why" of that writing...

La risposta fornitami da *Flight* a firma dell'Editore A. Winn in data 17 aprile 1996 precisava:

(...) I am afraid to say that this was a "spoof" article intended as a bit of fun at the end of the year, much the same as some daily newspapers run silly articles on April 1st (April Fools Day). For the sake of the airliner business, however, I am pleased that the "Boomerang" idea never came off!

Uno scherzo, quindi, come quello che molti quotidiani fanno il 17 d'aprile. Mah! Strano periodo e ancor più strana sede per proporre "silly articles".

Anche Vesco esprimerà seri dubbi su questa risposta, ma ora passiamo alla seconda parte di questa vicenda, che inizia con l'invio alla volta di Genova della mia replica alla risposta di Vesco. La missiva porta la data del 12 maggio 1996:

La prego di scusarmi se mi permetto di disturbarLa ancora una volta, ma a seguito della Sua articolata (e graditissima) risposta alla mia del 4 aprile u.s. credo di poterLe fornire alcune altre indicazioni riguardanti lo spuffing airliner.

Dalle sei cartelle che componevano la mia lettera estraggo solo alcuni passi per dare spazio alla successiva risposta di Vesco.

Dunque, cominciamo rassicurandolo sul fatto che le mie opinioni non erano critiche dirette a lui, ma:

(...) uno scambio di opinioni, che, mi rendo perfettamente conto, porterà più vantaggio a me che a Lei (...)

Poche righe oltre riassumevo così il Vesco-pensiero espresso nella prima risposta:

Tutta la faccenda dello spuffing airliner non sarebbe altro che disinformazione (...) per coprire le avventate affermazioni di Mr. Sopwith dell'H.S.G. (...), dichiarazioni (per la verità piuttosto vaghe ed emetiche) che avrebbero potuto mettere qualcuno nella condizione di capire che (i) dischi volanti potevano avere un'origine inglese.

Replicavo riferendomi alle "azioni correttive" a vari livelli messe in atto dagli inglesi, tra le altre quella destinata al grande pubblico attraverso le pagine di *Flight*.

Ergo, "qualcuno" era in grado, con l'apporto di pochissimi dati, di sospettare la vera provenienza dei "dischi", cosa questa che, dal mio punto di vista, avrebbe portato a una caccia spietata alla nuova tecnologia invece di assistere alla ridicola farsa del "debunking" messa in atto da tutti i governi fino ai

giorni nostri.

Riguardo all'equivoco generato dal possibile errore del redattore di *Alata* nella trascrizione del cognome *Spuffing*, affermavo di non avere trovato nel testo dell'articolo in questione riferimenti ad alcun tipo di propulsore che potesse innescare una qualsiasi confusione dovuta alla errata traduzione di *(S)puffing* come "soffiante" che potesse fare anche vagamente pensare agli allora nuovissimi turboreattori, presavo anzi:

(...) a questo proposito vorrei opinare che la traduzione di puffing insoffiante mi sembra un po' forzata perché la traslazione più logica sarebbe "sbuffante", che perde ogni riferimento con

il nostro tema.

Seguivano alcune considerazioni generali nelle quali cercavo di stemperare la possibile sensazione di un attacco diretto, poi riprendevo:

Rileggendo per l'ennesima volta il "Prospect and Portents" si è rafforzata in me la sensazione che ebbi di primo acchito, ovvero che di scherzo si trattava e non di altro perché...

E qui giocavo le mie carte nella speranza di non offendere l'acuta sensibilità del mio interlocutore.

1) Il professor Spuffing (...) era giunto a concepire il suo "Airliner" proseguendo gli studi di due eminenti spe-

CHI ERA RENATO VESCO

La notizia dell'improvvisa scomparsa di Renato Vesco è giunta proprio mentre l'impaginazione di questo numero di UFO Forum era in dritture d'arrivo.

E' pertanto del tutto casuale che l'articolo di Roberto Raffaelli sia stato pubblicato proprio in coincidenza con quest'evento luttuoso.

Sebbene l'articolo possa, almeno in parte, fornire ai lettori più giovani un'idea delle posizioni ufologiche di Vesco, non possiamo fare a meno di ricordare chi era Renato Vesco e qual è stata l'importanza della sua opera. A tal fine, lasciamo la parola proprio all'autore dell'articolo pubblicato in queste pagine: Roberto Raffaelli.

Renato Vesco è stato stato senza dubbio uno tra i più importanti personaggi dell'ufologia italiana nell'arco di tempo che va dalla metà degli anni '60 alla fine degli anni '80, periodo che ha coinciso con il momento di maggior evidenza del fenomeno ufologico.

Dotato di una vastissima cultura, che andava ben oltre le profonde conoscenze ufologiche, fu autore di tre libri nei quali ha riversato i risultati di una minuziosa ricerca tecnico-storica iniziata nell'immediato dopoguerra, con la quale ha dimostrato oltre ogni dubbio la concreta possibilità che i *dischi volanti* potevano avere origine terrestre.

A supporto di questa ipotesi, fondata su rigorosi concetti aerotecnici, egli produsse un numero impressionante di documenti ufficiali provenienti dagli apparati governativi e dai più importanti centri di ricerca del mondo.

I tre ponderosi volumi che egli ha prodotto tra il 1968 e il 1972 sono ancora oggi l'unico riferimento tecnico disponibile per chiunque voglia affrontare tecnicamente il problema degli UFO e più

in generale delle problematiche inerenti la tecnologia dei velivoli ad ala circolare. L'analisi, minuziosa e metodica, condotta su un duplice fronte - tecnico e storico -, permette al lettore di farsi un'idea chiara e precisa di concetti senza i quali diventa assai arduo emettere un giudizio definitivo su un fenomeno sfuggente e caotico come la casistica ufologica. Renato Vesco è stato autore anche di innumerevoli articoli pubblicati su moltissime riviste specializzate italiane e straniere e nei quali ha trattato idee e temi avanzatissimi inerenti i supercarburanti, i propulsori aeronautici, la superaerodinamica e molto altro. Vesco era anche un esperto di numismatica e uno storico raffinato.

Il carattere schivo e riservato sul piano dei rapporti interpersonali, unito a una forte capacità dialettica, lo ha portato al centro di numerose e roventi polemiche da parte dei tanti detrattori delle sue teorie ufologiche per almeno un ventennio, ma la forza delle sue argomentazioni, basate su rigorosi concetti tecnici, ha sempre prevalso sulla labilità delle critiche che gli venivano mosse. L'archivio del CISU contiene un grande numero di contributi scritti che Vesco - da molti anni Socio Onorario - ha fatto l'onore di inviare in risposta a quesiti tecnici di varia natura.

Vesco intratteneva anche rapporti epistolari personali con alcuni soci, un ristrettissimo numero di persone - tra le quali mi pregio di essere - con cui ha avuto un rapporto umano più profondo e con le quali ha voluto e potuto aprirsi con la certezza di essere capito.

Lo scritto che ho concepito, realizzato e terminato molti mesi prima della sua dipartita vuole essere anche un piccolissimo omaggio alla sua memoria.

R. R.

cialisti che avevano lavorato al R.A.E. dal 1919 al 1942, i Prof.ri Leadbetter (Guidameglio) e Brazenose (Nasosaldato).

2) La manifesta inesistenza del Montgolfier Institute in località Wormwood Scrubs (...), impossibile da trovare su qualsiasi carta geo-topografica dell'Inghilterra.

3) L'assoluta inconsistenza del diagramma di Cx indicato nel testo come Cw, contro il Numero di Spuffing (?) per il profilo S-427 (lo sviluppo della "test line" è assolutamente ridicolo).

(4) Tutta la sequenza di frasi insulse (riportate per esteso nel testo della lettera originale, NdA) nelle quali appaiono incongruenze evidenti, per non parlare del titolo del "Report" che tradotto suona più o meno così:

CONSIDERAZIONI DI AERODINAMICA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE ONDE D'URTO (Shock Wave), AI SINDACALISTI (Shop Stewards) E AI FURTI DI MERCI IN VENDITA AL DETTAGLIO (Shop Lifting)

e in ogni caso tutto il testo è infarcito di scempiaggini del genere.

A questo punto mi rimaneva da sparare l'ultima bordata: il riferimento alla lettera inviata (con estrema sollecitudine!) da *Flight*, che avevo allegato in fotocopia. La presentai in questi termini:

In effetti, paragonare il grossolano Boomerang alla raffinata tecnologia dei "dischi volanti" mi sembra realmente eccessivo, per questo ritengo che l'ipotesi dello scherzo, della "birbonata" giornalistica, sia la più ovvia, purtroppo non avevo alcuna prova (...) ma questo era uno dei pochi casi in cui ottenere una conferma o una smentita era estremamente facile.

*Così, una semplice richiesta di "chiarimenti" alla redazione di *Flight* (...) mi ha confermato ciò che "tenevo": il vocabolo chiave di questa storia non è Puff(ing), ma Spoof(f-ing), cioè imbroglio, inganno, truffa, che ben si adatta a tutte le incongruenze contenute nell'articolo in questione.*

Terminavo con alcune considerazioni su una delle ipotesi più impressionanti espresse nella lettera di Vesco:

*Ora i casi sono due: o si tratta realmente di una specie di pesce d'aprile pensato chissà per quali motivi dalla redazione della rivista inglese in quegli anni ormai lontani, oppure, come dice Lei, si tratta di DISINFORMAZIONE, ma dopo 50 anni *Flight* obbedirebbe ancora a direttive (eventualmente) imposte nell'immediato dopoguerra? Oppure gli attuali redattori mi hanno risposto senza conoscere i reali motivi di quello "scherzo"?*

Lei converrà che, se fosse vera la prima ipotesi, l'eccezionalità della cosa farebbe passare in secondo piano ben più e ben altro che lo SPUFFING AIRLINER prospettando scenari da incubo per ciò che riguarda "la manipolazione dello sviluppo sociale (...) fermare la possibilità (...) che la protezione di un segreto come quello dei "dischi volanti" debba passare attraverso condizionamenti su grande scala (Black Program docet!), ma un controllo così ferreo sugli organi di stampa a distanza di mezzo secolo avrebbe realmente qualcosa di sovrumano.

Confesso di essermi preso qualche giorno per meditare se spedire o meno questa lettera.

Nel corso degli anni Renato Vesco ha fatto e ricevuto contestazioni di ogni sorta, ma -che io sappia- mai nessuno ha affrontato le sue argomentazioni tecniche per il semplice motivo che per farlo è necessario conoscere le tecnologie aeronautiche quasi quanto lui e, nel mondo ufologico, di individui che conoscono l'aerotecnica applicata al livello dell'autore genovese non ce ne sono tanti.

Ebbene, inviando questa lettera lo avrei sfidato sul suo campo, una prospettiva davvero poco invitante, vi assicuro.

La risposta di Vesco, datata 13 maggio 1996, conferma quanto egli abbia ritenuto urgente ribattere alle mie idee.

Egr. Sig. Raffaelli, rispondo a stretto (o quasi...) giro di posta alla Sua lettera del 12 c.m.

Finalmente un interlocutore ufologico-aerotecnico che sa -ed anche molto bene- il fatto suo!

Avevo aperto la busta preoccupatissimo, ma queste poche righe mi

fecero tirare un sospiro di sollievo. Ora non rimaneva che leggere le dieci cartelle che componevano la missiva.

Naturalmente dovrò fare una notevole opera di selezione per rimanere entro limiti di lunghezza ragionevoli, per cui riassumerò i vari punti nell'ordine in cui Vesco li ha scritti.

Interpretazioni equivocate involontarie

(...) Perciò non avanzo esplicitamente accuse di alcun genere alla direzione e redazione di *Alata* (...) Però ho notato che stranamente (l'articolo in questione, NdA) è anonimo! (cfr. la nota 4 a pag. 283 del mio primo libro)

Venne pubblicato nel febbraio 1947 e quindi redatto perlomeno nel mese precedente o ancora prima (gennaio '47... o dicembre '46?), ossia di pari passo con il preteso scherzo di fine d'anno della rivista *Flight*. Dichiarato però come tale solo MEZZO SECOLO DOPO in base alla SUA ESPLICITA RICHIESTA DI CHIARIMENTI. La rivista *Alata* era molto seria e ben documentata, ma anche notoriamente sponsorizzata -se non ricordo male e guarda caso!- proprio dagli inglesi.

Spuffing - Spuffing - Puffing

Vesco giustamente afferma di non ricordare dopo tanti anni quale sia la causa dell'equivoco che lo portò ad abbinare l'aggettivo *soffiante* a *spuffing*, forse la stanchezza dovuta alla imponente consultazione di un numero impressionante di documenti ("Quando analizzavo riga per riga i Reports H.S.M.O....") nel corso della composizione del libro che lo portò ad abbinare l'argomento a quello dei "cannoni soffianti" di pag. 146 (v. *Intercettateli senza sparare*, Mursia 1968).

From "puffing" to "spoof(f-ing)"

Nel marzo 1947, Vesco lesse l'articolo pubblicato su *Alata* sapendo già che gli inglesi stavano lavorando da tempo ma segretamente a qualche nuovo genere di macchina volante dotata della capacità di compiere ripetutamente la circumnavigazione del globo (*Intercettateli senza sparare*, pagg. 230 e 236).

(...) Perciò quando -all'incirca quattro mesi dopo- comparvero sulla scena mondiale i primi "dischi volanti" non mi meravigliai più del necessario, dicendomi soltanto: "Eccoli quei diavoli di inglesi, sono stati di parola."

Per avere una visione più chiara della situazione si procurò una carta geografica del Nord America, tracciandovi "a matita tenera" le direzioni delle rotte apparenti di alcuni oggetti partendo dai punti di avvistamento ottenne:

(...) dei fasci convergenti di traiettorie che costellavano in modo particolare la Columbia Britannica. Ecco! Lì doveva essere nascosto "l'alveare" di quelle strane api rotonde, gigantesche e misteriose.

Un'intuizione, questa, che ha guidato tutta l'opera e la filosofia veschiana.

Poche righe più avanti, però, ritorna così sulla "svista" dello "spuffing boomerang":

Anzi, venni forse inconsciamente indotto a manipolare... sconsigliatamente, quel (nebuloso) sostantivo trasformandolo in un aggettivo improprio, perché indubbiamente c'è/c'era quella "S" iniziale di troppo. Pazienza! Mea culpa (...) in realtà ho perseverato inconsapevolmente in quell'equivoco a causa degli appunti presi in base alla consultazione del mio vocabolario Lysle (Torino 1942) per le voci: Puff; (to) Puff; Puffer; Puffing. (...) Ben fermo restando nella mia mente il principio che quei tutt'ala sia "boomerang" che ali di tipo convenzionale non avevano assolutamente nulla a che fare con gli UFO.

In questo passo, è evidente il disappunto di Vesco riguardo al proprio piccolo -anzi, insignificante- errore, reso più che comprensibile dalla marginalità dell'argomento e dall'enorme mole di documenti da lui consultata e ordinata in modo ottimale per la realizzazione della sua fantastica trilogia.

Curiosamente anche le parole dell'ultima frase assumono un suono strano alla luce della imponente casistica poligonale sviluppatasi nel periodo immediatamente suc-

cessivo al 1980.

Imbrogli di ieri e di oggi

Ora, secondo l'odierna direzione editoriale di Flight, il vocabolo chiave sarebbe "spooof", (imbroglio, inganno, NdA), però non "scherzo". Bella trovata (per chi è disposto a berla) ma anche una mezza verità (...)

Segue un'impetosa analisi sociopolitica della situazione mondiale nel primo dopoguerra, poi...

Ma le pare possibile che con una situazione interna e internazionale del genere e vigendo all'epoca (in Inghilterra, NdA) un durissimo regime di "austerità", i dirigenti inglesi di qualsiasi ranghi abbandonassero (e si divertissero) alle frivolezze dei "bit to fun" di fine d'anno o dei "silly articles" da 1st April Fools Day? Sarebbe stato proprio da autentici folli, però criminali... Chi crede a cose di questo genere allora può credere anche all'esistenza delle fate, della Befana o di Babbo Natale...

Poi, divenendo improvvisamente duro:

...Quelle fanfaluche potrebbero eventualmente tentare di farle credere a Lei e a quelli della Sua generazione, non certo a me che quei tempi duri non li ho sentiti raccontare ma li ho visti e vissuti.

Successivamente Vesco precisa:

La rivista Flight nel 1946 era l'Official Organ del British Royal Aero Club, quindi (...) era una pubblicazione estatal-governativa-militare (ricorderete senz'altro che nella prima lettera Vesco aveva definito Flight come "una rivista divulgativa" - NdA.) e come tale soggetta a censura e severi controlli. Certe frivolezze non le sarebbero state permesse; se lo furono è perché "servirono" a qualcuno che contava in alto loco per ben fondate ragioni (di Stato). (...) Nessuna meraviglia perciò se lo fosse ancora oggi tacitamente soggetta alle stesse restrizioni e (segrete) imposizioni di allora.

Quindi Vesco ipotizza e conferma che le severe direttive che sarebbero state impartite nell'immediato dopoguerra a tutti gli organi d'in-

formazione inglesi e mantenute in vario grado e per ovvii motivi per tutto il periodo della Guerra Fredda sarebbero ancora oggi pienamente vigenti a dispetto del fatto che la dilatazione casistica che si è verificata in questo mezzo secolo imporrebbe quantomeno di considerare il fenomeno UFO in un'ottica molto più vasta territorialmente di quella che è attualmente di stretta competenza dell'Inghilterra. In parole povere la mole casistica farebbe supporre che i "dischi volanti" non sarebbero solo appannaggio degli inglesi ma che qualcun altro abbia acquisito nel tempo la stessa tecnologia o qualcosa di simile.

Disinformazione

(...) Può darsi benissimo che un centro di ricerche come il Montgolfier Institute esista o sia esistito per davvero in Australia, o magari anche nella stessa Inghilterra lavoricchiando quasi in "sonno", però con altro nome e altre funzioni perché le segrete "officine all'ombra" (cfr. Interceattati senza sparare, pag. 276) del dopoguerra erano -se non ricordo male- poco più di trecento, e non vennero tutte smantellate. Una parte di quello che servì in guerra potrebbe essere servito anche successivamente (...). Per esempio, nell'immediato dopoguerra in dr. A. C. Clarke (il notissimo scrittore di fantascienza e divulgatore scientifico, NdA) della British Interplanetary Society, deve avere lavorato sicuramente presso uno di quei centri a Woomera in Australia.

A questo punto Vesco entra in un lungo passaggio nella quale ricorda la proverbiale perfidia dell'Inghilterra universalmente nota nel passato come "la Perfida Albione". A questo proposito ironizza:

(...) Il massimo della perfezione sarebbe quello di riuscire a...screditare la propria disinformazione... Fatto puntualmente anche questo, con l'astuta lettera che Le hanno inviato (ma con me non attacca...).

Frasi insulse di Flight

Si, le avevo notate anch'io. Però non avevo (negligentemente!) dato loro la dovuta importanza, ad esempio alla biz-

L'ARTICOLO "PROSPECT AND PORTENTS" DI FLIGHT

Riassunto di una relazione del Dr. A.M. Spuffing, Professore di Aerodinamica al Montgolfier Institute.

Una intressente ricerca sul liner tutt'ala "Progetto Boomerang Airliner".

I nostri lettori più affezionati ricorderanno senza dubbio il nome del Prof. Spuffing in relazione ai suoi importanti studi sullo sviluppo di progetti sugli ornitotteri nel corso della prima parte di questo secolo.

A quei tempi egli era impegnato anche in ricerche di altro genere -quelle di finanziamenti e, di conseguenza, della diversione di beni finanziari altrimenti non utilizzabili con profitto- ma recentemente è tornato ai suoi antichi interessi e nei due anni appena trascorsi ha lavorato al laboratorio di aerodinamica del Montgolfier Institute a Wormwood Scrubs.

Nell'estratto qui presentato "Indicator", che ha assistito di persona alla relazione, si è sforzato di fornirci i passi essenziali della relazione fatta dal Dottore.

Il Dr. Spuffing apriva sottolineando che, dopo molte ed accurate estrapolazioni di grafici e prolungati studi sulle attuali tendenze fatti da lui stesso e dai suoi colleghi, risulta chiaro che la velocità degli attuali velivoli tende a crescere e che questa tendenza continuerà verosimilmente anche negli anni futuri; nei suoi esperimenti egli ha raggiunto conclusioni non troppo lontane da quelle generalmente accettate:

Primo. Che sembra esserci un inesplicabile aumento della resistenza al crescere della velocità.

Secondo. Che la turbolenza atmosferica potrebbe causare notevoli stress alle strutture dei velivoli... e a quelle umane, il che potrebbe ovviamente richiedere un considerevole irrigidimento delle suddette strutture.

Terzo. Che nonostante che ad alta quota le condizioni di turbolenza siano probabilmente meno severe potrebbe essere necessario fornire ossigeno agli occupanti delle aerodine interessate.

Il Prof. passava poi all'analisi dello stress strutturale, psicologico e ai problemi di pressurizzazione i quali potrebbero necessitare di un particolare sforzo nel tentativo di risoluzione.

Egli non concorda invece con le ultime teorie del Dott. Johnson secondo le quali una struttura umana potrebbe essere fatalmente esaurita ad una qualunque velocità eccedente le 20 mph.

Egli valuta che aeronauti al comando o solo come "passeggeri" (nel testo BAL- LAST = Zavorra -N.d.T.) potrebbero trovare necessario tenere ben saldo il cappello al momento del passaggio oltre il muro del suono,* per il quale, secondo i suoi calcoli il Numero di Spuffing sarebbe l'unità (gioco di significati su UNITY che vale anche per Armonia, Concordia, Accordo, NdT) e i mutamenti del flusso sarebbero altamente imprevedibili.

A questo punto il relatore sottolineava i metodi che egli ha usato nei suoi calcoli e le formule sui quali sono basati, spiegando anche il Numero di Spuffing.

Queste spiegazioni sono estremamente astruse per un comune lettore che potrei consigliare, se interessato, di acquistare una copia di "CONSIDERAZIONI DI AERODINAMICA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE ONDE D'URTO, AI

SINDACALISTI E AI TACCHEGGIATORI" dell'H.M. Stationery Office. Comunque possiamo dire brevemente che l'intera situazione è basata sulla relativamente semplice formula aerodinamica:

$$\frac{Skr \cdot Vb}{PD4} = \frac{SCL}{V \pi \text{ greco } X}$$

in cui S è il Numero di Spuffing.

Soffermandosi più direttamente sul lavoro pratico dell'Istituto il Dottore spiegava come negli anni trascorsi egli e i suoi colleghi avessero effettuato una serie di esperimenti usando combinazioni e metodi di costruzione inusuali, configurazioni che egli pensa potranno risultare efficaci su velivoli di grandi dimensioni sul quali tali principi costruttivi potremmo contribuire a ridurre notevolmente gli attuali costi di produzione. Come materiale egli ha usato fogli di carta bianca molto lievitata e di conseguenza assai irrigidita e levigata; ogni foglio viene piegato con l'aiuto di uno speciale apparato costruito dai ricercatori dell'Istituto così che senza tagliare o rivettare era possibile produrre un modello definitivo che appariva come una versione molto migliorata del Lippish P-13. Comunque nello Spuffing S-427 -sigla con la quale è stato designato il modello- l'angolo di freccia è molto maggiore e la stabilità direzionale è affidata ad una "chiglia" senza la necessità di alcuna deriva aggiuntiva (un tritico mostra le tre viste di una classico aeroplano di carta, NdT); sono stati costruiti parecchi modelli dai quali sono scaturiti alcuni dati sperimentali molto interessanti.

zarria di Guidameglio e Nasosal dato, perchè una notevole parte dei cognomi in genere è buffa o stramba.

Dopo avere fatto una breve disamina sulla probabile origine dei cognomi compreso il mio e il suo, Vesco continua:

Ma, avendo voluto strafare, lo staff di Flight mi riconferma la convinzione che si vollero ridicolizzare, indirettamente ma di proposito, le serissime rivelazioni dell'impudente Mr. Sopwith. Se lo avessi conosciuto e letto a suo tempo (l'articolo di Flight, NdA), oggi forse mi sarei lasciato influenzare un pò negativamente anch'io (...) Eppure, di vecchie carte di quel tempo ne ho sfogliate e lette tante, controllando e ricontrollando. Perchè proprio quell'articolo è sfuggito alla mia attenzione?

Puro caso o destino? Mah! Dunque DISINFORMAZIONE o SCHERZO? Io opterei decisamente per la prima.

La lettera si conclude con alcune interessanti considerazioni tecniche sulla diversità tra la rotazione alare del "boomerang" e quella dei dischi volanti; Vesco ribadisce che "l'ala anulare non rotea affatto" e su alcune precisazioni riguardanti la formula alare dei congegni avviati da Kenneth Arnold alla quale avevo brevemente accennato al termine della prima lettera riferendomi espressamente alla forma in pianta dello SPOOFFING AIRLINER, in proposito egli afferma:

(...) la forma a DELTA (in realtà io avevo parlato di "gothic wing", ossia di una pianta triangolare -"del-

ta"- con i due lati esposti al vento relativo dotati di una curvatura progressiva dal vertice alla base, NdA) non ha nulla a che fare con le piante rotonde dei dischi volanti che poco dopo sciamarono a frotte sulle regioni americane del Nord-Ovest. Se ne videro a dozzine per volta (cfr. Operazione Plenilunio, pagg. 309-310). Le pare che formazioni del genere si potessero considerare formate ancora da prototipi?(5) Semmai erano "sperimentali-operative" (cioè dei "prototipi operativi", NdA).

Poco oltre Vesco ribadisce:

Invece pollice verso per la seconda versione Arnold (aerei a falce lunare) accolta con entusiasmo da certi ufologi nostrani di bocca molto buona pur di cancellare quella a disco (spiegata dal

Al momento -ha precisato in Dr. Spuffing- un modello ulteriormente migliorato è in prova nella galleria del vento di alta velocità a Farnborough ed alcune conferme sono già disponibili a supporto della teoria.

In breve, i problemi di controllo alle basse velocità erano molto meno importanti che nel caso di aerei con un allungamento più normale e il "tip-stalling" (stallo delle estremità alari, NdT) difficilmente scompare quando il rapporto di figura viene approssimativamente a 1.825.

Stabilità Rigida

Con l'S-427 si è scoperta una stabilità longitudinale eccezionalmente buona. Il relatore ha affermato che specialmente a velocità transoniche potrebbe essere necessario aggiungere delle alette stabilizzatrici attualmente in corso di progetto; finora non è stato necessario alcun sistema di controllo laterale; il modello non ha mai mostrato alcun accenno ad abbassare l'ala -anche perchè non ci sono ali da abbassare- anche la stabilità direzionale è risultata eccessiva al punto di rigidità.

Per il comfort di passeggeri ed equipaggio il Relatore suggeriva l'uso di una cabina interna stabilizzata giroscopica che sia in grado di fluttuare liberamente nella struttura a "V" della chiglia. Poichè il velivolo sarebbe lanciato da una catapultata dotata di rotaie già posizionate nella giusta direzione si è proposto di non fare alcun tentativo di modificare la stabilità nella "full scale version", uno staff di navigatori, matematici e meteorologi esperti dovrebbero applicarsi ai calcoli necessari, cosicchè l'economia e l'operatività delle linee aeree dovrebbe in questo modo essere incrementata poichè i piloti non dovreb-

bero possedere particolari requisiti di professionalità, infatti sarebbero necessari soltanto due navigatori per gestire l'intero sistema operativo della linea aerea; lavorando in turni da dodici ore ciascuno potrebbero spedire i loro calcoli via radio ai vari punti di decollo.

Ma forse questo è guardare un pò troppo avanti.

Cionondimeno il Dottore pensa che in questo progetto si sia giunti molto vicino al "Spearhead" ideale sul quale è stata ora concentrata la ricerca; se questo ideale risultasse comunque troppo difficile da raggiungere a causa di difficoltà operative, il Relatore ha un altro interessante suggerimento da proporre.

Questo interessante ed anche eroico progetto è basato sul paziente lavoro fatto da Leadbetter e Brazenose al R.A.E. tra il 1922 e il 1942 sulle caratteristiche autorotative di un F.E. 2b a varie incidenze e sistemazioni dei piani di coda.

Il lavoro era ancora incompleto poichè l'Establishment (la "E" di RAE, NdT) aveva improvvisamente tagliato i finanziamenti alle ricerche sugli F.E.

Ma gli sforzi incessanti di questi due esploratori dell'ultima verità aerodinamica hanno mostrato che gli spostamenti di c.p. e c.g. (c.p. = Centro di Pressione - c.g. = Centro di Gravità. Trattasi dei due punti di applicazione delle forze più importanti per il bilanciamento statico e dinamico di un'ala, NdT) possono essere completamente limitati non si ha alcuna autorotazione, e che, per contro, un oculato arrangiamento dello spostamento del c.p. accoppiato ad un considerevole movimento di arretramento del c.g. produce uno stabilissimo e rapido moto rotatorio. Questa interessante scoperta portava il Dr. Spuffing alla convinzione che la rotazione sia una condizione comparativa-

mente stabile e possa perciò risultare conveniente per un velivolo che per tutto il volo rimanga in tale situazione.

Da qui al progetto del Dottore di un aereo disegnato a "boomerang" il passo è breve.

Non solo tale macchina sarebbe stabile nel suo moto ma con opportuni aggiustamenti della spinta asimmetrica da parte delle unità propulsive il congegno potrebbe tornare al punto di decollo quando il maltempo sconsigliasse il proseguimento del volo.

Esperimenti fatti con aeromodelli mostrano che il ben conosciuto "effetto boomerang" è il risultato di semplicissime cause aerodinamiche.

In pratica il boomerang; avendo di fatto due superfici aerodinamiche mostra il caratteristico ritorno determinato dall'interazione tra il c.p. e il c.g. di ciascuna "ala"; questa interazione ha delle componenti di portanza laterale che provocano sull'aereo un moto elicoidale naturalmente il percorso reale può essere variato con una spinta asimmetrica applicata al momento opportuno.

Naturalmente la spinta dovrebbe essere applicata in modo tale da fare percorrere al velivolo un Grande Cerchio, ovviamente ogni inversione sarà ottenuta con l'aumento della spinta da un lato e dall'uscita di Spuffing lift-spoilers dall'altro, inoltre sarebbe necessaria una cabina stabilizzata giroscopicamente per lasciare in libera rotazione la struttura.

(traduzione e adattamento di Roberto Raffaelli)

* Ufficialmente il Muro del Suono venne superato da Chuck Yeager a bordo del Bell X-1 circa dieci mesi dopo la stesura di questo articolo.

sottoscritto, quindi "eretica e maledetta") (...)

Non ho certo necessità di illustrare la posizione veschiana riguardante questa annosa disputa che periodicamente si ripropone ogni volta che entra in analisi l'avvistamento primario. Per quanto mi riguarda sono più possibilista di Vesco dal punto di vista tecnico. Non tanto perchè io consideri credibili le sconsigliate e più volte cambiate dichiarazioni che Arnold fece all'epoca, quanto perchè avendo studiato a fondo negli ultimi anni il settore dei "Black Program" posso affermare con una certa sicurezza che il collaudo in volo di formule tecniche apparentemente "assurde" era una cosa abbastanza normale nei primi anni del secondo dopoguerra (come

d'altra parte lo è oggi) nell'Ovest degli Stati Uniti dove erano concentrati tutti i centri di ricerca e le industrie più importanti dell'epoca. Per questo non mi stupirei affatto di trovare prima o poi la conferma che in quegli anni terribili e affascinanti siano stati concepiti e collaudati in volo aerei dotati di strutture e forme speciali - grazie anche alla spinta fornita delle novità rivoluzionarie che arrivavano a getto continuo dalla ex Germania nazista - a conferma indiretta anche di quelle che io attualmente considero tout court "fantasie" arnoldiane. Termina qui questo incontro ravvicinato con uno dei mostri sacri dell'ufologia storica mondiale, un ricercatore e autore italiano della migliore razza che spicca nello scialbo panorama ufologico mondiale

per avere profuso anni nell'impegnativo compito di costruire un'ipotesi basata su dati certi e verificabili da chiunque, producendo una trilogia che rimane ancora oggi una delle colonne tecniche portanti nello studio di quell'imponente e misterioso fenomeno che chiamiamo Ufologia.

A sigillo di questo mio modesto lavoro proporrei una piccola curiosità riguardante il tema di questo scritto.

Alcuni mesi dopo avere ricevuto la seconda missiva di Vesco, per un caso assolutamente fortuito, ho scoperto che Wormwood Scrubs è una zona periferica di Londra nella quale spicca un imponente istituto... carcerario!

Roberto RAFFAELLI

NOTE

1. Righe nelle quali troviamo scritto:

"Nonostante le garbate pressioni degli inviati della stampa, il Segretario consortile non volle precisare ulteriormente il suo pensiero e forse nell'intimità, temette persino di avere detto troppo. Infatti per tutto il resto del ricevimento, giunto ormai alla fine, con i giornalisti - come si usa dire nel gergo delle redazioni - si mantenne abbottonatissimo.

(Intercettateli senza sparare, Mursia, 1968)

Il Segretario consortile è Mr. Sopwith e il consorzio cui si riferisce Vesco è l'H.S.G. ossia l'Hawker Siddeley Group.

Le presunte rivelazioni involontarie fatte da Mr. Sopwith a quel "luncheon party" sono condensate in quest'unica frase tratta da pag. 229 di *Intercettateli senza sparare*: "...Sebbene l'opinione che gli attuali tipi convenzionali di aeroplano debbano venire abbandonati sia oggi ancora in discussione, è tuttavia ben certo che entro il relativamente breve spazio di due o tre anni gli schemi dei velivoli oggi esistenti e così i loro motori, saranno completamente superati".

Queste parole vennero pronunciate il 12 luglio 1945, quando gli unici aerei a reazione esistenti erano alcuni prototipi costruiti dai tedeschi e due unici velivoli prodotti in serie: il Messerschmitt Me-262 Schwalbe in Germania e il Gloster Meteor in Inghilterra.

E' da notare che a parte le implicazioni veschiane, Mr. Sopwith non è stato un buon profeta perchè dopo oltre mezzo secolo tutti gli aerei di produzione hanno mantenuto lo stesso schema di base dei primi due reattori della storia.

2. In realtà nel tranello sarebbero caduti anche i redattori della rivista *Alata* che "divulgarono", ben prima che lo facesse Vesco, la notizia sullo SPUFFING AIRLINER. Ma su questo aspetto della cosa Vesco ha una sua precisa opinione che vedremo più avanti.

3. I concetti presentati da Vesco sono molto interessanti, noi potremmo integrarli in questo modo:

- Le piante alari arcuate sono una ben precisa e consolidata realtà tecnica a patto che rimangano fisse nella loro posizione, cioè non vengano sottoposte ad alcuna rotazione in quanto precisi limiti strutturali e, soprattutto, aerodinamici ne determinerebbero l'immediata disarticolazione.

Si tenga presente a questo proposito che l'elica di un velivolo a pistoni in movimento a velocità superiori a 700 Km/h innesca fenomeni di compressione supersonica che ne paralizzano pesantemente il rendimento a partire dalle estremità, lo stes-

UN PASSO DELL'ARTICOLO DI ALATA

La preoccupazione di ottenere in ogni caso una stabilità assoluta, obbediente al principio di considerare tale dote come qualità intrinseca del velivolo, non acquistabile a prezzo di alcun equilibrio statico o aerodinamico, ha portato allo sviluppo di nuovi profili e di una nuova formula d'ala, definita per la sua forma e il suo comportamento "ala boomerang".

E' stato sviluppato un progetto per un aereo commerciale noto come "Spuffing boomerang airliner" dotato di cabina indipendente giro-stabilizzata.

A parte questo breve accenno allo Spuffing Airliner, il resto dello scritto tratta solo questioni tecnico-realizzative in prospettiva futura.

* Nel settore aeronautico viene cosiddetto "cellula" l'insieme ala-fusoliera, esclusi motori e impianti.

GLOSSARIO

B.I.S.	British Interplanetary Society
H.S.G.	Hawker Siddeley Group
M.o.S.	Ministry of Supply
R.A.F.	Royal Air Force
R.C.A.F.	Royal Canadian Air Force
R.A.E.	Royal Aeronautical Establishment
c.p.	Coefficiente di Pressione
c.g.	Centro di Gravità

Lippish P-13. Studio di forma di un velivolo delta puro senza fusoliera dell'ingegnere tedesco Alexander Lippish.

so fenomeno succede naturalmente anche sulle pale dei rotori degli elicotteri le quali a causa del loro maggiore sviluppo dimensionale, in "tip" raggiungono il dominio transonico ad una velocità di traslazione del mezzo molto inferiore, grosso modo attorno a 350 Km/h.

Non è difficile immaginare quindi cosa succederebbe ad un "airliner" rotante con un'apertura alare di qualche decina di metri, per questo l'affermazione che "l'effetto boomerang" può ridurre a valori modesti la resistenza a velocità supersonica è totalmente infondata.

- Vesco pone giustamente in evidenza "l'eccesso" propulsivo, ma non è difficile notare anche altre stranezze, ad esempio che il posizionamento dei motori dovrebbe essere "contrapposto", ovvero, tre motori spingenti sul bordo d'uscita di una semiala e tre sul bordo d'entrata dell'altra per fornire una spinta uniforme con lo stesso senso di rotazione, inoltre la loro sistemazione "raggruppata" nei pressi della radice alare è assai criticabile, in realtà i motori dovrebbero essere collocati opportunamente su tutta l'apertura alare per ottenere una migliore distribuzione delle masse e un momento rotante capace di sfruttare al massimo la distanza dal centro di rotazione.

4. Qui il lettore deve fare un atto di fede tecnica nei confronti dell'Autore per la evidente impossibilità, da parte di quest'ultimo, di fornire in questa sede una dimostrazione matematica di quanto affermato nel testo.

5. Personalmente non concordo con l'opinione di Vesco per il semplice motivo che la storia aeronautica del dopoguerra è piena di casi in cui macchine di alte prestazioni (come lo sono i dischi volanti) a causa di uno sviluppo tecnicamente - e comprensibilmente - travagliato, hanno

richiesto la costruzione di numerosi prototipi.

Uno di questi casi riguarda proprio un'ala volante: l'XB-35 della Northrop, del quale vennero costruiti numerosi esemplari di "pre-serie". Ogni esemplare però aveva incorporate migliorie in tal numero da rendere ogni macchina completamente diversa dalle precedenti quindi un prototipo a tutti gli effetti.

Successivamente si è avuto il caso degli A-12/SR-71 della Lockheed, i quali - pur essendo aerei costruiti in serie - a causa delle loro elevatissime prestazioni (questa macchina estremamente complessa era in grado di volare a Mach 3.5 a oltre 24000 metri di quota) i vari esemplari avevano comportamenti in volo assolutamente diversi, tanto da essere definiti da Clarence "Kelly" Johnson, il loro progettista, "prototipi di serie".

Stesso discorso vale per lo "stealth" Lockheed F-117 A del quale vennero costruiti due prototipi di studio in scala ridotta, gli Have Blue 1001 e 1002, dotati di soluzioni tecnico-aerodinamiche estreme, cinque prototipi FSD (Full Scale Development), gli Scorpion numerati da 1 a 5, che prefiguravano a tutti gli effetti lo sviluppo finale, e oltre 50 velivoli di serie per i quali vale il medesimo discorso fatto per l'SR-71.

Questo porta a concludere che nei casi di macchine ad alte prestazioni o con soluzioni tecnologiche e strane la distinzione tra "prototipo" e velivolo di serie diventa talmente sottile che la si può addirittura ignorare.

N.B. I commenti dell'Autore tra parentesi contenuti nel testo sono tutti siglati "NdA".

Tutti gli altri commenti tra parentesi sono di Renato Vesco.

Quella foto del disco di Taormina...

Ancora un'interessante edizione delle "opinioni a confronto". In primis, alcuni "dietro le quinte" dell'ufologo danese Ole Henningsen sulla famosa "foto di Taormina". Subito dopo, un'autentica "chicca" (almeno per alcuni...), rappresentata da un nuovo, lungo e stimolante dibattito telematico tratto da *UFO Updates*, per il quale non anticipiamo il tema, il cui interesse ci spinge comunque ancora una volta a invitare tutti a esprimersi e portare avanti la discussione.

Ole Henningsen:

"dietro" la foto di Taormina

Ho alcuni commenti in merito ai retroscena della ben nota foto scattata a Taormina nel 1954.

L'ultima volta che l'ho vista è stato sulla celebre rivista americana di astronomia *Astronomy* del settembre 1997, a pagina 34. La didascalia diceva: "Giuseppe Grasso fotografò questi dischi volanti sulla Sicilia nel 1954. Essi rimangono non identificati".

L'autore dell'articolo *A Field Guide to UFOs* (pagg. 31-35) era Philip J. Klass. Il sottotitolo spiegava che "planeti, stelle, meteore, boildi, uccelli ed anche la Luna sono stati spesso scambiati per astronavi extraterrestri". Non so se Phil Klass avesse qualcosa a che fare con le illustrazioni, ma alcune delle immagini non sono state scelte bene, se s'intendeva fare della buona informazione nei confronti dei lettori di *Astronomy*.

Nell'estate del 1969, durante le mie vacanze estive, mi recai a Taormina e fui in grado di rintracciare il signor Giuseppe Grasso con l'aiuto della guida telefonica, di giornalisti locali e di altri colleghi di vacanze che parlavano l'italiano. La mia conversazione con il Grasso fu resa assai difficile dal fatto che egli parlava soltanto l'italiano e un po' di francese. A ogni modo, con l'aiuto dell'inglese di sua figlia e con alcuni diagrammi, riuscimmo a cavarcela abbastanza bene.

L'immagine era stata presa a circa duecento metri da casa sua (e dal suo studio-negozio), dalla piccola Piazza Municipio di Giardini Naxos, a sud di Taormina, da dove si può vedere la costa verso est-nord-est fino a Capo Taormina. Giuseppe Grasso era convinto che gli oggetti fossero palloni meteorologici, ma trovò la scena così insolita da fotografarla. La foto fu venduta all'agenzia ANSA, che ricevette anche il negativo. Perciò, egli non era in possesso della foto, ma la riconobbe subito su *Look* (avevo con me una copia del numero speciale di sui dischi volanti pubblicato nel 1967, dove la foto era comparsa a pagina 28). Quattro giorni dopo aver venduto l'immagine, il *New York Herald Tribune* gli telefonò da Roma. Gli chiesero se si trattasse di una faccenda di dischi volanti (in italiano nel testo, NdT), cosa che il sig. Grasso negò. Malgrado ciò, la foto apparve sui quotidiani di tutto il mondo in relazione ai "dischi". Secondo le informazioni datemi da Grasso, la

rivista *La Domenica del Corriere* lo contattò alcuni anni dopo e gli chiese una conferma che si trattava di dischi volanti. Il signor Grasso negò ancora una volta.

Da allora nessun altro aveva mostrato interesse alla vicenda finché io non mi presentai a lui nell'agosto 1969. In uno dei suoi libri (*The World of Flying Saucers*, 1963, pag. 205), lo scomparso professor Donald H. Menzel sottolineò che, nella foto, gli uomini sembrano guardare nella direzione sbagliata e ci sono alcuni problemi relativi alla posizione delle ombre. Molti - compreso il sottoscritto - direbbero che gli oggetti non somigliano a palloni meteorologici. Il signor Grasso non diede risposta a queste domande. Negò che la foto fosse stata falsificata, disse che c'era una sola negativa e che non si trattava di una doppia esposizione e ripeté di avere fotografato solo ciò che vide. E con il sottoscritto menzionò soltanto una fotografia. Su mia richiesta, Grasso firmò una dichiarazione contenente il seguente testo:

"Il sottoscritto fotografo Giuseppe Grasso, di Giardini, Sicilia, dichiara che la fotografia che scattò intorno al 1954 da Piazza Municipio di Giardini era stata da lui dichiarata ai giornali come quella di un tipo di pallone meteorologico. I palloni furono successivamente trovati presso i paesi di Sant'Alessio e Graniti, e uno fu consegnato alla polizia a Sant'Alessio, dove anche il sottoscritto lo vide. Le sue dimensioni erano di circa quattro metri. Giardini, 22 agosto 1969 Giuseppe Grasso".

Dopo la mia conversazione con il Grasso, mi recai in piazza Municipio e scattai alcune immagini con vista dalla piazza verso Capo Taormina, che è la stessa visibile nella foto originale. La dichiarazione firmata di Grasso, una cartina della zona, una foto dello stesso fotografo e altro furono pubblicate dal gruppo SUFOI (Scandinavian UFO Information) nel suo bollettino *SUFOI Newsletter* del febbraio 1974. Il bollettino fu inviato a molte persone e associazioni di tutto il mondo con cui a quel tempo la SUFOI collaborava e scambiava pubblicazioni. Viste le molte ma insoddisfacenti spiegazioni di questo caso, gradirei ulteriori commenti da chi fosse in grado di gettare nuova luce sulla vicenda.

(Tratto dalla mailing list *Euroufolist*, 5 gennaio 2000. Traduzione di Giuseppe Stilo.)

OPINIONI A CONFRONTO

FORUM

La plausibilità dell'ETH

Ancora dibattiti "virtuali" sulle pagine di *UFO Forum*. Quello che vi presentiamo di seguito si è sviluppato sulla sempre movimentata mailing list *UFO Updates* e ha visto la partecipazione di parecchi grossi nomi, da Jenny Randles a Jerome Clark, da John Rimmer a Andy Roberts e a Stanton Friedman. Leggete con attenzione e, magari, dite la vostra...

Roy Hale e le visite aliene sulla terra

DI recente, su questa mailing list, Jenny Randles ha parlato dei suoi 25 anni di indagini. Ebbene, vorrei chiederle di dirci gentilmente se, personalmente, crede che in qualche momento, negli ultimi 25 anni o anche prima, ci sia stata almeno una visita su questo pianeta da parte di un qualunque tipo di veicolo extraterrestre. So che Jenny ha scritto parecchi libri e articoli su riviste e tenuto numerose conferenze nel mondo, ma ritiene che la Terra sia mai stata visitata da una qualunque forma di vita extraterrestre? Sì o No?

La risposta di Jenny Randles

Roy può pensare che si tratti di una domanda semplice, ma lo no. Penso che la probabilità che esista altra vita nell'universo sia elevata. Penso che la probabilità che, in qualche momento della storia di questa particolare zona del continuum spazio-temporale, essa abbia fatto visita al nostro sistema solare possa essere del 50%. Penso che la probabilità che questo sia accaduto nell'arco degli ultimi pochi millenni da che noi esistiamo possa essere dell'1%.

Ma non è questo che Roy ha chiesto. La sua è un'altra domanda e cioè: esiste da qualche parte qualche avvistamento UFO che sia dovuto a un'astronave aliena? È possibile. È ovvio che lo sia. Ma guardiamo i fatti. La stragrande maggioranza dei casi (intendo il 99% di essi) non offre assolutamente alcuna indicazione in favore di tale origine. Esistono, infatti, altre cose, come gli IFO (Identified Flying Objects - Oggetti Volanti Identificati) o gli UAP (Unidentified Aerial Phenomena - Fenomeni Aerei Non Identificati). La fastidiosa prevalenza di questi dati dovrebbe rendere Roy cauto nel fare ipotesi azzardate in

relazione all'1% residuo, dato che troppo spesso abbiamo visto casi promettenti finire in nulla anche dopo anni.

I pochissimi casi che rimangono ogni anno (forse 10-20 a livello globale) hanno qualche speranza di derivare da un contatto alieno, ma possibilità e speranza non costituiscono una prova. Per alcuni casi vi sono circostanze sospette che potrebbero suggerire la presenza di un'altra intelligenza. Posso essere d'accordo che la teoria sia praticabile e degna di esame. Ma un'altra intelligenza non è necessariamente ET in gita da Alpha Centauri. Vi sono ulteriori possibilità di scelta anche qui, dal momento che, nel mio libro, il termine *alieno* ha un significato molto più vasto che la semplice nave spaziale.

Noi non possediamo nulla che si avvicini a un'evidenza scientifica: né DNA alieno, né tecnologia decisamente non terrestre, foto di

alieni o di velivoli atterrati che costituiscano una prova e non uno scherzo, ecc. Non possediamo, ad esempio, il tipo di cose che qualunque agente di polizia dovrebbe accettare, per provare a dimostrare che un delitto sia stato commesso. Allora l'unica risposta adeguata a questa domanda non è sì o no, ma forse. L'evidenza, molto semplicemente, non è inesistente, ma senz'altro non concludente.

Non è il tuo sì o il tuo no - ma io non posso darti una risposta in contrasto col mio approccio a questo campo - a far sì che i fatti impongano una conclusione. È facile credere. È molto più difficile accettare attraverso prove. Io faccio mia quest'ultima filosofia di vita.

Per me l'ufologia non è un problema di credenza. È un problema di fatti e di prove. I fatti e le prove sono il sostegno dell'affermazione che abbiamo UFO non spiegati. Intendo dire che una nuova scienza verrà appresa una volta che avremo compreso questo mistero. Non si oppone alla possibilità di visitatori alieni, ma non è neppure prossima a dimostrarla. Altri ufologi possono fare questo salto fideistico. Io non sono disposta. E forse, scusa, sarà così fino a quando smetterò di occuparmi di questi temi, ma forse non si tratta di un no secco. Dovrei aggiungere che ora sono propensa a una risposta possibilista, molto più di quanto lo fossi pochi anni fa, così forse questa sarà una piccola consolazione.

Jerome Clark replica a Jenny Randles

Riguardo all'affermazione di Jenny Randles secondo cui la probabilità di una visita aliena recente sulla terra possa essere dell'1%, mi chiedo su che cosa ella basi questa probabilità, al di là di una semplice ipotesi. Dice poi Jenny che *...La stragrande maggioranza dei casi (...) non offre assolutamente alcuna indicazione a favore di tale origine...*

Curioso. In un intervento tenuto nel 1991 a Sidney, nel corso di una conferenza a cui entrambi partecipavamo, Jenny disse che considerava l'ETH una spiegazione plausibile per la maggior parte dei rapporti UFO più enigmatici. Mi ricordo anche che la sua opinione sul fenomeno UFO era allora molto simile alla mia. Ho un enorme rispetto nei riguardi di Jenny, ma, da persona che legge i suoi lavori da anni, mi sembra che le sue opinioni siano molto elastiche e consistano in un'unica cosa: la loro costante mutevolezza. Esistono senz'altro

peccati più gravi, ovviamente, ma non posso fare a meno di chiedermi, data l'esperienza precedente, per quanto tempo Jenny manterrà la sua attuale direzione neosettica. Nella sua risposta sarebbe bene che ella chiarisse alle persone di questa lista che cosa si presume sia un "UAP".

Sarei anche interessato a conoscere quali "casi promettenti" cadrebbero presumibilmente a pezzi. I casi UFO classici, nelle mie letture, hanno resistito piuttosto bene ad anni di insistenti attacchi da parte dei cosiddetti "debunkers", compreso - proprio recentemente - il tentativo fallito del suo amico James Easton di identificare gli UFO di Arnold con dei pellicani. Attualmente i neosettici alludono in modo oscuro al fatto che il caso Arnold sia stato *finalmente* spiegato (si tratta della 243-esima o 244-esima spiegazione? Mi spiace, ma a questo punto ho perso il conto), ma non ci possono dire nulla al riguardo. E l'onnipresente Kal Korff promette per il prossimo futuro

di "smascherare" (è il suo termine) il caso degli HIII. Qualcuno mi potrà svegliare quando avrà finito?

Altra affermazione di Jenny:

... Noi non possediamo nulla che si avvicini a un'evidenza scientifica: né DNA alieno, né tecnologia decisamente non terrestre, foto di alieni (...)

Si tratta di una sua opinione. In una comunicazione fatta alla conferenza sulla storia degli UFO a Chicago nello scorso maggio, lo storico dell'astronomia Steven Dick ha detto qualcosa a proposito del fatto che la scienza non possiede una definizione o un accordo generalizzato su che cosa costituisca "evidenza" o "prova". Ha citato la controversia UFO come un settore in cui tale questione sta diventando inefficace.

In questo contesto può andar bene che gli scienziati, nel futuro - e forse in un futuro non così lontano -, affermeranno che la visita di Intelligenze ET avrebbe dovuto essere evidente dall'epoca (per dire) dell'avvistamento di Nash-Fortenberry del 1952. O forse dal caso dell'RB-47 del 1957. Scelga Jenny il caso convincente, non spiegato. È del tutto possibile che la scienza alla fine decida che il "salto fideistico" citato da Jenny non sia stato fatto dai sostenitori della realtà degli UFO, ma da quelli che hanno mantenuto una caparbia credenza, a fronte di una seria evidenza del contrario, che, *indipendentemente* da cosa siano, tutte le osservazioni UFO si possano ridurre a cause indiscutibilmente ordinarie. Non l'hanno fatto, ma chi vorrebbe che una piccola realtà disturbasse i sogni di qualcuno?

La replica di

Jenny Randles

Ho visto che Jerome tira in ballo Sidney. Non che te lo rimproveri. Se fosse successo l'inverso, avrei fatto la stessa cosa e non avrei cercato di ignorarlo. Avresti potuto farlo, ma non l'hai fatto, e altrettanto farò io, riferendomi alla lettera che ti ho inviato, scritta sull'aereo per Cairn dopo che ci siamo lasciati a Sidney, nella quale ti dissi che ti avrei scritto per esprimere i miei pensieri sull'ETH prima di perdere l'energia. Ricordi? Ne ho dato un seguito nel mio libro *Star Children* per esprimere in modo più concreto questa parte delle mie riflessioni. Così, Jerry, ora non sto rinnegando nulla.

Per quanto riguarda l'ETH ho detto, e ancora lo credo, che esista qualche prova (qualcuna abbastanza convincente, ma non certa)

che la sostiene. Infatti lo la ritengo una spiegazione plausibile per alcuni dei casi residui. Se mi vuoi far dire che considero questa teoria come verosimile, allora sono d'accordo. Anche se la mia effettiva convinzione si pone da qualche parte tra il plausibile e il probabile.

Ma ci manca ancora qualcosa di analogo a una dimostrazione definitiva, in quanto la cerchiamo in termini che possono non essere applicabili al fenomeno con cui abbiamo a che fare. Non penso di aver detto qualcosa nei messaggi di ieri che possa essere in contraddizione con questa risposta. È vero, penso che questa sia una via ragionevole per spiegare i casi più sconcertanti. Non sarei per nulla stupito che si dimostrasse corretta. Ma mi è stato chiesto di affermare in modo deciso se un'astronave aliena sia venuta in visita sulla Terra dopo il 1947 e io penso che nessuno possa fare onestamente una simile affermazione, io senz'altro no. Questa non è stata per me una marcia indietro, né un approccio differente (al di là, forse, di qualche piccola osservazione). Si tratta di una risposta adeguata alla domanda posta.

Hai ragione nel ritenere che le mie affermazioni sulla probabilità di un contatto alieno siano "ipotesi". Ma perfino i cosmologi stanno facendo la stessa cosa.

Non esiste veramente altro modo per rispondere a tali domande, in quanto si tratta di dare dei giudizi di merito su quanti siano i pianeti lontani da noi. In quanti di essi vi sia una vita, quante razze possano visitare altri sistemi stellari, etc, etc. Così, quello che si può fare è tirare a indovinare. Io stavo soltanto cercando di fornire una risposta realistica alla domanda postami. Nessun intento disonesto.

Se quanto sopra si traduce nel peccato di cambiare idea, è abbastanza vero. Lo confesso. Ma veramente non lo sento in questo modo.

Leggi il mio primo libro (*UFOs: A British Viewpoint*) scritto nel 1976-78 e pubblicato nel 1979. In esso sostengo che vi sono essenzialmente due filoni nella ricerca sui fenomeni UFO. Uno è quello dell'aspetto fisico e riguarda energie verificabili. Il termine UAP (Unidentified Atmospheric Phenomena - Fenomeni Atmosferici Non Identificati) è scaturito da questo e individua una categoria di fenomeni atmosferici probabilmente naturali, nuovi dal punto di vista scientifico e fino ad oggi non identificati. L'altro filone dell'ufologia riguarda situazioni

meno verificabili, ossia eventi che avvengono in condizioni di stato alterato di coscienza. A questo punto, riguardando nei miei primi casi la sovrapposizione con le esperienze psichiche che io considero ancora (come ben sai) elemento chiave negli incontri ravvicinati, ho pensato a un qualche tipo di esperienza quasi reale, ma con un'origine di carattere soggettivo.

Ora, io non credo che le mie opinioni siano "così elastiche" come tu affermi. I miei libri mostrano fin da allora un passaggio graduale di idee verso il secondo filone dell'ufologia. Ma, in ogni libro che ho scritto, ho risolutamente affermato che dietro la maggior parte delle osservazioni UFO, che non siano IFO, stanno in realtà gli UAP. Questo pensavo allora. E questo penso oggi. Non ci sono stati cambiamenti. Le mie idee relative agli incontri ravvicinati sono arrivate a suggerire che una razza aliena fosse in comunione con la nostra coscienza (piuttosto che tramite visite di tipo fisico) (vedi il mio libro *Abduction* del 1988) e sono abbastanza simili, anche se più sviluppate, a quelle presenti in *Star Children* del 1994, in cui proponevo che il contatto fosse un'esperienza simile a un sogno lucido che si verifica in quanto siamo incapaci di afferrare l'ineffabilità della natura aliena del contatto. Così bisogna andare al di là delle immagini che troppo spesso trattiamo come "autentico contatto alieno" per cercare una verità più sottile, soggettiva, intima da esse riflessa. Questa è una differenza, non con la teoria fondamentale del 1979, ma proprio nel grado di interpretazione delle stesse idee chiave.

Così -in fondo- sto ancora affermando (in modo abbastanza sistematico) che il 95% dei casi sono IFO, la maggior parte degli altri sono UAP e circa l'1% sembra accadere nel corso di uno stato alterato di coscienza, nel quale può ben essere che un contatto alieno si scontri con la nostra coscienza, manifestandosi in un modo non completamente materiale. Chiunque sia stato alla mia conferenza DC avrebbe probabilmente affermato che questo fosse più o meno proprio quello che io sostenevo allora. Così il mio punto di vista si è adeguato, ma, secondo me, non si è sostanzialmente modificato al punto da poter essere definito "elastico". È vero, ho giocato con altre idee tanto per provare, come ad esempio i viaggi nel tempo (una simile elasticità mentale nel riflettere sull'argomento è utile, nella mia

esperienza, in quanto aiuta ad evitare l'immobilità). Ma, in sostanza, la mia convinzione di base sugli UFO è la stessa di 20 anni fa. Naturalmente in questo frattempo ho imparato un mucchio di cose e ciò ha portato inevitabilmente degli effetti nelle mie opinioni. Sarebbe strano se non fosse successo e ora sostengo esattamente quello che sostenevo 20 anni fa. Non è lo stesso per te, Jerry? Tu virtualmente neghi quello che scrivevi negli anni '70, il che è abbastanza giusto. Il tuo modo di vedere è progredito con l'esperienza e le prove. È così strano che anche per me sia stata la stessa cosa?

Io vado dove portano i dati e a volte questo è un po' più lontano dalla media rispetto agli altri. A volte passo del tempo a esaminare certi fenomeni a scapito di altri (per esempio il mio libro del 1998 sugli UAP coinvolti in incontri in volo). Ma solo per il fatto che ho fatto ricerche e scritto un tale libro, non significa che ciò sia tutto quello che credo stia accadendo. Significa solo che in quel periodo mi sono concentrata su quel particolare settore di studio. Non lo vedo come un difetto, anzi come un vantaggio.

È il caso di osservare che io non sto dicendo -nel modo più assoluto- che non esistano astronavi aliene. Io non sto dicendo -nel modo più assoluto- che ci sia solo un'esile possibilità che l'ufologia abbia una componente aliena.

In realtà io sono molto meno convinta che vi siano astronavi aliene che arrivino qua in una sorta di armata spaziale di quanto io sia che un'intelligenza aliena sia in comunicazione con noi a un livello più sottile. Io vedo questi come argomenti separati che richiedono diversi gradi di evidenza per essere sostenuti. Questo è il motivo per cui sono cauta, dato che vedo prove che sostengono un'opzione, ma non altrettanto l'altra. Non penso che molti scettici andrebbero altrettanto lontano.

Nella posta di ieri ho anche annotato di essere più convinta oggi della plausibilità aliena di quanto non lo fossi pochi anni fa, grazie all'accumularsi di prove indirette. Ancora una volta non vedo come questo sia in contraddizione con la mia posizione di base.

Certo, naturalmente, sono più favorevole verso tale prospettiva alcuni giorni e meno in altri. Io dubito che qualcuno, che non sia al 100% certo di essere testimone di un contatto alieno, possa credere qualcos'altro in relazione all'aspetto mutevole di questo argomento sconcertante. Se tu conosci la verità

e non sei influenzato dalle circostanze, allora buon per te. Ma io non agisco così. Mi spiace.

Un minimo di perplessità è qualcosa di cui faccio tesoro, dato che mi permette di muovermi seguendo il flusso delle prove e di non sedermi ed aspettare un caso che arrivi per dimostrare che avevo completamente ragione.

L'impegno verso una posizione va bene, ma non è il mio modo di pensare e temo che ciò costituisca il rischio di una evidente miopia -alla quale tutti siamo propensi, ma l'interessato (si tratti di uno scettico ad oltranza o un fervente sostenitore dell'ETH) ancora più di tutti.

Sono sempre stata una razionalista (non sono scettica o neo-scettica, come tu mi chiami). Risulta senz'altro evidente dal fatto stesso che risolvo più casi di quelli che credo siano rimasti irrisolti. Ma la differenza è anche evidente. Uno scettico non crede negli UFO e cerca di provare che non esistano tali cose, e si spera che questo venga fatto in modo obiettivo (un debunker è uno scettico con idee preconcepite e i paraocchi). Un razionalista, come credo di essere, accetta le realtà dell'ufologia e vive stando attento ai fatti della vita e alle regole dell'evidenza. La maggior parte degli UFO è spiegabile. Alcuni casi che sembrano inspiegabili possono alla fine essere risolti. È possibile (ma secondo me in modo per niente verosimile) che ogni caso possa ridursi in nulla. Così lavori su questa base e cerchi i casi che resistono alle prove e sfidano ogni ragionevole speranza di essere risolti. Sì, qualcuno ce n'è. Non ho mai detto il contrario.

Tra l'altro non sono d'accordo con l'interessante teoria di James Easton su Ken Arnold. Ma anch'io non credo che il caso Arnold riguardi un UFO genuino. Al più è un caso a tutt'oggi non risolto che è sempre stato lì per avere una soluzione. La sua importanza per l'ufologia è di tipo sociale e non ha mai avuto molto a che fare con il suo essere un avvistamento risolto o non risolto. Anche se tu lasci intendere che sono amica di James, come se questo fosse un delitto di qualche genere, la verità è che io non credo di averlo mai incontrato. Correggimi se sbaglio. Abbastanza spesso mi piace il suo approccio all'argomento e sono d'accordo su alcune delle sue argomentazioni (il che non significa tutte). L'ufologia ha bisogno di questa sorta di realismo pragmatico altrettanto quanto ha bisogno di sostenitori impegnati e obiettivi dell'ETH. Ho sempre considerato te -Jerry- un eccellente

ricercatore con una delle difese più sensibili della natura aliena degli UFO che lo abbia conosciuto. In quanto tale, io ho un enorme rispetto nei riguardi del tuo lavoro e ti considero come uno degli ufologi più importanti che abbiamo. Ma è davvero necessario che siamo d'accordo su tutto, anche sulle cose principali, per condividere un approccio analogo su questo argomento? L'ufologia, infatti, sarebbe più sterile se lo fossimo. Tu chiedi quali casi si siano sgrigliati per provocarmi di recente qualche fastidio? Io personalmente ritengo che Roswell sia un esempio. La foto di Willamette Pass (che consideravo in modo positivo prima di Irwin Weider) è un altro. Le mie inchieste su Lakenheath/Bentwaters del 1956 (uno dei migliori casi inglesi nell'opinione di molte persone fino a tempi recenti) sembra aver gettato almeno qualche dubbio su questa diagnosi, anche se non è un caso risolto in quanto tale. Anche se Rendlesham Forest dal mio punto di vista non è risolto, è senza dubbio gravato da problemi. Ve ne sono altri a partire da quando mi sono impegnata personalmente in modo diretto (ad esempio, il caso di un filmato che è stato risolto in modo definitivo dopo oltre 20 anni). Questi si sommano e finiscono col produrre delle conseguenze sui tuoi ragionamenti.

Nessuno di questi mi convince che non esista l'ufologia e che tutti i casi finiranno a pezzi, oppure che io voglia accusare gli scettici di imbrogliare. Io credo ancora che esistano dei casi non risolti e non risolvibili, almeno utilizzando l'attuale punto di vista della scienza. Anche se non convinta, rimango abbastanza aperta alla prospettiva che in alcuni pochi casi possa essersi verificato un contatto alieno: ma questo non è senz'altro la causa della grande maggioranza degli avvistamenti. Secondo me i fatti lo stabiliscono in modo abbastanza inequivocabile.

Questo è il mio franco punto di vista di ciò che penso rifletta l'ufologia. Ma è la mia opinione, proprio come tu hai la tua. Sono ben conscia che potrei sbagliarmi e sto attenta ai nuovi casi apparentemente significativi che possono essere in contrasto con le mie idee (come i racconti di Kelly Cahill o di Peter Khoury, che mi hanno molto colpita). Io credo che avrei avuto un problema se, una volta trovati di fronte ad un simile caso, avessi fatto spallucce e detto "e allora?", oppure mi fossi ritirata nell'ultima difesa del pensatore moribondo -è chiaro che si tratta solo di un imbroglio. Il giorno in

cul l'ufologia smettesse di fornirmi l'occasione di meditare su questa grande domanda -ho fatto questo in modo completamente errato?- sarà probabilmente il giorno buono per mettermi in pensione.

Jim Deardorff:

bando al "95 per cento"!

Intervengo brevemente sull'affermazione di Jerome Clark secondo cui...
...È del tutto possibile che la scienza alla fine decida che il "salto fidelistico" (...) non sia stato fatto dai sostenitori della realtà degli UFO, ma da quelli che hanno mantenuto una caparbia credenza (...) che (...) tutte le osservazioni UFO si possano ridurre a cause indiscutibilmente ordinarie.

A me sembra più che semplicemente "possibile" che la scienza futura esprima quell'opinione. È una potenziale certezza, a giudicare dal numero di rapporti resistenti e inspiegabili di UFO.

Come conseguenza, sarà molto facile che venga deciso in modo analogo che i numeri che si sentono spesso, ossia che il 90% o 95% di tutti i rapporti UFO hanno spiegazioni convenzionali, siano parte del sogno. Non è mai stata buona scienza per un ufologo affermare una soluzione IFO a un rapporto UFO sulla base del fatto che "sarebbe possibile" che si tratti di Venere, di un pallone sonda, di un aereo, etc., oltre e contro le obiezioni del testimone che afferma di conoscerli bene. Però questa tattica rende il sogno più agevole da sostenere e rende più semplice allo "scettico" a senso unico l'affermare che il 95% dei casi possono essere spiegati e, di conseguenza, anche il restante 5% potrà esserlo.

Ho il sospetto che la vera percentuale di IFO si aggiri tra il 50% e il 75%...

Roy Hale:

a che pro 25 anni di ricerca?

Vorrei replicare all'affermazione di Jenny Randles secondo cui...

...Per me l'ufologia non è un problema di credenza. È un problema di fatti e di prove.

Così, negli ultimi 25 anni di ricerche che hai fatto sugli UFO e dopo aver tenuto approfondite conferenze, scritto molti libri ed articoli, dici ancora di non aver trovato sufficienti riscontri per stabilire se, secondo te, gli extraterrestri abbiano visitato questo pianeta almeno una volta?

A quale punto ci possiamo allora trovare se una persona che si occupa di indagini sul campo relative agli UFO può effettuare le sue ricerche per 25 anni e non arrivare ad alcun risultato conclusivo per quanto riguarda un contatto alieno?

Forse che Allen J. Hynek non mostrò un radicale cambiamento d'opinione sulla ricerca UFO che gli fu presentata mentre era impegnato col Blue Book? Non affermò in seguito di ritenere che alcuni degli UFO che si vedevano nei nostri cieli fossero di origine aliena?

Vedi, lo pongo queste domande a

John Rimmer: niente giochi statistici

Secondo Jim Deardorff, dunque, la vera percentuale di IFO si aggirerebbe tra il 50 e il 75 per cento.

Possiamo giocare con la statistica quanto vogliamo. Posso dedurre che, se Jim è capace di spiegare solo tra il 50% e il 75% dei rapporti UFO che incontra, allora non fa il suo lavoro in modo adeguato! Altri Inquirenti trovano di poterne spiegare il 95%. Forse stanno diventando troppo zelanti nello spiegare i casi, o forse sono un po' troppo

molte persone che per anni hanno compiuto ricerche su questo argomento, alcune sono più decise e mi rispondono con un secco sì o no. Questo accade dopo anni di studio dell'enigma UFO, penso che ora sia proprio il momento in cui, quanti hanno fatto ricerche per un periodo abbastanza lungo, dovrebbero dirci quali siano le loro conclusioni. Gli extraterrestri stanno arrivando qui sì o no, oppure dovremo aspettare altri 25 anni per avere una risposta?

E se ti sono state presentate prove consistenti sugli extraterrestri, non dovrai allora crederci?

rigidi nell'acquisizione dei dati. Qualunque sia la percentuale, però, non vi è alcuna evidenza che qualcuno dei casi misteriosi -e perfino uno scettico a senso unico come me ammette che ve ne siano alcuni (Travis Walton, ad esempio)- rappresenti "una visita da parte di intelligenze extraterrestri". I sogni e gli sconfinamenti nella fede sono tipici solo di quelli secondo cui, citando in modo errato qualcun'altro, "l'assenza di evidenza è evidenza di extraterrestri".

Stanton Friedman: gli UFO sono alieni

Che vuol dire questa assurdità relativa all'1% di non identificati?

A. Vediamo alcuni dati:

1. Il 20% di 3.201 avvistamenti esaminati dal Battelle Memorial Institute, come riportato dal Rapporto Speciale 14 del Project Blue Book, non poté essere identificato ed era stato separato dal 10% per il quale vi erano informazioni insufficienti.

2. Secondo il sottocomitato sugli UFO dell'Istituto Americano di Aeronautica e Astronautica, il 30% dei 117 casi analizzati dalla Commissione Condon non poté essere identificato.

3. 746 dei 4.500 casi elencati in *The UFO Evidence* non poté essere identificato.

Da dove arriva l'1%? La ricerca attraverso proclami...

B. È certamente un fatto che meno dell'1% delle persone superi i due metri, che meno dell'1% sia malata di emofilia, che meno dell'1% degli isotopi sia fissile. Questi fatti non significano certo che nessuno sia alto oltre due metri, che nessuno abbia l'emofilia, che non esistano isotopi fissili.

C. Io per primo ho iniziato i miei circa 700 seminari "I dischi volanti

sono reali" (presentati in oltre 600 università e in numerosi gruppi professionali in 50 stati, 9 province, una dozzina di città in Australia e Inghilterra e in 11 altre nazioni) con la perentoria affermazione che, dopo 41 anni di studi e inchieste, sia indiscutibile che il pianeta Terra venga visitato da astronavi extraterrestri controllate in modo intelligente: in altre parole *alcuni UFO* sono di origine aliena. La maggior parte non lo è, e non mi interessano. Naturalmente, la domanda su cui mi concentro non è "che cosa sono gli UFO?". È invece "Gli UFO sono astronavi aliene?".

Il fatto che la maggior parte non lo sia non è per nulla significativo. È la stessa cosa per cui il numero di nani non è di grande interesse per un allenatore di basket. Io penso che non dovremmo essere avvocati difensori dell'ufologia. I sondaggi mostrano le percentuali di credenti e non credenti, e maggiore è il livello di istruzione, maggiore è la disponibilità ad accettare che alcuni UFO siano di origine aliena. Siamo con l'élite.

Non al fondo del barile. Proseguiamo così, gente...

Larry Hatch: che cosa sono le percentuali?

Tanto per essere estremamente chiari, per me quella della percentuale di non identificati è una questione puramente semantica. Percentuale di cosa? Di un database filtrato come il mio?... o forse una percentuale di ogni luce notturna in Internet?

La mia sensazione viscerale è che una percentuale molto, molto piccola di rapporti UFO grezzi e non filtrati derivi da qualcosa di veramente anomalo.

Un numero molto, molto maggiore è ancora tecnicamente "UFO", in quanto non è spiegato, e probabilmente non lo sarà mai. Quello che voglio dire è che la stragrande maggioranza (ma non tutta) potrebbe essere infatti del nostro mondo solo se noi possedessimo i metodi e i mezzi per controllarli tutti. La domanda se questa o quella persona "crede" che un'autentica astronave extraterrestre abbia visitato la Terra negli ultimi decenni sarebbe più adeguata se ci trovassimo in un forum di tipo religioso. Per fortuna, la maggior parte di noi cerca di adottare un metodo razionale e scientifico, anche se non siamo tutti scienziati.

Forse che uno scienziato vero "crede" all'evoluzione, alla deriva dei continenti, alla teoria del quark, a quella delle supercorde, alla fusione fredda (...)???

NO! Uno scienziato assegna delle probabilità, basate sulle prove che può raccogliere. "Credere" è competenza di quelli che hanno ceduto le loro facoltà più preziose e critiche in cambio di certezze morali, etiche o filosofiche.

Se, per esempio, fossi un biologo, personalmente assegnerei il 99,99% di probabilità alla teoria dell'evoluzione e forse una probabilità inferiore ad alcune delle altre scelte precedenti.

Credo che vi sia una probabilità dell'80% (almeno) che veicoli interstellari abbiano visitato questo pianeta negli ultimi cinquant'anni, o giù di lì.

Io dico che ho scelto il valore 80% proprio a caso, a metà di una bottiglia di Spaten Pils di Monaco (in vendita a \$1,69 la bottiglia da tre quarti. Roba buona).

Credo che sia abbastanza poco verosimile che vi siano a bordo "alieni" nostrani e molto meno credibile che migliaia o milioni di umani siano rapiti da alieni grigi ogni anno.

La mia valutazione viscerale (o

quoziente di credulità, se credi) aumenta e diminuisce con le maree, le prove certe e i migliori argomenti presenti in questa e in altre liste. Non sto scalando la montagna per proclamare la "verità", semplicemente perché non ne ho alcuna.

Se volete chiamare questo un "credo", fate pure. Io penso che sia molto più simile al valutare i cavalli all'ippodromo di Bay Meadows. Senza alcuna intenzione polemica...

Ed Stewart: Friedman alla sbarra

Santon Friedman ricorda come...
...Il 20% di 3.201 avvistamenti esaminati dal Battelle Memorial Institute (...) non poté essere identificato ed era stato separato dal 10% per il quale vi erano Informazioni Insufficienti.

Fatto: non vi erano informazioni sufficienti che permettessero di identificare neppure un rapporto come riconducibile a un'astronave extraterrestre, eppure secondo Stanton Friedman siamo portati a credere che il Rapporto Speciale 14 del Project Blue Book (PBBSR 14) convalidi, dal punto di vista statistico, la sua idea che "alcuni" UFO siano astronavi extraterrestri. Inoltre, quello che Stanton Friedman trascura - come gli altri a cui piace citare il BBSR 14 a supporto delle loro idee - è di dire sempre al suo uditorio che lo studio del Memorial Battelle ha solo letto i rapporti forniti dall'Air Force. I ricercatori del Battelle non hanno mai condotto alcuna indagine, bensì si sono limitati a cercare di interpretare qualsiasi pezzo di carta (i rapporti) ottenuto dall'Air Force. Essi non hanno mai analizzato gli effettivi rapporti in merito alla validità delle informazioni episodiche loro fornite e quindi non potrebbero mai superare il giudizio per quanto riguarda l'accuratezza della documentazione episodica contenuta nei rapporti. Ne consegue che i rapporti contenenti osservazioni episodiche errate, citazioni/identificazioni episodiche errate, osservazioni episodiche contraddittorie, etc. dovrebbero di necessità essere incluse nella categoria, molto citata, del "10% non identificato", in quanto esse non erano ascrivibili a una specifica categoria, come i palloni sonda etc., e infatti contenevano testimonianze episodiche non verificate che gli effettivi rapporti non potevano essere ascritti a cause specifiche, come i palloni sonda etc. Nel corso di questa discussione

telematica, peraltro, Dave Bowden aveva chiesto a Friedman quale valore egli attribuisse a un contatto alieno confermato, al che Friedman ha risposto...

...Qui ci troviamo di fronte ad una seria difficoltà semantica. Io non ho idea di cosa significhi nel nostro caso "contatto alieno confermato" o perché dovrebbe essere richiesto. Tutt'a un tratto, Friedman sembra in difficoltà nel rispondere a una domanda semplice. Fornirò allora a Dave Bowden una risposta ricavata dall'evidenza statistica che è verificabile da chiunque. Ho compilato gli indici completi della *Flying Saucer Review* dal 1955 al 1994 e quelli congiunti di MUFON *UFO Journal/Skylook* dal 1967 al 1996. In questo periodo ci sono stati 6.859 articoli e voci in *FSR/FSR Case Histories/FSR Special Issues* e 9.231 articoli e voci in *Skylook/MUFON Journal/MUFON Proceedings*. Per tutti è stato creato un indice con riferimenti incrociati per autore, argomento, volume e singola uscita, fornendo al lettore/ricercatore oltre 48.000 voci.

Questi 16.090 articoli e rapporti rappresentano la miglior ricerca ufologica e realizzazione di rapporti sul fenomeno UFO degli ultimi cinquant'anni. La percentuale, per quanto riguarda i contatti alieni confermati è zero. Stanton Friedman chiama questo "una seria difficoltà semantica". Quando gli si chiede di produrre un solo caso, Friedman, come anche altri che sostengono analoghi punti di vista, rifiutano di farlo affermando che la prova che alcuni UFO siano astronavi extraterrestri sta nel complesso dei casi, non in uno singolo.

Eppure, i 16.090 articoli della MUFON e della FSR che hanno riportato casi ufologici, presentati qui come prova aggregata, non sono in grado di confermare l'affermazione di Friedman e la sua credenza che "alcuni UFO" siano astronavi extraterrestri. Vengono invece qui introdotti come prova stringente che la percentuale di "contatto alieno confermato" nella letteratura UFO pubblicata fino ad oggi è zero! Rileva ancora Friedman:

...Come ho osservato in *Top Secret/Majic* e in numerosi articoli, Carl Sagan ha detto molte stupidate e cose non scientifiche per ciò che riguarda i dischi volanti.

Ebbene, come ho documentato in passato - sempre in questa mailing list - il libro di Friedman è zeppo di errori, imprecisioni storiche, rappresentazioni errate di citazioni e opinioni di persone, difetti di logica e prove non supportate nella presentazione delle sue credenze.

Infine, di fronte all'esplicita richiesta di dire se, a suo parere, nel corso degli ultimi 25 anni la terra sia stata almeno una volta visitata da qualche tipo di velivolo extraterrestre, Friedman "glissa" affermando...
...Ho risposto a questo in un mio messaggio. Io credo che l'evidenza che il Pianeta Terra sia visitato da astronavi extraterrestri controllate in modo intelligente sia schiacciante. Alcuni dei cosiddetti UFO sono velcoli alleni. Penserei che questo sia molto chiaro e evidente.
 Sfortunatamente, però, la cosa non è corroborata da nulla che sia mai apparso nella pubblicistica della FSR e della MUFON, di cui ho realizzato e resi disponibili gli indici. Sto anche realizzando l'opera di indicizzazione per le pubblicazioni NICAP, APPO e CIS che saranno disponibili nel prossimo secolo. L'evidenza schiacciante delle astronavi extraterrestri deve ancora farsi vedere, contrariamente alle affermazioni di Friedman e alle dichiarazioni di parte su queste visite su scala mondiale.

Andy Roberts:

le credenze di Friedman

Secondo Stanton Friedman...
...Ogni giudice monocratico in un processo ascolta gli avvocati dell'accusa e della difesa e i testimoni e poi decide. Raramente è disponibile una prova fisica.

Le ragioni altalenanti di Stanton per giustificare le sue credenze (dato che di questo si tratta) negli extraterrestri in visita alla Terra, raggiungono nuovi livelli. Sì, Stanton, la corte penale non sempre possiede prove fisiche. Ma c'è un piccolo difetto nella tua argomentazione. Le corti penali hanno a che fare con esseri umani in carne e ossa (vivi o morti che siano), la cui esistenza è fuori di dubbio. I credenti negli extraterrestri non hanno un'analoga prova fisica. Nessuna, di nessun tipo. Per cui la tua analogia è inutile. Non ha importanza quello che tu credi, quello che la statistica della credenza mostra. Tutta questa faccenda del dibattito sugli extraterrestri è un problema di prove concrete, fisiche. E non ce ne sono.

John Rimmer:

processi e casi UFO

Quello a cui chiaramente Friedman si riferisce è la testimonianza di una persona in un processo. E i testimoni in un processo sono senz'altro paragonabili a quelli di un avvistamento UFO. In questo senso, gli strumenti usati per valutare la credibilità di un testimone in un processo possono essere usati anche per valutare se un testimone UFO sia un osservatore esperto, una brava persona e nel pieno possesso

delle sue facoltà mentali. I testimoni, in un processo, di solito hanno a che fare con eventi che sanno possono capitare (furti, omicidi, etc.). La prova richiesta in questo caso consiste nell'individuare quanto sia plausibile che un particolare individuo abbia commesso qualcuno di questi atti. Diverso è il caso in cui lo affermassi che tu ti sei teletrasportato nella mia casa in piena notte e hai rubato il mio videoregistratore. Se io portassi qualcuno che ti ha visto effettivamente scomparire attraverso le

Pat McCartney: replica a John Rimmer

Forse John non si rende conto di quanto il suo paragone sia etnocentrico. Egli crede, in tutta onestà, che l'umanità abbia raggiunto l'apice dello sviluppo tecnologico e che le culture che possono essere esistite per migliaia o milioni di anni più a lungo delle nostre non possano avere sviluppato un espediente o due che a noi possano sembrare qualcosa di magico? Cosa potrebbe sembrare il moschetto agli Aztechi? Cosa potrebbe sembrare la biologia cellulare a un nobile medioevale? O un Harrier a decollo verticale per le legioni Romane?
 Forse il problema di Rimmer non è la mancanza di prove. Forse è la mancanza di fantasia. Contemplando la vastità dell'universo e la capacità della vita di

John Rimmer: controreplica a McCartney

La biologia cellulare può essere un argomento un pochino delicato, ma i principi del moschetto e del Jet a decollo verticale potrebbero essere spiegati a qualsiasi persona ragionevolmente intelligente attraverso semplici dimostrazioni del principio di azione e reazione. Non sto dicendo che gli Aztechi potessero magari costruirne uno (neppure tu ed io saremmo in grado), ma essi potrebbero riuscire a vedere in modo abbastanza chiaro che non si tratta di magia. Le tribù della Papua Nuova Guinea sono riuscite a passare dalle canoe scavate nel tronchi fino a pilotare i Jet nell'arco di una generazione...in questo caso non sarai tu un pochino etnocentrico?
 Affermi inoltre che...

...La maggior parte delle persone, scienziati inclusi, ora si rende conto che probabilmente la vita è comune ovunque nella nostra galassia.

Tutti gli scienziati proprio per niente, e se anche così fosse, che importanza avrebbe? E ancora:

Quello che "sappiamo che può succedere" è determinato culturalmente e le testimonianze cumulative dei testimoni UFO suggeriscono che la nostra definizione è una minuzia limitata. Per parafrasare Thomas Huxley, dobbiamo stare seduti di fronte alla testimonianza umana come un bambino prima di arrivare ad affer-

pareti della casa e riapparire qualche istante dopo con il video in mano, quel testimone potrebbe essere torchiato nella stessa misura in cui gli scettici fanno con i testimoni rapiti, se non in maniera ben più dura, in quanto gli avvocati non sono gentili come gli investigatori UFO, anche se scettici a oltranza. Smettiamola dunque di fare paragoni ridicoli tra prove processuali relative ad atti criminali che accadono nella vita reale e casi di rapimento in cui le cose sono di gran lunga più controverse!

sopravvivere, anzi di prosperare, in ambienti che gli umani troverebbero letali, la maggior parte delle persone, scienziati inclusi, ora si rende conto che probabilmente la vita è comune ovunque nella nostra galassia. Quello che "sappiamo che può succedere" è determinato culturalmente e le testimonianze cumulative dei testimoni UFO suggeriscono che la nostra definizione è una minuzia limitata. Per parafrasare Thomas Huxley, dobbiamo stare seduti di fronte alla testimonianza umana come un bambino prima di arrivare ad affermare il fenomeno UFO.
 Per inciso: stavamo parlando di UFO, non di spiegazioni dei rapimenti, che spesso, per la loro natura, non si prestano a testimoni multipli o conferme radariche.

re il fenomeno UFO...

Ancora relativismo culturale. Se lo dovessi spingerli con forza contro un muro di mattoni, dubito che lo attraverseresti incolume. Più facilmente, riporteresti delle gravi contusioni...Tutto "culturalmente determinato", senza dubbio. Quello che tu stai dicendo a questo proposito è "magia". Nel mondo della magia, una persona può attraversare i muri, le leggi fisiche possono essere sospese e la legge di gravità può essere buttata con la stessa facilità di uno scontrino.

Se gli alieni possono fare qualsiasi cosa in quanto le loro culture esistono da migliaia o milioni di anni più della nostra, allora essi sono diventati esseri soprannaturali al di là della portata di qualunque discussione scientifica razionale. Essi sono al di là di ogni contestazione, al di là delle prove. Possiamo anche far fagotto e tornare a casa. In quanto qualsiasi prova, a favore o contro, sarebbe senza valore. Il tuo messaggio si concludeva poi con il seguente inciso:

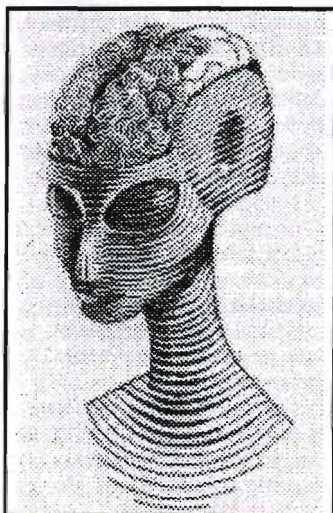
...Stavamo parlando di UFO, non di spiegazioni dei rapimenti, che spesso, per la loro natura, non si prestano a testimoni multipli o conferme radariche.

Il che è ancora più sorprendente in quanto effettuano questi rapimenti nelle città principali e vengono solo visti da pochi individui, accuratamente selezionati. Ma è chiaro...si tratta di magia!

Rapimenti alieni

di MICHAEL STURMA

*Questo breve contributo
contributo
traccia alcuni
interessanti paralleli
fra i resoconti
contemporanei
di abductions
da parte di esseri
spaziali e i racconti
rilasciati da europei
in merito
alle prigioni subite
a opera di
indiani e aborigeni
nell'America e
nell'Australia.
Un approccio
"alla Mébeust"
sul quale siete tutti
invitati a esprimere
il vostro parere.*



Nel 1976, quattro studenti andarono a campeggiare in un'area incontaminata del nord del Maine, negli Stati Uniti. Una sera avvistarono un curioso oggetto brillante nel cielo. Più tardi videro un oggetto ovale con una luce brillante colorata che si librava sopra di loro. Poi sperimentarono un periodo di *missing time* della memoria cosciente. Fu soltanto nel corso di sessioni di ipnosi svoltesi anni dopo che rivissero traumatici rapimenti da parte di alieni avvenuti durante quel periodo "mancante". Raccontarono di essere stati trasportati a bordo di un UFO, dove strane creature umanoidi li esaminarono. Tali avvistamenti hanno una lunga storia alle spalle. In varie occasioni sono stati descritti come "carri", "navi fantasma" e visioni religiose. Negli anni '90 del XIX secolo negli Stati Uniti vi fu un gran numero di segnalazioni di aeronavi sigariformi. Osservazioni simili avvennero in Inghilterra nel 1909. Negli anni '30 del XX secolo cosiddetti "aerei fantasma" furono scorti sulla Svezia, e durante la Seconda Guerra Mondiale furono comuni le segnalazioni di oggetti luminosi detti "foo fighters". Il termine "disco volante" fu coniato nel 1947 per descrivere gli strani oggetti avvistati da un pilota sullo stato americano di Washington.

Più di recente, il fenomeno UFO è stato dominato da racconti di rapimenti alieni. Sebbene le affermazioni relative ai rapimenti da parte di alieni siano relativamente nuove, i resoconti concernenti contatti con esseri ultraterreni non lo sono per nulla. Le visite da parte degli angeli sono state riferite lungo tutto il corso della storia. In molte culture vi sono credenze relative a persone trasportate in altre dimensioni e miti di ascensione ai cieli nei quali gli umani s'incontrano con gli dèi. Anche prima del fenomeno dei rapimenti, alcuni sostenevano di essere in contatto con extraterrestri provenienti da mondi più avanzati. George Adamski, per esempio, divenne famoso negli anni '50 del XX secolo per i suoi racconti di incontri con i venusiani e per le sue visite al lato nascosto della Luna a bordo della

nave spaziale di quelli.

I "contattisti" come Adamski affermavano di aver viaggiato nello spazio per loro volontà. I "rapiti", invece, nei loro incontri con gli alieni sono privi di qualsiasi possibilità di scelta. I rapiti possono essere trasportati in zone lontane o semplicemente "risucchiati" dalle loro stanze da letto. I rapitori alieni possono assumere un'ampia gamma di morfologie e di colori, ma è tipico che siano descritti come piccoli, grigi, privi di peluria e con grandi occhi neri. Di frequente i ricordi dei rapimenti sono risvegliati attraverso la regressione ipnotica.

Il primo rapimento a ricevere un'ampia attenzione negli Stati Uniti riguardò, nel 1961, i coniugi Betty e Barney Hill. Da allora, le storie di rapimenti alieni si sono moltiplicate.

Il fenomeno ricevette ulteriore attenzione in seguito alla pubblicazione del racconto dell'esperienza personale di Whitley Strieber, narrata nel suo best-seller *Communion* (1987).

Gli Stati Uniti hanno di gran lunga il maggior numero di testimonianze di rapimento. In Gran Bretagna il fenomeno prese avvio a metà degli anni '70. Alcuni ricercatori stimano che il numero di casi su scala mondiale ammonti a diversi milioni. C'è un forte disaccordo sulla possibilità che le esperienze di rapimento si riferiscano a veri eventi fisici, a eventi psicologici, a stati alterati di coscienza o, più semplicemente, a fantasie.

Esse, comunque, possono essere paragonate ad altri episodi di inculturazione nei quali gli individui si trovano all'improvviso in un ambiente "alieno". In termini di immaginario e di struttura narrativa, le storie di rapimenti alieni riecheggiano i racconti di cattività dell'America dei pionieri. Richard Slotkin, nel suo libro *Regeneration Through Violence: The Mythology of the American Frontier 1600-1860*, Harper Perennial, 1996, sostiene che i racconti di cattività sono stati il primo sistema coerente di letteratura mitologica della storia americana. A partire dal popolarissimo resoconto della sua vita fra gli indiani d'America fatto da

Mary Rowlandson (1862), centinaia di racconti di cattività hanno narrato i rapimenti da parte degli indiani. Essi rimasero il nocciolo della letteratura popolare per tutto il resto del XIX secolo. I racconti di cattività divennero il materiale per racconti popolari e per leggende. In questo genere ci sono romanzi come *L'ultimo dei Mohicani* di James Fenimore Cooper (1829) o film come *Un uomo chiamato cavallo* (1969). Sebbene in larga misura collegati all'America del Nord, anche altri mondi di frontiera hanno generato i loro racconti di cattività. In Australia, ad esempio, uno dei più famosi esempi del genere riguarda il naufragio di una nave sulle coste del Queensland. Una sopravvissuta, Eliza Frazer, visse per qualche tempo fra gli aborigeni. Nella cultura popolare, ella fu rappresentata come la vittima inerme di crudeli selvaggi. La sua storia in seguito fornì ispirazione per il romanzo di Patrick White *A Fringe of Leaves* (1976).

Di primo acchito, le storie di rapimento alieno potrebbero sembrare del tutto diverse dai vecchi racconti di cattività. Alcuni prigionieri spariscono per vent'anni o più prima di tornare nella società europea, mentre un tipico rapimento alieno dura soltanto un paio d'ore. D'altro canto, alcuni resoconti di "rapimento" parlano di esperienze che prendono avvio nell'infanzia e che si estendono per l'intero arco della vita. Proprio come i rapimenti alieni sono divenuti un argomento favorito per i "tabloids", il motivo della cattività ha fornito il soggetto per la letteratura "pulp" o per romanzi da poche lire. I moderni racconti di rapimento alieno condividono molte delle qualità sensazionali, melodrammatiche e traumatiche dei racconti di cattività. In entrambi i casi gli individui sono costretti contro la loro volontà in un mondo estraneo, sull'altro lato delle proprie frontiere culturali.

Dopo la cattura, in genere segue una fase di mortificazione. Sia i prigionieri degli indiani che i rapiti dagli alieni sono spesso denudati. Ciò li priva dei segni esterni della loro cultura e ne accresce il senso di vulnerabilità.

I prigionieri degli indiani, almeno nei racconti, possono soffrire torture selvagge. Questi tormenti fisici trovano il loro parallelo nelle procedure di tipo medico, invasive ed umilianti, così comunemente riferite dai rapiti dagli alieni. In certi casi essi sono esaminati da

un ordigno simile ad un occhio gigante, riferiscono di essere stati studiati da sonde o di avere impianti di controllo collocati nel corpo.

Mentre le vulnerabili donne bianche sono sovente le vittime dei racconti di cattività fra gli indiani, esperimenti di riproduzione e programmi di ibridazione incombono nei racconti di rapimento alieno. Le donne "rapite" spesso narrano il prelievo di ovuli dai loro uteri, mentre i maschi subiscono il prelievo di campioni di sperma. Alcuni rapiti riferiscono di rapporti sessuali con gli alieni.

Sia i protagonisti di racconti di cattività che di storie di "rapimento" esprimono spesso sentimenti ambivalenti verso i loro carcerieri, in un connubio di paura e di desiderio. Gli indiani sono spesso rappresentati come entità demoniache. Mary Rowlandson vi si riferisce con termini quali "bestie selvagge", "diavoli" e "animali dell'inferno".

Tuttavia, fin da principio, in alcuni racconti s'intravede l'ammirazione per lo stile di vita romanticizzato degli indiani. In modo simile, le risposte dei "rapiti" variano dall'orrore all'amore per i propri rapitori. Mentre alcuni rapiti rappresentano gli alieni come volti alla conquista della Terra, altri li vedono come coloro che offrono la salvezza dalla violenza e dalla distruzione che incombono sull'umanità.

Sia i rapimenti alieni sia la cattività fra gli indiani sono spesso associati ad una crescita individuale e spirituale. Nei primi racconti di cattività del New England la sofferenza può condurre alla redenzione. I prigionieri subiscono la tentazione dell'assimilazione, talora simboleggiato dal matrimonio con un indiano. Per i Puritani, le prove della cattività spesso avviavano una rinascita in senso figurato e possedevano una chiara dimensione religiosa.

Mary Rowlandson intitolò il suo racconto di cattività *The Sovereignty and Goodness of God*. Anche i rapiti dagli alieni spesso parlano di una profonda trasformazione, che va dall'acquisizione di poteri di guarigione all'introspezione spirituale, fino ad una nuova coscienza del potenziale che l'uomo ha rivolto verso la sua distruzione.

Coloro presi prigionieri dagli indiani avrebbero subito a volte un processo di "indianizzazione". Non solo si sarebbero adattati ad uno stile di vita indiano, ma rifiuterebbero di rientrare nella società bianca. Allo stesso modo,

i rapiti dagli alieni spesso avvertono un cambiamento d'identità. Alcuni s'identificano con i propri sequestratori in maniera così forte da arrivare a credere di essere loro stessi in parte *alieni*. Buona parte della popolarità dei primi racconti di cattività può attribuirsi alla loro capacità di incorporare le ansietà ad essi contemporanee. Fra queste, l'isolamento e la selvatichezza dell'ambiente e il problema dell'identità degli europei nel Nuovo Mondo. Il fenomeno UFO è spesso spiegato con le paure dell'era nucleare e della guerra fredda. I primi avvistamenti di dischi volanti coincisero con lo sviluppo delle armi atomiche e con il crescere delle tensioni fra l'Unione Sovietica e l'occidente. Per i ministri puritani come Cotton Mather, i racconti di cattività erano un ammonimento ai fedeli su quanto sarebbe potuto accadere a coloro che erano più rilassati nei costumi.

La cattività indiana divenne una forma di punizione divina. Le esperienze riferite dai rapiti dagli alieni, invece, spesso sono collegate in maniera specifica con l'ecologia. Secondo molti rapiti, gli alieni ammoniscono che se la gente non cambierà il nostro pianeta dovrà sopportare le conseguenze. Molti rapiti diventano ambientalisti devoti.

Possiamo tracciare un parallelo con il racconto di cattività presente nel film con Kevin Costner *Balla coi lupi* (1990) e con la sua enfasi sull'armonia con la natura dei nativi americani. Come avviene spesso, gli indiani del film simboleggiano uno stile di vita tipo "New Age".

In un caso riferito nel libro dello psichiatra di Harvard John Mack *Rapiti. Incontri con gli alieni* (1994), un "rapito" afferma che le sue esperienze si sono verificate in un luogo sacro dei nativi americani. Gli stati di trance riferite dai rapiti ricordano quelle dello sciamanesimo indiano.

Il potere mitico un tempo associato alla frontiera del West è stato largamente rimpiazzato, nella coscienza dei contemporanei, dallo spazio cosmico.

Michael STURMA

L'autore insegna presso il Dipartimento di Scienze Sociali della Murdoch University di Perth, Australia.

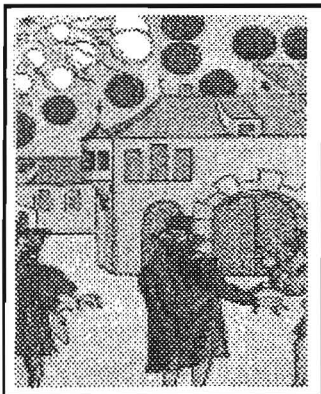
Tratto da *History Today* n. 50, dicembre 1999. Traduzione di Giuseppe Stilo.

RECENSIONI

Dottrine apocalittiche e visite aliene

di NICO CONTI

Quali sono le possibili correlazioni tra il millenarismo e gli UFO, o, più precisamente, la credenza in esseri spaziali salvifici? E' possibile che l'idea di "rapimento alieno" trovi le sue radici in una cultura apocalittica e religiosa tutta statunitense? Pur non essendo incentrato su questi temi specifici, il libro *La fine del tempo* può consentirci una diversa interpretazione dei fenomeni di rapimento UFO. Per questa ragione, Nico Conti descrive e commenta per noi con dovizia di particolari il recente volume di Damian Thompson.



Ci sono libri che, appena escono in libreria, sembrano sfuggire all'attenzione di noi ufologi perché ci sembrano a prima vista assai lontani dalla nostra disciplina.

E' il caso del libro di D. Thompson, *La fine del tempo*, che, pur parlando di fine millennio e attese apocalittiche, dedica molte pagine all'aspetto cultista degli UFO (1).

Il millenarismo, cioè la credenza della fine del mondo allo scadere del millennio, può -secondo l'autore- portare a comportamenti estremi e a esplosioni di violenza che negli ultimi tempi -come sappiamo- hanno colpito anche sette che alla base avevano speranze nella venuta o ritorno in terra di esseri alieni salvifici.

Ci si pone una domanda: alla base di questi fenomeni sociali c'è semplicemente una serie di fatti legati alla umana follia collettiva, come molti vorrebbero, oppure ci sono radici culturali che affondano nella storia delle religioni e della cultura dei popoli?

Forse, dal canto nostro, proprio attraverso lo studio del "rumore di fondo" (che influenza l'ufologia) possiamo meglio comprendere certi fenomeni estremi dell'ufologia quali ad esempio i presunti rapimenti alieni.

Questo libro di Thompson, comunque, pur non essendo un libro sugli UFO, dedica diverse pagine ad argomenti correlati agli UFO (1, pagg. 219, 221, 223, 225, 228, 243, 252-253, 279, 302, 303, 327). Tali riferimenti ufologici possono essere per noi lo spunto per una meditazione più ampia, leggendo nello sviluppo della tematica apocalittica redatta da Thompson l'ampia influenza del messaggio dell'Apocalisse su tante religioni cristiane e fondamentaliste che hanno trovato ultimamente grande successo in America e quindi presso molta gente.

Mi sembra di trovare rafforzate alcune correlazioni tra certi temi religiosi, come il "rapimento in cielo", e certi aspetti dell'ufologia *borderline*, che già alcuni

autori in passato avevano sottolineato. L'idea di "rapimento" in cui i cristiani "veri" sono trascinati in cielo, mentre miliardi di credenti solo "di nome" e di miscredenti resterebbero sulla terra ad affrontare l'agonia della tribolazione della fine dei tempi, ci fa supporre che si tratti di un concetto mitico molto radicato soprattutto nella popolazione anglosassone. Questa idea è di profondo conforto per molti "fondamentalisti". Essendo quindi così radicata nelle tradizioni religiose conservatrici americane, non avrebbe potuto influenzare lo sviluppo di un fenomeno apparentemente nuovo come quello dei rapimenti-UFO?

Si afferma che il libro più venduto degli anni '70 (non di letteratura), sia stato *Addio Terra, ultimo pianeta* di H. Lindsey, con 32 milioni di copie vendute nel mondo; si tratta di un libro profetico e apocalittico. Il contributo di tale autore a rendere popolare il premillenarismo di stampo dispensazionista è stato enorme. In un suo successivo libro del 1983, egli parla lungamente dell'idea di rapimento.

In *The Rapture: truth or Consequences*, Lindsey parla del rapimento in termini di "grande sequestro", sostenendo che l'autore dell'Apocalisse sia stato rapito e che l'Apocalisse sarebbe stata per Giovanni una "battaglia navale termonucleare espressa con le parole di una persona vissuta nel I secolo" (3, pp.179-180).

L'ispirazione alla fantascienza e al Danikeismo sono evidenti.

E' possibile che l'idea di "rapimento alieno" trovi le sue radici proprio in una cultura apocalittica e religiosa locale, tutta statunitense.

Il libro *La fine del tempo* non parla di questo tema specifico, ma la sua lettura può consentirci una diversa interpretazione dei fenomeni di rapimento UFO.

Le religioni americane che professano l'imminenza di un nuovo avvento si sono ampiamente mescolate tra di loro in un sincretismo di fatto. Ad esempio,

una netta maggioranza di protestanti latino-americani appartiene al credo carismatico o a quello fondamentalista. La confessione di più grande successo è quella delle Assemblee di Dio che, combinando le tecniche dei telepredicatori americani con una teologia fatta di miracoli, spiriti ed esorcismi, sono riuscite a edificare chiese enormi, frequentate da decine di migliaia di fedeli. Si tratta della stessa formula che ha funzionato altrettanto bene nella Corea del Sud, dove l'assemblea di Dio regge la più grande chiesa del mondo. Ma essa ha avuto notevole sviluppo in tutte le aree di influenza americana.

Esiste ad esempio in America Latina, in Corea e in altri paesi del terzo mondo, la realtà del Pentecostismo, che è riuscito ad assimilare e sfruttare le tradizioni dello sciamanismo ancora presenti in tutte le società in via di sviluppo. Non si tratta più, in questi casi, della religione dei cattolici e dei protestanti, tout court, ma di una fede che piuttosto combatte gli antichi demoni locali che tormentano milioni di persone disorientate dal processo di modernizzazione (1, pag. 178).

La dimensione della crescita di queste dottrine è stata impressionante e si constata anche come molti evangelici conservatori si volgono sempre più verso questa "teologia degli spiriti maligni". E' importante ricordare come la preoccupazione degli evangelici conservatori riguardo alle potenze demoniache può essere fatta risalire ai primi anni '80, quando nelle città di tutta l'America cominciarono a essere denunciati casi di "abusi rituali satanici".

Thompson, come altri autori, ci ricorda che i dettagli delle vicende di abuso avrebbero difficilmente potuto essere più grottesche. Ricordiamo semplicemente che molti riguardano l'uso di donne incinte, designate con l'espressione di "cavallo da riproduzione", i cui feti sarebbero stati sacrificati in rituali organizzati da un'estesa rete di adoratori del demonio (1, pag. 183).

Le prove di questi "casi" erano e sono spesso ottenute con l'ipnosi ed è utile ricordare che prima delle sedute di ipnosi i soggetti dei presunti *ritual abuse* non ne avevano ricordo cosciente (2, pag. 315). Tuttavia, nemmeno uno di questi casi è stato perseguito con successo negli Stati Uniti o in Gran Bretagna e, al contrario, è stato accertato più volte che assistenti sociali ed evangelici avevano manovrato i bambini per produrre testimonianze che si conformassero alla visione accettata del mito. Fin

dall'inizio del fenomeno, però, alcuni sociologi non restarono sorpresi e, anzi, insistettero che l'allarme per gli abusi satanici era spiegabile con un classico caso di "panico morale" simile a quello architettato da precedenti generazioni di evangelici, di solito con moventi "innocenti": per analogia, spesso è stato citato lo scalpore per l'inesistente "tratta delle bianche" negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale (1, pag. 183). Comunque sia, si confermava tra alcuni evangelici una nuova mentalità nella quale la guerra contro Satana assumeva enorme rilievo. Probabilmente, questi fatti non sono disgiunti dal successo della New Age negli anni '80 e da numerosi films hollywoodiani sul diavolo, quali ad esempio *L'esorcista*. L'orrore evangelico nei confronti della comunicazione con gli spiriti (channeling) e delle scienze occulte sembra avere portato paradossalmente a un nuovo fascino cristiano nei confronti di questi campi (1, pag. 183-184).

Si tratta di un fenomeno orientato anche dall'onnipresente *marketing*, almeno secondo Thompson, che afferma in particolare:

"La popolarità dei libri sui temi apocalittici può veramente riflettere una più profonda crisi di spiritualità nell'Occidente... Non dovremmo sottovalutare la capacità dei prodotti immessi sul mercato di influenzare e forse promuovere credenze nel soprannaturale. Gli ultimi anni hanno già assistito a un'incredibile dimostrazione della capacità della cultura popolare di inculcare credenze quasi religiose in una parte dell'opinione pubblica. Si tratta del fenomeno delle "esperienze di rapimento" da parte di UFO, rievocate sul lettino dello psicoterapeuta, che hanno condotto alcuni entusiasti ad affermare che migliaia o persino milioni di persone siano state rapite dagli alieni. Sembra che in innumerevoli casi di seri problemi psicologici, come il "disturbo multiplo della personalità", essi siano portati alla superficie dai tentativi di rivivere tali "memorie", più o meno come avveniva nell'Europa della prima Età moderna con il terrore delle streghe" (1, pag. 252).

Pur non condividendo il concetto di "crisi" espresso da Thompson, è utile constatare che la sua opinione è largamente espressa nel libro di Spanos *Faux souvenirs et desordre de la personnalité multiple*, che sarebbe utile approfondire (2).

Thompson mi convince di più quando, poche righe più in là, precisa il suo pensiero in tal senso:

siero in tal senso:

"Sarebbe perciò sbagliato accantonare quale insensata fissazione la comparsa di un'improvvisa passione per la "scienza alternativa" e per la "storia alternativa". E' troppo presto per misurare pienamente il significato della congiunzione tra l'imminente mutazione del calendario e un crescente desiderio pubblico per le teorie dell'ambito culturale" (1, pag. 253).

Sì, non si tratta infatti di improvvisa passione, ma della sedimentazione e osmosi di diverse dottrine e miti, da quello di Atlantide a quello dei Marziani, con il passare del tempo.

Secondo Thompson il pubblico troverebbe più gratificante contemplare il mutamento apocalittico che celebrare le complesse e spesso lente trasformazioni associate all'ortodossia intellettuale.

Io non sono affatto convinto che si tratti di una gratificante comodità o pigrizia intellettuale, come non sono affatto convinto che si tratti di una banale preferenza verso l'irrazionalità. Si sa infatti quanto spesso anche la scienza, per crescere, sia entrata in territori dove oggi non troviamo nessuna logica col "senno di poi", proprio perchè ciò che era razionale allora è diventato irrazionale oggi alla luce delle nostre nuove analisi, disponendo di maggiori dati.

Che, poi, nella gente ci sia una sfiducia nel credere che la scienza possa descrivere il mondo in cui viviamo, ebbene sarà anche vero come afferma Thompson (1, pag. 253), ma di identico parere sono stati anche importanti filosofi della scienza (4) e non credo quindi che possa essere questa la semplice spiegazione di fenomeni sociali così complessi.

WACO E LE GUERRE CULTURALI

E' così che si intitola il dodicesimo capitolo de *La fine del tempo* (1, pag. 313) ed è appunto con questa "guerra locale di religione" che concludiamo il nostro excursus escatologico, volendo ancora una volta sottolineare l'importanza culturale di certi fenomeni sociali, anche collocati al limite della cosiddetta follia. Nel 1993, la cittadella di legno nominata Mount Carmel, nei pressi di Waco, in Texas, costruita dalla setta fondamentalista dei Davidiani (*Branch Davidians*), fu infine spianata dalle ruspe delle forze Federali.

Il 28 febbraio 1993, gli agenti federali in assetto da guerra fecero irruzione a Mount Carmel alla ricerca di armi illegali: quattro di loro furono uccisi. Ne

seguì un assedio di cinquantun giorni, che finì tragicamente quando il governo, spazientito, fece entrare in azione i carri armati e il gas al cesio. Un misterioso incendio si propagò rapidamente nell'edificio e in pochi minuti ottanta credenti apocalittici morirono (1, pagg. 315-316). La tragedia irrigidì le posizioni già intransigenti dei conservatori rurali, i quali si sentivano già minacciati dalle autorità.

La "tragedia" di Waco fece crescere il sospetto in milioni di cittadini, la cui sfiducia nel governo era cresciuta costantemente negli anni di recessione.

Le teorie cospiratorie su Waco, basate su domande rimaste senza risposta, trovarono un pubblico disponibile sia nella periferia che nelle comunità separatiste di estrema destra della costa pacifica nord-occidentale.

La linea sostenuta dal governo, secondo cui i davidiani erano seguaci di una setta che praticava abusi sui bambini e si erano suicidati in massa, come a Jonestown, incontrò resistenza e incredulità, cosa che non può essere spiegata solo con il rifiuto generale a credere a qualsiasi versione sostenuta dalle autorità.

Secondo Thompson, l'opinione pubblica era sensibile alle "sfumature storiche" e cioè

...riconosceva che la comunità di Mount Carmel era meno esotica e più tipicamente americana di quanto le autorità e i loro consiglieri inseriti nel movimento "anticulturale" avrebbero voluto che la gente credesse. E non meno americano era l'atteggiamento dei davidiani dinanzi all'approssimarsi della fine del mondo. La stravaganza del "Messia" chitarrista di Mount Carmel, Vernon Howel, detto David Koresh, ha finito per oscurare il fatto che i suoi seguaci rientrano in pieno in una secolare tradizione americana di credenti apocalittici che si isolano in attesa della fine dei tempi (1, pagg. 316-317).

E solo necessario ricordare che la comunità davidiana era presente a Waco fin dagli anni '30 e che le sue ascendenze teologiche affondavano nella Chiesa Avventista del Settimo Giorno e, ancor prima, nella teologia apocalittica della comunità dei Padri Pellegrini (senza trascurare l'influenza dei Mormoni e dei Testimoni di Geova). Insomma, a parte le credenze apocalittiche, a Mount Carmel erano presenti diversi aspetti delle comunità millenaristiche del XIX secolo (1, pagg. 317 e 319).

La quasi totale distruzione di una co-

MILLENARISMO E DEMONI

In Nord America, le confessioni e le sette millenariste hanno una storia lunga e complessa, che risale agli inizi della colonizzazione. Ma anche in Europa la storia non è meno complessa, e di certo è molto più lunga, intimamente connessa al cristianesimo sia cattolico sia riformato.

La credenza nei demoni e negli angeli non è esclusiva dell'esoterismo e delle sette: appartiene anche alle religioni più importanti, cristianesimo incluso, e risale all'antichità. Oggi tutte queste credenze e queste forme di pensiero continuano a esprimersi in maniera corrispondente alle condizioni e ai problemi in cui ci troviamo, e per giunta si combinano e influenzano a vicenda. La religione riflette le condizioni storiche e sociali, offrendo risposte ai problemi che esse pongono.

Di sicuro tutto ciò si è mescolato anche all'ufologia, e non da oggi. Comunque, se si esaminano i discorsi ufologici, è possibile identificare questi elementi, le fonti da cui derivano, i modi in cui vengono ricombinati e rielaborati.

Per il momento, tuttavia, non mi è chiaro come i rapimenti alieni possano essere considerati esperienze religiose e, soprattutto, in quale modo specifico essi possano essere prodotti, in quanto esperienze individuali, dalle influenze di tale contesto.

Alessandro ZABINI

munità religiosa da parte di forze federali è un fatto senza precedenti nella storia americana, ma il loro capo Koresh era così convinto dell'inevitabilità del massacro apocalittico, che qualsiasi situazione di stallo era destinata a finire in tragedia (1, pag. 321).

Il capo della setta aveva elaborato una teologia apocalittica così intricata che nessuno, probabilmente nemmeno lui stesso, avrebbe potuto darne un'enunciazione del tutto coerente (1, pag. 326). Molto si basava sulla sua personalità e sulla sua conoscenza fenomenale delle scritture, da cui una particolare capacità di rendere plausibili le più radicali interpretazioni (1, pagg. 326-327).

Per venire al folklore ufologico di nostro più specifico interesse, durante l'assedio Koresh disse ai negozianti dell'FBI che, nel corso di un viaggio in Israele nel 1985, era stato portato nei cieli da creature angeliche in una sorta di disco volante spirituale, una "nave spaziale" che "...viaggia con la luce, la rifrazione della luce". In questa dichiarazione l'FBI trovò la conferma che stava trattando con un pazzo che incorporava le proprie fantasie sugli UFO nella sua teologia. In realtà, come ha messo in luce il giornalista texano Dick Reavis nel suo *The ashes of Waco*, ("Le ceneri di Waco"), per quanto bizzarra, la versione di Koresh era in linea con la vecchia tradizione dei davidiani.

Sia Victor Houteff che Ben Roden, appartenenti alla setta, avevano affermato di credere nei "dischi volanti". Anche la moglie di Roden sapeva dell'esistenza di un precedente nel folklore ebraico: numerosi veggenti ebrei avevano creduto di essere stati portati in cielo e poi ricondotti a terra su di un cocchio-trono scortato da angeli guerrieri, chiamato *merkabeh*.

Koresh conosceva queste tradizioni e

spiegava agli agenti dell'FBI di essere stato pure lui rapito in cielo su un *merkabeh*. Egli infatti affermò di essere stato portato oltre Orione e che era così che aveva scoperto che Dio era veramente il creatore di un'antica civiltà antecedente il mondo (1, pag. 327).

IPOTESI

Forse le sette millenariste e apocalittiche, che amano sempre di più scorazzare anche nei territori del folklore ufologico, non bastano a inquadrare in modo razionale certe esperienze soggettive (fino a prova contraria) come gli incontri ravvicinati e le esperienze di rapimento-UFO.

Esiste un contesto sociale che, almeno in certi paesi, sembra favorire una commistione tra spiritualità religiose e attesa di esseri superiori e/o alieni.

Questo, però, non ci aiuta a spiegare il passaggio successivo, ovvero la fase soggettiva delle esperienze ufologiche di incontro ravvicinato. Non conosciamo i meccanismi concreti di questa supposta "allucinazione" del testimone o "disco-volantizzazione dello stimolo" (che poi nelle IR 3 e 4 è decisamente qualcosa di più complesso).

Il dibattito è aperto, così come le conclusioni. Purtroppo.

Nico CONTI

NOTE:

1) Damian Thompson, *La fine del tempo, Attese e paure al compiersi del millennio*, Neri Pozza, 1997.

2) Nicholas P. Spanos, *Faux souvenirs et desordre de la personnalité multiple, Une retrospective sociocognitive*, De Broek Uni, 1998.

3) Paula Clitford, *Breve storia della fine del mondo*, Newton & Compton, 1999.

4) J. Barrow, *Impossibilità: i limiti della scienza e la scienza dei limiti*, Rizzoli, 1999.

I fulmini globulari negli anni delle origini

Ancora un ghiotto appuntamento con *I Primordi*, la rubrica dedicata dal nostro Giuseppe Stilo ad approfondimenti, curiosità e notizie inedite tratte dalla carta stampata del cosiddetto "periodo delle origini". In questa puntata, Giuseppe ci aggiorna sui risultati finora raggiunti dall'Operazione Origini, ricostruisce l'osservazione effettuata da un tecnico di meteorologia alla fine del 1954, presenta i casi di fulmini globulari risalenti ai primi anni dell'ufologia e ci presenta alcuni dati aggiuntivi sulla figura di Ernesto Michahelles, alias Thayaht. Il tutto, come sempre, condito da novità e aggiornamenti relativi alla casistica dell'epoca.

Grazie in larga misura alle possibilità che finalmente, a trentatré anni dalla celebre, disastrosa alluvione che colpì Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale di nuovo offre agli studiosi interessati alle collezioni di periodici italiani, le attività di recupero del materiale riguardante l'Operazione Origini hanno subito una notevole accelerazione e, ad oggi, l'unico, reale ostacolo che ad esse si frappone - e che sembra di difficile superabilità in mancanza di una crescita del numero di collaboratori dislocati in altre città - è costituito dalle ridotte risorse temporali che chi scrive può utilizzare nelle attività di ricerca relative.

Ciò detto, è facile intuire che i dati numerici più aggregati e "bruti", che però testimoniano con efficacia i risultati conseguiti sul piano quantitativo dall'Operazione Origini, siano costituiti da quelli riguardanti il numero di documenti finora classificati. Nell'ottobre 1999 detto numero ha superato i cinquemila, ed attualmente ha raggiunto i 5148.

Qui di seguito è fornito un elenco della cifra dei documenti suddivisa per anno.

Va ricordato che col termine "documenti" nell'ambito dell'Operazione Origini s'intendono tutti i pezzi fisici che costituiscono oggetto di classificazione da parte del progetto, e cioè gli articoli di periodici (giornali e riviste che siano), i libri e gli opuscoli, ed anche le bobine dei cinegiornali, le bobine audio relative a programmi radiofonici, i dischi musicali ed anche il materiale di vari altri generi, che fossero però destinati alla pubblica diffusione.

Sta di fatto che il numero di documenti della categoria "articoli" rappresenta da solo quasi il 99% del totale.

L'elenco è però affiancato, anch'esso su base annuale, dalla somma del numero di segnalazioni finora classificate per il novennio di interesse per l'Operazione.

La creazione di un catalogo generale casistico, accurato e basato su ricerche di vaste propor-

zioni sulle fonti del tempo è infatti uno degli obiettivi ultimi del progetto.

Per leggere con qualche frutto le due tabelle un chiarimento va dato circa il rapporto che intercorre fra il numero delle segnalazioni e il numero dei documenti classificati.

E' facile vedere come, in primissima approssimazione, paia esistere un rapporto di proporzionalità diretta fra le due variabili prese in considerazione. Però, si può già affermare che se tale rapporto è assai forte per anni caratterizzati da grandi ondate come il 1950, esso è notevolmente più debole per il 1952 (anno attualmente oggetto di studio specifico), quando al grandissimo interesse da parte della stampa per l'argomento e per notizie provenienti dall'estero non corrispose, come invece era stato due anni prima, un incremento davvero massiccio e incontrovertibile del numero delle segnalazioni.

Ed ancora diverso è il rapporto fra le due voci nell'anno 1954. Al fortissimo numero di articoli fece da contraltare un aumento spropositato della quantità di avvistamenti riferiti, in misura ancora più forte del 1950.

In linea generale, è possibile dire che uno dei fattori strutturali che nel primo decennio dell'era ufologica segnò l'andamento delle segnalazioni in Italia fu la capacità fisica da parte del sistema dei media di dare visibilità ad un argomento non di rilevanza principale come quello di nostro interesse. Gli anni che vanno dal primo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale al 1954, infatti, possono essere considerati come lo svolgimento di un ciclo di sviluppo e di rigenerazione della "portata" informativa di quotidiani, periodici e radio italiane. Il ciclo decennale delle segnalazioni ufologiche dal 1946 al '54 pare essere in rapporto con tale evoluzione, che condusse dalle misere due pagine prive di iconografia dei giornali post-bellici alle dodici-quattordici, vistosamente illustrate dei numerosissimi (e per noi impagabili) quotidiani della sera dell'autunno

I PRIMORDI

di
GIUSEPPE
STILO

1954.

Un ultimo appunto. Per il periodo 1900-1945 quasi senza eccezione le segnalazioni derivano non da fonti degli anni in questione, ma da testimonianze rilasciate molti anni più tardi, spesso in tempi ancora più recenti di quelli stessi validi per gli scopi dell'Operazione Origini.

Nella tabella che presentiamo di seguito, ecco dunque le cifre dell'archivio dell'Operazione. In riferimento a ciascun anno (o periodo) viene indicato il numero di avvistamenti e il numero di documenti.

Anno	Avvist.	Docum.
1900-1945:	110	25
1946:	43	181
1947:	44	109
1948:	44	68
1949:	33	48
1950:	294	1253
1951:	25	46
1952:	198	1445
1953:	41	106
1954:	735	1867
Totale:	1567	5148

(Dati all'11 gennaio 2000)

L'OSSERVAZIONE DI UN TECNICO DI METEOROLOGIA

Il resoconto che segue è tratto da una pubblicazione specializzata le cui annate sono al momento sottoposte a controllo sistematico nell'ambito dell'Operazione Origini. Si tratta della *Rivista di Meteorologia*

Aeronautica, pubblicazione trimestrale edita a Roma a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e dell'Associazione Culturale Aeronautica, e più esattamente del n. 3-4 dell'annata XIV, luglio-dicembre 1954, pagine 45-46. E' un episodio interessante perché il testimone era un addetto alle rilevazioni meteorologiche, ed anche perché nelle sue caratteristiche, malgrado altre notizie di cui si dispone militino in senso contrario, il teste non vi riconobbe un fenomeno di carattere meteorico.

Comparve nella rubrica "Lettere alla Direzione", accompagnato da due schemi inviati dal testimone, e la parola "disco volante" non vi è mai nominata.

OSSERVAZIONE DI UN OGGETTO VOLANTE

Alle ore 03.16 del giorno 29 giugno c. a., dal balcone della mia abitazione posta in Via Bayle n. 3 a Cagliari, ho potuto constatare il seguente fenomeno:

Volgendo lo sguardo verso destra in alto, in direzione della Torre dell'Elefante, verso Nord-Nord-Est (schizzo n. 1), notai distintamente un corpo luminoso di massa notevole rispetto a quella che ha un corpo celeste di normale conoscenza, di grande velocità al confronto di quella degli aerei conosciuti, e di piccola velocità rispetto a quella di un corpo celeste (meteorite). Tale velocità poteva, grossolanamente, giudicarsi doppia di quella che ha un normale aereo a reazione. L'altezza sull'orizzonte sembrava molto bassa (circa 20 gradi), il corpo si muoveva quasi parallelo al

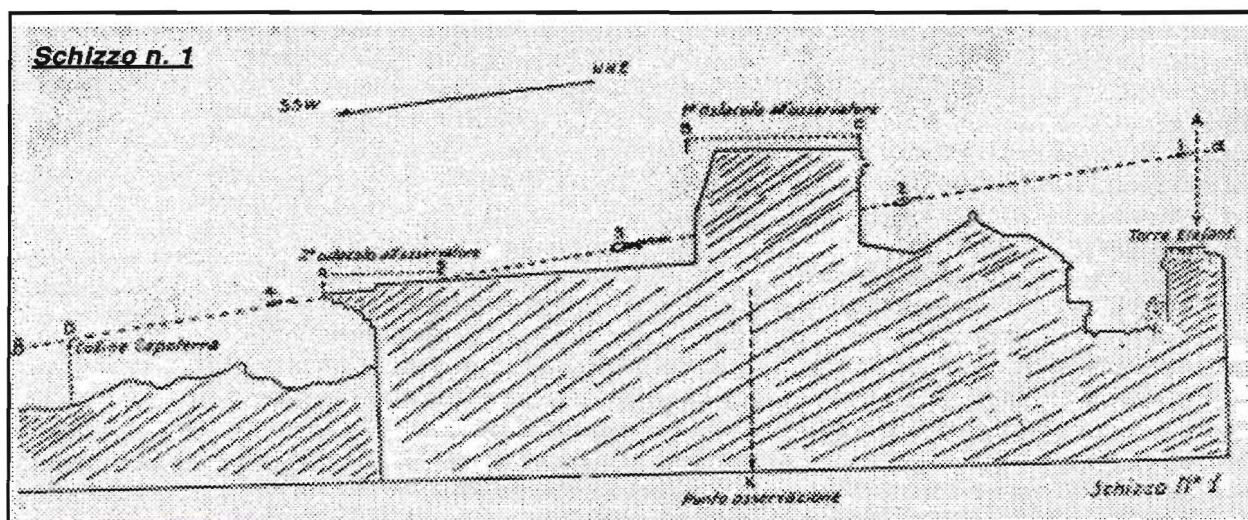
suolo ed in direzione rettilinea. Il bolide luminoso, giunto alla posizione 2 (schizzo n. 1), assunse contorni più precisi a forma lenticolare con una breve scia luminosa nella parte posteriore.

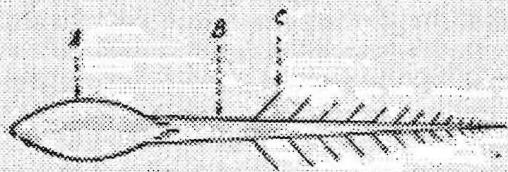
L'intervallo di tempo che il suddetto corpo impiegò a passare dietro l'ostacolo n. 1 (schizzo n. 1) frapposto alla visuale dello scrivente, diede modo di concentrare maggiormente l'attenzione sullo strano fenomeno mai visto dal sottoscritto sino allora.

Nell'istante in cui il bolide comparve nuovamente alla vista sembrò assumere le forme di un disco di notevole grandezza a cui si accodava una scia luminosissima della lunghezza di circa due tre volte il diametro del disco stesso (schizzo n. 2). Il fatto più notevole fu quello della netta apparizione di lingue di fuoco partenti dalla metà della scia, parallele l'una all'altra, e decrescenti in lunghezza verso la fine della scia luminosa. La massa luminosa di colore argenteo dava l'impressione che fosse animata da un moto di rotazione su se stessa e procedesse sempre con la stessa velocità, tanto da poter notare con precisione tutto il successivo procedere del corpo ed un progressivo ridursi della massa e della scia.

Dopo una seconda scomparsa del corpo per effetto di un altro ostacolo e una nuova ricomparsa, esso si sottrasse definitivamente alla vista in direzione delle montagne di Capoterra a Sud-Sud-Ovest.

Il diametro apparente della massa luminosa vista distintamente allorché essa si trovava nella posizione n. 3 (schizzo n. 1), poteva essere all'incirca la metà di quella della Luna Piena quando si viene a trovare in posizione compresa



Schizzo n. 2

A = Massa a forma Articolare color argenteo
 B = Striscia luminosa color argenteo-azzurro
 C = Radiazioni rosso fuoco con punta estrema bianca

Schizzo n. 2

da 45° sull'orizzonte allo zenit di chi guarda.

Mi risulta che al mattino del giorno 30 il quotidiano locale "L'Unione Sarda", il giornale di Sassari "Il Quotidiano" ed il "Roma" di Napoli, riportarono che alle 03.00 circa, nelle campagne dei dintorni di Pisa, era stato avvistato un bolide luminoso che, relativamente basso, sorvolava il territorio scomparendo in direzione di Livorno (provenienza Nord-Nord-Est, direzione di spostamento Sud-Sud-Ovest). Inoltre si comunicava che circa quattro ore prima e precisamente alle 23.07 del 28 giugno, un bolide luminoso era stato avvistato a Verona con provenienza Sud-Est (non si specificava la direzione di spostamento).

La stazione meteo di Sanluri registrò il passaggio del bolide alle 03.30 circa con provenienza Nord-Nord-Est e direzione di movimento Sud-Sud-Ovest.

Pertanto, Livorno, Sanluri ed il sottoscritto sono concordi (quasi) circa l'orario e le direzioni del bolide, mentre Verona è in evidente contrasto e come orario e come direzione.

Tecnico di Meteorologia
FRANCO CARPINETTI

Cagliari, 7 agosto 1954

Secondo fonti giornalistiche del tempo (*Il Tirreno* e *La Nazione Italiana* del 30 giugno) a Capannori (Lucca) intorno alle tre, un corpo volante fu visto per circa 30 secondi spostarsi approssimativamente da nord-est a sud-ovest. E' probabile sia questa l'osservazione che il Carpinetti citò come avvenuta "nei pressi di Pisa". Comunque, è plausibile che il fenomeno manifestatosi dopo

ti nelle 8 del 28 giugno.

INCONTRI DEL TERZO TIPO

Nel suo libro *Le Dossier 1954 et l'imposture rationaliste*, Edizioni Ramuel, Villeselve (Francia), uscito nel 1997, l'ufologo francese Jean Sider, nei toni eccessivi che troppo spesso lo contraddistinguono, intendeva dare una risposta alle conclusioni - peraltro, a esser generosi, sovente discutibili - che sull'ondata francese del '54 avevano tratto già nel 1979 i due super-scettici Gérard Barthel e Jacques Brucker con la loro opera *La grand peur martienne*.

Quel che ci interessa di più in questa sede è che Sider, dalla metà degli anni '80 in rapporti epistolari con Pier Luigi Sani, chiese allo studioso fiorentino di redigere un'appendice dedicata all'ondata italiana e ai nostri incontri del terzo tipo di quell'anno (e detta appendice figura oggi alle pp. 312-328 del volume di Sider). Essa, però, mostra un quadro ormai del tutto incompleto alla luce delle acquisizioni recenti: elenca infatti soltanto ventuno IR3. Si pensi che il "Progetto Italia 3" coordinato da Paolo Fiorino per lo stesso periodo ne comprende ormai 46 circa. E, ad esser sinceri, c'è di più. Da Sani - che aveva discusso con me il lavoro cui stava attendendo su richiesta del francese - c'era da aspettarsi una riflessione più articolata e matura, a diciassette anni dall'uscita del secondo volume della serie *UFO in Italia* che lui e gli altri della "Sezione Ufologica Fiorentina" avevano dedicato all'ondata del '54. Invece, con una certa sorpresa, al momento del-

del 3 di notte del 29 giugno 1954 dovette essere osservato da più località delle due sponde del Tirreno. Nel secondo volume della serie *UFO in Italia* l'ora e la data del caso di Capannori sono erroneamente indica-

la lettura del capitolo mi resi conto che non solo numericamente i casi presentati da Sani nel libro di Sider erano quelli noti alla S.U.F. intorno al 1979, ma - soprattutto - che anche le fonti citate per quei fatti rimanevano le stesse di allora.

In altri termini, pare che Sani non fosse in alcun modo avvertito dei notevoli progressi che la documentaristica ufologica nostrana aveva fatto nel frattempo (anche se bisogna riconoscere che fino agli ultimi anni si era avuto modo di pubblicare ben poco al riguardo, e che lo stesso Sani forse obietterebbe - a ragione - che un certo numero di quei casi ulteriori sono sul piano della quantità di informazione disponibile assolutamente risibili).

Però, a ben vedere, un'eco di alcune osservazioni che chi scrive aveva fatto allo scomparso studioso mentre lui si accingeva a redigerle circa le attività dell'Operazione Origini e sui dati raccolti dal Progetto Italia 3, è rilevabile proprio in alcune righe dell'appendice preparata da Sani per il libro di Sider.

"Anche se da qualche anno altri ufologi hanno ripreso delle ricerche sull'ondata del 1954 e stanno rinvenendo molti altri episodi (in particolare nei giornali regionali e locali), questa compilazione-Sani si riferiva al secondo volume della serie UFO in Italia - resta fino al momento il solo riferimento valido all'ondata italiana di quell'anno" (pag. 313).

Come ho spiegato meglio l'anno scorso, uno dei limiti - o delle caratteristiche, se si vuole - dell'azione ufologica di Pier Luigi Sani consistette (in specie negli anni '90), in un notevole isolamento rispetto alla comunità degli studiosi italiani. In parte forse dovuta alla psicologia dell'uomo, in parte a sue scelte precise nei confronti del mondo degli appassionati, non mi posso però esimere dal dire che - almeno in questa occasione - tale fatto agli occhi di chi scrive si sia connotato più come un "limite" che come una "caratteristica" del Sani ufologo.

Di seguito, ecco alcuni esempi quasi casuali di come il quadro degli incontri ravvicinati italiani del 1954 sia mutato rispetto al quadro che

ancora nel '97 Sani presentava ai lettori francesi.

Un errore di datazione scoperto in un celebre Incontro del Terzo Tipo.

Da molti anni è noto che il caso che letteralmente pare essere stato l'ultima segnalazione ufologica dell'anno 1954 fu la celebre (e discussa) esperienza del sessantaduenne Pietro Trussardi, campanaro della chiesa parrocchiale di Clusone, che si verificò a Lozio di Sommaprada, in provincia di Bergamo. Sulla base delle poche fonti (alcuni quotidiani del 31 dicembre 1954), tradizionalmente disponibili quando la S.U.F. redasse *UFO in Italia*, poi uscito nel 1980, il caso (su cui si vedano le pp. 393-5 e 397, che sono opera proprio di P. L. Sani) fu datato al "30 dicembre" (oltre che ripetutamente localizzato per errore in provincia di Brescia) e la collocazione temporale non risulta mai esser stata messa in discussione neppure in seguito, né nell'ambito del "Progetto Italia 3" di Paolo Fiorino, né nell'ITACAT di Maurizio Verga. Semmai, quest'ultimo nel suo catalogo degli incontri ravvicinati verificatisi nel nostro paese aveva fatto notare la circostanza insolita che il quotidiano locale della città lombarda, *L'Eco di Bergamo*, da lui stesso controllato, non risultò aver mai dato notizia dell'episodio, che pure doveva esser piuttosto noto in città. La fonte finora primaria della vicenda, dunque, pareva esser costituita da un dispaccio d'agenzia datato "Bergamo, 31" apparso ad esempio sul *Giornale del Mattino* di Firenze dello stesso 31 ma anche su *L'Ordine* di Como e su *Voce Adriatica* di Ancona dello stesso giorno (mentre, contrariamente a quanto indicato in calce al pezzo dedicato alla vicenda in *UFO in Italia* volume II, non diede in merito alcuna notizia *La Nazione Italiana*).

Ebbene, in realtà quel dispaccio d'agenzia (che in pratica è quasi tutto ciò che si sa del caso) fu pubblicato una prima volta dal *Corriere d'Informazione* di Milano nella sua edizione uscita nel pomeriggio del 30 e -assolutamente identico a quelli apparsi, con datazione spostata, il giorno dopo da altri giornali - era in realtà datato "Bergamo, 30 dicembre,

matt." così che il riferimento in esso fatto all'esperienza verificatasi "ieri mattina" conduce in maniera inevitabile a retrodatare l'episodio al 29 dicembre.

Un altro particolare: il dispaccio d'agenzia (in tutte le fonti) indicò l'ora del fatto nelle "7,30" del mattino, non nelle "6.30", come invece riportato in *UFO in Italia* sulla base di un'intervista al teste (ottantaduenne) fatta vent'anni dopo da un gruppo di appassionati milanesi. Una cosa che pare indicare una non acutissima attenzione per il contenuto delle fonti da parte della SUF, è infine data dal fatto che già *Voce Adriatica*, che pure aveva scritto del fatto il 31 dicembre, aveva però correttamente mantenuto la data del dispaccio nel 30 (pur facendola seguire dall'indicazione "notte", e non "mattina", come era nella realtà, con ogni evidenza per non dare al lettore l'impressione di pubblicare una notizia eccessivamente "vecchia"), e dunque già da questa fonte giornalistica, a rigor di logica, sarebbe stato possibile risalire alla vera data del caso del "campanaro di Clusone".

Un'ultima nota. Nel brevissimo sunto per il libro di Sider (pag. 324), oltre alla ripetizione dell'errore della collocazione di Sommaprada nel bresciano invece che nel bergamasco - il che indica di nuovo una troppa rapida e mera ripresentazione del lavoro della S.U.F. - le prudenze che Sani stesso aveva avanzato nei confronti del caso (pagg. 395 e 397) non sono purtroppo più rinvenibili. Si dice anzi che il caso fu "confermato da una contro-inchiesta nel 1974". Ebbene, il breve accertamento fatto dal gruppo "Rigel 2001" in realtà approdò a ben poco: dopo vent'anni il testimone - assai anziano e in casa di riposo - ricordava piuttosto poco, e in maniera confusa, i presunti dettagli. Non emerse comunque nulla di nuovo.

Una piccola ombra sul caso Pugina? E' solo per un probabile eccesso di scrupolo che si fa notare una curiosa coincidenza relativa a uno dei più celebri IR3 del 1954: il "caso Pugina". Nelle pur numerose fonti che lo riguardano a partire dal 22 ottobre, Renzo Pugina, il protagonista dell'episodio che si sarebbe

verificato a Parravicino di Erba (Como) alle 24 del 18 ottobre di quell'anno, è genericamente indicato come esercente la professione di "rappresentante di commercio" (ad esempio, ne *Il Messaggero* del 22 ottobre).

Ebbene, a quanto finora noto, soltanto il quotidiano milanese *Corriere d'Informazione* del 23-24 e quello fiorentino *Giornale del Mattino* del 24 ottobre, nei loro pezzi precisarono di che cosa era rappresentante il Pugina, e cioè di "dadi per brodo di pollo da minestra".

E con ciò -obietterà qualsiasi lettore- che cosa si vorrebbe insinuare? E' probabilmente nient'altro che una coincidenza, ma essa dovrebbe essere per quanto possibile essere approfondita, il fatto che solo otto giorni dopo, su uno dei giornali di Como (Pugina abitava a pochi chilometri dal capoluogo lariano), e segnatamente su *La Provincia* del 31 ottobre, a pag. 2 comparisse il seguente spazio pubblicitario:

E' stata segnalata a Como la presenza di un MARZIANO che, dopo essersi vivamente compiaciuto per il successo ovunque ottenuto dallo squisito dado per brodo KUBES - POLLI, è risalito sul suo disco volante, scomparendo a velocità supersonica verso est, non senza aver fatto abbondante provvista di DADI POLLI.

Pensare a un legame causale tra quanto narrato da Renzo Pugina e quel piccolo pretesto pubblicitario sarebbe certamente prova di irrazionalità, ma la circostanza può mettere una piccola "pulce nell'orecchio". Per quale ditta lavorava Pugina? Dove aveva sede allora la ditta "Polli"? Essa utilizzò in altre occasioni i dischi volanti per diffondere la conoscenza dei propri prodotti?

Due IR3 su cui indagare: Ferrara e Pescara. Esempi di incontri del terzo tipo ignorati praticamente da chiunque al tempo del lavoro della S.U.F. (ma non quando Sani scrisse il capitolo per il libro di Sider) sono quelli che seguono. Il primo di essi sembra avere la sua fonte primaria nel quotidiano *L'Unità* (edizione di Ferrara) del 16 ottobre 1954. Il fatto

fu riportato, lo stesso giorno, con parole pressoché identiche, anche da *L'Unità*, edizione centro-nord, che si pubblicava a Milano, nelle sue pagine di cronaca nazionale, sotto la data "Milano, 15 ottobre". In questo modo, esso fu anche uno dei primi IR3 italiani ad esser resi noti nel corso dell'ondata dell'autunno '54.

Un "disco volante" ha visitato anche la nostra città? Così sembrerebbe, stando al suggestivo racconto che ci è stato fatto e che riferiamo per dovere di cronaca. Il concittadino che avrebbe visto lo strano oggetto che oggi appassiona l'opinione pubblica mondiale è un impiegato al reparto chimica - ricerche della "Montecatini", in zona industriale.

*Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti: l'impiegato era di turno, mercoledì notte, presso il suo reparto; ad un certo punto (saranno state le 2 o le 3 di notte) (l'edizione centro-nord de *L'Unità* scrisse "le 20 circa", NdR) egli è uscito dal reparto sullo spiazzale antistante. Ma dopo pochi istanti veniva colpito da una intensa luminosità proveniente dalle sue spalle, che addirittura superava in potenza la luce lunare. L'impiegato istintivamente si voltava ed a 150 metri di distanza scorgeva, ben delineato, un disco volante, da cui emanava una intensissima luce, sospeso a mezz'aria a due metri circa dal suolo. Dalla parte inferiore dello strano aggeggio pendeva una scala, su cui stavano aggrappati tre piccolissimi esseri. L'impiegato, sconvolto dalla stranissima visione, si precipitava in reparto, lasciando quindi all'aperto i suoi compagni di lavoro. Ma del disco non esisteva più traccia.*

L'impiegato ha visto effettivamente gli inviati di Marte o è rimasto vittima di una allucinazione? Lui giura e spergiura di averlo visto, ma potrebbe darsi il caso che la lettura dei giornali... abbia influito anche in questo caso.

Come sempre, lancio un appello ai lettori perché ulteriori informazioni su questa storia siano ricercate nelle collezioni di biblioteca dei quotidiani locali: l'edizione con cronaca di Ferrara del *Resto del Carlino*, il pomeriggio *Carlino Sera* e soprattutto i quotidiani ferraresi - oggi scomparsi - *Gazzetta Padana* e *Avvenire Padano*.

La seconda vicenda, che presenta

connotati quasi farseschi, è conosciuta soltanto attraverso quello che pare un dispaccio d'agenzia che fu riportato dal quotidiano napoletano del pomeriggio *Roma* del 18 dicembre 1954.

Pescara, 18. - Nel pomeriggio di ieri nella città dannunziana è corsa insistente la voce dell'apparizione di un marziano, ma non sono stati intravisti né sigari volanti né dischi. Le cose sono andate così: ieri mattina la piccola Nardini Luisiana di anni 10 fu Giacomo e di Gina Poltrini, abitante al viale Riviera 181, è uscita di casa soffermandosi a giocare accanto ad un muro riscaldandosi al sole; tutto d'un tratto da dietro il muretto è comparso un nanerottolo alto meno di un metro con uno scafandro in testa. Lo strano individuo faceva segno di alla bimba con la mano perché si avvicinasse. Vivamente impressionata la piccola correva in casa per avvertire la genitrice la quale spinta dalla curiosità usciva in strada e con gran sorpresa propri nei pressi del muretto dove l'omuncolo era apparso alla sua figliola, rintracciava un piccolo giocattolo che aveva in miniatura le fattezze dell'individuo misterioso che nel frattempo era scomparso.

Stavolta, si potrebbero fare dei tentativi sul *Messaggero d'Abruzzo* e sul *Tempo d'Abruzzo* e anche su un giornale pescarese che usciva in quegli anni, *Il Mattino d'Abruzzo*. Fra l'altro, si tratta di quotidiani dai quali finora poco o nulla è stato scrutinato dagli ufologi per gli anni dell'Operazione Origini.

I FULMINI GLOBULARI NEGLI ANNI DELL'OPERAZIONE ORIGINI

Da quando Paolo Toselli ha inaugurato il suo BLITA (Catalogo italiano dei casi di fulmine globulare), chi scrive si è accinto al controllo del materiale dell'Operazione Origini con il fine di estrarne la casistica potenzialmente riconducibile a quel genere di causa.

Ebbene, la prima sensazione è che i fulmini globulari - almeno in apparenza - abbiano costituito una percentuale assolutamente infima delle segnalazioni italiane di dischi volanti di quegli anni.

Nel mio libro sul 1950 sono riuscito ad isolare soltanto due che, peraltro, a causa delle ambiguità che contengono (l'aspetto della scarica elettrica non è affatto indicato dalle fonti), ho ritenuto soltanto di indicare succintamente in una nota, senza inserirli nell'elenco generale della casistica.

Le ambiguità di cui sopra non sembrano però essere presenti nei due resoconti che seguono.

Il primo di essi apparve sul *Corriere d'Informazione* di Milano del 31 agosto-1. settembre 1946.

Susa 31 agosto.

Un rarissimo fenomeno meteorologico, quello del fulmine globulare, si è verificato stamane durante un violento temporale nella campagna di Venaus. Alcuni contadini, rifugiatisi sotto un albero, vedevano a un tratto un globo di fuoco cadere dal cielo e rotolare a velocità vertiginosa per i campi, lasciando dietro di sé una scia fiammeggiante, finché esplodeva con grande fragore.

Un altro interessante caso di BL dai caratteri tipici (forma sferica, manifestazione durante un temporale di fine estate, penetrazione attraverso un camino, scarica su un punto presumibilmente ad alta conduttività) fu reso noto dal quotidiano cattolico bolognese *L'Avvenire d'Italia* del 24 settembre 1954, a p. 5. Si tratta di un dispaccio d'agenzia, e dunque esso dovette comparire di certo in altri organi d'informazione.

Borgo Valsugana, 23 sera. - Durante un furioso temporale nella bassa Valsugana, un fulmine si è abbattuto su una casa di Samone, dove abita la famiglia dell'agricoltore Pellegrino. La famiglia era raccolta nella cucina, quando ha visto scendere dalla cappa del camino un globo di fuoco, che dopo aver roteato per il locale si è scaricato con uno schianto pauroso, attraverso l'uscio di un'altra stanza, carbonizzandolo.

Le persone presenti sono rimaste tramortite, ma incolumi. Due gemelli, che dormivano nella culla, hanno continuato il loro sonno. Soltanto l'apparecchio radio ha subito qualche danno.

Infine, pur non riguardando l'Italia, penso sia interessante anche questa

notizia estratta dalla *Rivista di Meteorologia Aeronautica*. L'articolo figura nel fascicolo dell'anno XIV, n. 1, del gennaio-marzo 1954, a pag. 85.

FULMINE GLOBULARE OSSERVATO DALL'AEROPLANO

Nel numero di ottobre-dicembre de "La Météorologie" il signor M. BARATOUX dà notizia di un interessante fenomeno, e cioè dell'osservazione di un fulmine globulare dall'aeroplano: cosa, crediamo, estremamente rara, e resa ancora più singolare da alcune circostanze che l'accompagnarono.

Il fenomeno si produsse il 23 novembre 1948, a bordo di un Constellation della T.W.A. in rotta da Atene al Cairo, e precisamente alle 13.05 locali, a una mezz'ora di distanza dalla costa africana e all'altezza di 3.400 m, in condizioni temporalesche. Il Baratoux, e un suo amico che viaggiava con lui, sentirono un colpo sotto la cabina (come se si fosse schiacciato un cane) seguito da uno sfregamento (come di un pezzo di legno che sfregasse lungo un battello). Poi videro dall'oblò spuntare di sotto la cabina una sfera di fuoco, grande quanto una palla da tennis, di color giallo-vivo, circondato da uno strato grigio-viola, con una piccola coda il cui aspetto a spirale denunciava una rotazione. La sfera volava con l'aeroplano, ma quasi subito scoppiò, dando luogo a un lampo grigio-viola pallido, a settori, più o meno luminosi: quasi un lampo al magnesio, accompagnato da una forte detonazione.

Da queste osservazioni risulterebbe: 1) che il fulmine globulare ha una certa massa, in quanto si ebbe un urto contro l'apparecchio, 2) che può essere trascinato da un aeroplano, dato che tutto si svolse come se esso fosse stato fosse stato pigiato da una qualche forza contro l'aereo, dal quale poi il vento lo staccò con difficoltà. (r. b.)

Da altre parti della pubblicazione si deduce che autore del pezzo fu Raoul Bilancini, allora direttore del periodico.

ALCUNE NOTE BIOGRAFICHE SU THAYAHT E VECCHI CASI TOSCANI

Sul numero 297 del luglio 1996 del mensile *Il Giornale dei Misteri* avevo

sommariamente tratteggiato il ritratto di uno dei pionieri dell'ufologia italiana, l'artista fiorentino di cittadinanza svizzera Ernesto Michahelles (1893-1959), più noto con lo pseudonimo di "Thayaht" (1). Adesso, è possibile dire qualcosa di più su alcuni fatti.

Molto materiale proveniente dall'archivio personale di Ernesto Michahelles Thayaht è stato posto in vendita negli ultimi anni. Per quanto è stato possibile appurare dal catalogo *on line* di una casa d'arte, solo in rarissimi casi si trattava di materiale di interesse per noi, e spesso esso era ceduto a prezzi sconsigliabili in relazione al valore che ha per gli studiosi di storia dell'ufologia. Vi sono, in primo luogo, alcune carte che testimoniano l'interesse per l'occulto che Thayaht dovette avere fin da giovane. In uno schizzo, ad esempio, figura una svastica. Vi sono poi altri schizzi, risalenti agli anni '20-'30, con ogni evidenza di intonazione esoterica. Da certi appunti si apprende di un articolo sui *Gitanjali*, celebre raccolta di poesie di Rabindranath Tagore, uscito nel 1913 su una rivista fiorentina. Da un'altra nota manoscritta del 1930, intitolata *Krishnamurti un futurista indiano*, sappiamo invece che l'anno prima vi fu un incontro, a Trieste, tra l'allora trentaquattrenne teosofo indiano considerato come un maestro reincarnato dai suoi seguaci e lo stesso Thayaht.

Si noti poi che, approssimandosi all'inizio dell'era ufologica, in una lettera a una zia inglese risalente alla seconda metà degli anni '40 l'artista annunciava di "studiare spiritismo". Un secondo gruppo di fonti, invece, è di più immediato interesse per lo storico dell'ufologia.

Già in un appunto del marzo-aprile 1913, Thayaht spiegava che il suo autore preferito in gioventù era stato Herbert G. Wells. Ed è risaputo che, da un certo momento in là, lo studioso sviluppò un maggiore interesse per le questioni di carattere scientifico, e in primo luogo per l'astronomia. Leggeva la rivista *Cosmum*, che era edita dall'Osservatorio Astronomico di Bologna, e tracce di sue comunicazioni si ritrovano su quelle pagine anche prima che, tra il 1951 ed il 1954, si compis-

se il processo d'incubazione che poi lo condurrà alla creazione del CIRONOS. Sul numero di marzo-aprile 1947, ad esempio, alle pp. 34-35 Thayaht descriveva, accompagnandola con disegni, l'osservazione di una meteora effettuata a Firenze la sera del 1 gennaio 1947 dal fratello Ruggero e dalla figlia di questi. E sul numero di novembre-dicembre 1952, a pagina 186 figuravano i disegni (in origine a colori) relativi al bolide da lui stesso osservato (e da molti scambiato in più parti d'Italia per un disco volante) la sera del 29 agosto dello stesso anno.

Quell'avvistamento Thayaht lo aveva fatto a Fiumetto, località sulle spiagge della Versilia presso Marina di Pietrasanta, forse da quella casa sul viale a mare che poi diverrà sede e recapito del CIRONOS.

Ebbene, fra le carte poste in vendita su Internet figurava anche un voluminoso gruppo di appunti cosiddetti "di Casa Gialla". Era con questo appellativo che Thayaht ed i suoi familiari chiamavano la casa di Fiumetto.

Uno di essi è di particolare rilievo. Reca scritto testualmente:

6 aprile (1940): Stella di giorno. Simbolo? Portento? Segnale? Non si vuole oppure non si può evitare il disastro di una guerra Europea e Mondiale?

E' la conferma diretta dell'interessamento da parte dell'artista per un "cielo insolito", evidentemente di molto precedente al momento in cui (pare nel 1951) egli prese a raccogliere notizie sui dischi volanti. Ad ogni modo, non si può dire alcunché su quanto Thayaht accennò in quello scarno appunto. Non è chiaro neppure se egli stesso fu testimone del fatto. Si noti però che un episodio che in quel periodo dovette catalizzare l'attenzione di molti verso il cielo si era verificato appena tredici giorni prima, e cioè la sera del 24 marzo 1940, data in cui quell'anno cadde la Pasqua.

Una spettacolare aurora boreale si rese visibile su gran parte dell'Europa e sull'Italia, e fu particolarmente notata a Firenze. Il fenomeno fu accolto, in quell'inizio di primavera che parecchi segnali facevano

presagire come l'ultimo istante di pace per l'Italia, quale un preannuncio di sventura. E' un episodio che si trova rammentato più volte nella letteratura millenaristica o sulle visioni mistico-religiose.

A parte alcuni interessanti schizzi, disegni e versi (databili agli anni '50), in cui Thayaht progettava un grande robot giocattolo, c'è uno schizzo, anch'esso degli anni '50 e relativo alla "traiettoria di un oggetto volante avvistato tra Fiumetto e Marina di Pietrasanta". Esso reca questa didascalia: "Spiegazione delle varie forme vedute dagli spettatori - l'oggetto saliva in alto a spirale".

Altri appunti più rilevanti sono però quelli degli ultimi anni di vita dello studioso.

Un breve manoscritto (quattordici righe), *I Dischi volanti esistono*, commentava l'articolo con identico titolo tratto da *Il Giornale d'Italia* del 20 gennaio 1957. Era un pezzo in prima pagina che recava le dichiarazioni favorevoli all'ipotesi extraterrestre appena rilasciate negli Stati Uniti dal contrammiraglio della US Navy Delmer S. Fahrney, un nome di spicco che l'associazione ufologica americana NICAP, dopo una falsa partenza, utilizzava sotto la regia di Donald Keyhoe per pubblicizzare le proprie attività.

Nel suo commento Thayaht non usava mezzi toni.

Questa notizia è il primo passo verso un nuovo punto di vista nell'intero cosmo e su tutta la vita umana. E poi, annotato in verde: Da settembre il CIRNOS è in collegamento con il comitato di Washington.

Sebbene si sapesse da altre fonti del carteggio fra il NICAP e Thayaht, questo appunto dimostra che lo studioso italiano fu tra i primissimi ad intrecciare rapporti con la neonata associazione. Il fatto che finora gli storici dell'ufologia non siano riusciti a recuperare l'archivio ufologico del CIRNOS non permette purtroppo di valutare fino a che punto questo rapporto ebbe a svilupparsi.

La convinzione extraterrestriale di Thayaht, che in passato è stata - dai pochi che hanno parlato di lui -

posta talora in secondo piano, quasi a voler fare intravedere uno studioso "neutrale" nel proprio approccio alla questione UFO, emerge con forza da un foglio manoscritto su carta intestata del CIRNOS datato 1 febbraio 1959. Deve trattarsi di una delle ultime testimonianze sull'attività dello studioso, che morirà il 29 aprile dopo un breve ricovero in ospedale.

E' nella preistoria e nelle usanze e leggende preistoriche che ci devono essere tracce di antichi contatti umani con gli esseri extraterrestri. Ce ne sono di tutte le razze, più o meno 'umanoidi', e dobbiamo prepararci ad incontrarli (ormai credo che sarà tra breve).

L'incapacità da parte di noi ufologi di risalire alla sorte che l'archivio di Thayaht ha subito (sebbene vi siano vecchie notizie sulla sua localizzazione) risulta ancora più irritante ove si considerino informazioni di terza mano come quella che si riporta di seguito, e che nessuno sembra abbia mai cercato di verificare.

Nel 1968 Roberto Pinotti fornì ad un mensile romano alcuni estratti del manoscritto di un suo primo libro (quello che poi vedrà la luce nel marzo 1973 presso l'editore Armenia di Milano con il titolo *UFO: visitatori dallo spazio*) che in origine avrebbe dovuto intitolarsi *Dischi volanti: anatomia di una realtà*.

Si tratta del materiale riguardante i *foo fighters* che allora era possibile mettere insieme, e che dal 1972 Pinotti ha riproposto in più occasioni con monotonia.

Il mensile in discorso si intitolava "Telespazio". Esso pubblicò gli estratti dal testo di Pinotti nei numeri di maggio e giugno 1968, a cura di un giornalista che si firmava con lo pseudonimo di "Falce". Ebbene, il secondo dei due articoli citati si concludeva con la citazione di un fatto potenzialmente assai interessante, e che con ogni probabilità non giungeva da Pinotti (che infatti non lo citerà mai, nei suoi scritti) ma dal non meglio precisato "Falce".

Costui, dopo aver parlato a lungo dei casi di avvistamento di *foo fighters* da parte di piloti statunitensi scriveva:

E in Italia? Nessuna segnalazione del genere ufficialmente documentata risulta pervenuta ai comandi della Regia Aeronautica; però un oggetto luminoso fu avvistato e fotografato su Firenze una notte del marzo 1942. La storia della fotografia è abbastanza insolita, perché si deve soltanto ad un cumulo di circostanze se è andata smarrita. Innanzi tutto non è mai stato precisato il nome della persona che la effettuò, persona che...credette per un certo periodo di tempo - e più esattamente fino a qualche anno dopo la guerra - di aver fotografato un ordigno teleguidato costruito dai Tedeschi o dagli Italiani. Quando cominciai a pensare che forse avrebbe potuto trattarsi di qualche altro oggetto, l'autore della fotografia fece la cosa più logica: cercò un esperto di cose celesti e gli portò la fotografia stessa. Questo esperto, il professor T., abitava a Fiumetto di Pietrasanta, dove aveva un piccolo osservatorio astronomico; poiché era una persona coscienziosa valutò e studiò la fotografia attentamente, per anni. Poi un giorno si decise a parlarne con un appassionato della materia, che segnalò il fatto.

Qualche tempo dopo, nel 1959, il professor T. si mise in contatto con la rivista Oltre il Cielo; chiese al direttore, che aveva conosciuto alcuni mesi prima, di andarlo a trovare perché gli avrebbe mostrato qualcosa di sensazionale, ed accennò a tutto l'episodio. Quando il giornalista arrivò a Fiumetto, il professor T., colpito da una gravissima malattia, era stato appena trasportato in ospedale. Di lì a qualche giorno moriva, e della fotografia non si è più saputo nulla.

E' quasi inutile dire che "il professor T." era senz'altro da identificarsi con Ernesto Thayaht.

Il direttore di *Oltre il cielo*, citato da "Falce" come fonte dell'informazione, era il giornalista Armando Silvestri (oggi scomparso), ed è plausibile che "Falce" intendesse far riferimento a lui. Direttore responsabile della rivista era invece Cesare Falessi, un altro nome ben noto alla pubblicistica ufologica. E' dunque con una di queste due persone che Thayaht dovette parlare del caso fotografico in discorso.

Esisterà ancora, questa fantomatica immagine fiorentina del 1942?

Per comprendere quanto il capoluogo toscano agli albori dell'era ufologica, fosse una delle località italiane nelle quali maggiore era l'attenzione per le manifestazioni celesti insolite, si rifletta sui tre seguenti episodi. Il primo ed il terzo risultano del tutto inediti dopo la loro pubblicazione originale, e sconosciuti alla letteratura specializzata. Un abitante di Rufina (Firenze), certo Dante Rogai, scrisse una lettera al bimestrale di astronomia bolognese *Coelum*, che la pubblicò sul numero del novembre-dicembre 1948, a pagina 117. Nel riferire della missiva la redazione di *Coelum* diceva che Rogai

...ci narra di aver veduto... parecchio tempo fa, il 10 febbraio alle ore 7 (in un anno imprecisato fra il 1940 e il 1942) un'altra meteora che aveva l'aspetto d'un globo di fuoco di colore blu elettrico, grande come metà della Luna, e munita d'una appendice ondulata di colore rosso; lo strano oggetto sembrava privo di movimento e rimase così per due minuti, dopodiché scomparve quasi istantaneamente.

Un fatto in apparenza piuttosto insolito. Un pallone, un fulmine globulare, un razzo illuminante del tempo di guerra?

Solo quarantatré anni dopo il suo verificarsi, invece, un personaggio piuttosto conosciuto dagli appassionati rese noto di aver assistito ad un curioso fenomeno aereo.

Ecco infatti quanto scrisse nel suo editoriale per il numero di maggio 1980 (anno IX, n. 5, pag. 5) del mensile dell'insolito *Gli Arcani* uno dei più noti parapsicologi italiani, Ugo Dettore (1905-1992).

Una sera del 1937, o giù di lì, a Firenze, mi trovavo con un amico giornalista sui Lungarni, verso le Cascine, una località che allora, dopo le dieci di sera, era assolutamente solitaria. Parlavamo di una rivista letteraria, quando il mio amico mi interruppe con un'esclamazione: "Che diavolo succede?". Lo guardai e vidi i suoi occhi assorti nel cielo stellato. Lassù, contro le stelle immobili, si vedeva un punto luminoso, un po' rossastro, che avanzava lentamente in linea retta voltandosi brusco a tratti, ad angolo retto o acuto e disegnando sul

cielo una serie di quadrati e di triangoli irregolari, senza lasciare la stessa area. "Non può essere un aeroplano", dissi. "E nemmeno un elicottero", rispose lui. "Gli elicotteri non possono fare voltate così secche". D'altra parte, nel grande silenzio, non si udiva alcun ronzio di motori. Il punto luminoso continuava a svolgere la sua geometria come per divertimento. Lo potemmo osservare per almeno un quarto d'ora, incuriositi ma per nulla allarmati continuando a ripetere ogni tanto che non era un aeroplano, né un elicottero, ma che aveva tutte le apparenze di essere una macchina perché nessuna meteora si sarebbe comportata così. Bruscamente il punto disparve.

Allora non si parlava di UFO e, per quanto possa sembrare strano, demmo pochissima importanza al fenomeno; dopo alcuni minuti parlavamo nuovamente della rivista letteraria."

E proprio in apertura della prima fase della colossale ondata di avvistamenti dell'autunno 1954, quella del "crescendo" prima dell'esplosione vera e propria, fase che al momento chi scrive ritiene di collocare fra il 16 settembre ed il 13 ottobre, fece la sua apparizione la prima segnalazione italiana delle innumerevoli che saranno riferite dalla stampa nei cento giorni successivi. Fu riportata da *La Nazione Italiana* del 16 settembre, a pagina 4, quella riservata alla cronaca della maggiore città toscana.

I "dischi volanti" apparsi anche a Firenze - Una signora ha taciuto per cinque mesi temendo di non essere creduta...

...una nostra lettrice che vuol mantenere l'incognito per ragioni che lei stessa ci ha esposto, ci ha scritto una lettera nella quale giustamente osserva che oggi giorno non è più possibile parlare di "dischi volanti" per tema di esser presi per visionari oppure per gente in cerca di pubblicità. Un'osservazione giusta perché molti anni or sono è capitato perfino a un nostro collega di vedere un disco volante o qualcosa del genere... Ma ritorniamo alla lettrice la quale finalmente si è fatta coraggio e ci ha scritto per annunziare che anche lei ha "qualcosa da dire". Un po' in ritardo, per quella faccenda dell'incredulità... Ecco il contenuto della curiosa missi-

va:

"La data non la ricordo ma era il mese di marzo e ricordo benissimo che accadde due o tre giorni prima, quando fu avvistato a Prato o Pistoia, salvo il vero (non si possiede alcuna indicazione su tali, presunte osservazioni del marzo 1954, NdR). Ed ecco quel che ho da raccontare. Ho due grossi cani che di giorno non posso portare fuori e solo di sera conduco a scorrazzare lungo il Mugnone. Quella sera uscii tardi, dopo essere ritornata dal cinema, condussi fuori i cani e nell'attesa che facessero il loro comodo, mi sedetti su un gradino di una villa di via a. Maria Salvini, dove piano piano mi appisolai.

Ad un tratto (non so precisare quanto tempo rimasi in tale situazione) mi sentii attratta da un "qualcosa" come se fossi calamitata. Aprii allora gli occhi e mi voltai in quella direzione. Vidi allora un grosso globo rotondo che sarà stato quattro volte la luna piena e che si trovava verso Fiesole.

Al centro era un blu cupo; man mano il blu era più chiaro e tutto intorno aveva come un fuoco che si sprigionasse dall'interno. Ma non aveva il calore della fiamma; era un colore unito che posso paragonare al colore del gas acceso che al fondo è blu cupo, poi si attenua fino al color rosso fuoco. Ebbi tempo di alzarmi e di osservarlo bene. L'apparizione durò pochi secondi.

Ritornai immediatamente a casa. Erano le due. Ho raccontato la cosa solo ad un pittore mio ospite il quale mi disse di non raccontarla e di tenere per me questa magnifica apparizione perché sarebbe stata messa in dubbio. E mi disse: 'Lei è una privilegiata; io darei chissà che cosa per vedere ciò che ha visto lei...'

Se ora mi sono dedicata a riferire tutto, l'ho fatto solo per un domani se fosse necessaria la mia testimonianza..."

Giuseppe STILO

NOTE:

1. Si trattava di Thayaht: ufologia e...futurismo, ora nella monografia "Altre riviste '96", Torino, Edizioni UPIAR, Documenti UFO, n. 15, novembre 1997, pagg. 13-14.

Il "Saseno affair"

Proprio di fronte al golfo di Valona, in Albania, si trova una minuscola isola dalla forma oblunga, che gli albanesi chiamano Sazanit, anche se da noi è meglio conosciuta come isola di Saseno.

Nei punti di massima estensione, misura 3 per 5 chilometri ed è adibita -dal termine del secondo conflitto mondiale- a base missilistica, funzione che mantiene tutt'ora come ho potuto appurare parlando con alcuni giovani clandestini albanesi che vi hanno fatto il periodo di leva solo qualche anno fa.

E' noto che, nel corso della Guerra Fredda, il Mediterraneo era uno dei punti strategici vitali dello scacchiere europeo, un punto nel quale le due superpotenze molto spesso si confrontavano guardandosi letteralmente negli occhi. Sia sopra che sotto la sua superficie era un continuo brulicare di attività segrete dirette allo spionaggio del nemico; in particolare le, zone sud dell'Adriatico e del Tirreno erano continuamente controllate da sommergibili e pescherecci spia sovietici, ragion per cui non è sorprendente che Saseno, essendo di fatto il lembo di terra più vicino alle coste italiane nel Canale d'Otranto, fosse attrezzata come base missilistica avanzata.

Oltre ad avere una specifica funzione militare, però, negli anni '50 Saseno avrebbe avuto una parte anche nella casistica ufologica. Secondo una fonte giornalistica proveniente dalla Sauceriana Collection di George Fawcett, infatti, un numero assai rilevante di avvistamenti di "sigari volanti" verificatisi nel sud dell'Italia negli anni '53 e '54 sarebbero dovuti a lancimissilistici effettuati dall'isola albanese verso o contro il territorio italiano con l'intento di colpire aeroplani in volo, addirittura, sulla parte più meridionale del Mar Tirreno.

A questo proposito, la fonte riporta

con dovizia di particolari la scomparsa di quattro velivoli militari inglesi avvenuta in un ridottissimo arco di tempo mentre erano in volo sul Tirreno, addebitandola esplicitamente a missili provenienti da Saseno.

SPARIZIONI IN SERIE

Vediamo questi casi un po' più in dettaglio seguendo la descrizione fatta da *Man's Life* di luglio 1955 cominciando con una nota dell'editore che si auto-accredita l'accesso a "fonti confidenziali in Europa e in Asia" che hanno permesso alla rivista di pubblicare prima di ogni altro organo di stampa nel mondo alcuni *scoop* riguardanti il possesso da parte dei sovietici della bomba H (una performance notevole, vista la cortina di segreto che all'epoca circondava l'argomento), mentre la didascalia di una cartina a fondo pagina che riproduce il sud Italia e parte del Mediterraneo ricorda al lettore che le prime indiscrezioni pubblicate dalla rivista sulla base segreta di Saseno risalgono già a tre anni prima, al 1952.

Il primo a scomparire, nel gennaio 1954, fu un quadrimotore Avro "York", aereo da trasporto della RAF diretto a Malta, le cui ricerche cominciarono oltre sei ore dopo il termine dell'autonomia oraria del velivolo che aveva preso contatto per l'ultima volta con i centri di controllo mentre si trovava a 75 miglia ovest di Salerno in rotta perfetta.

Dopo averlo cercato nei numerosi aeroporti alternati situati nel settore, gli inglesi iniziarono una vasta ricerca sul mare della durata di alcuni giorni, senza però trovare alcuna traccia del velivolo.

Due settimane dopo, a scomparire senza lasciare traccia fu la volta di uno "Shackleton" del Coastal Command specializzato nella lotta antisom e pattugliamento radar.

di ROBERTO RAFFAELLI

I "sigari volanti" del 1954 erano missili sovietici lanciati sull'Italia dall'isola albanese con l'intento di colpire aeroplani in volo? A questo interrogativo tenta di rispondere Roberto Raffaelli, che, con la consueta dovizia di particolari e la competenza che lo caratterizzano, ci presenta le sue personali conclusioni sul "Saseno affair".



Ancora una volta non fu ritrovato nemmeno il più piccolo relitto, per questo gli investigatori militari dedussero che l'aereo doveva essere improvvisamente esploso in volo, ma nessuno dei due aerei scomparsi portava esplosivi a bordo, anche se ovviamente la grande quantità di carburante contenuta nei serbatoi in caso di grave avaria avrebbe potuto disintegrarli completamente.

Allora come oggi, però, la possibilità che ciò avvenga è assolutamente remota e due velivoli che scompaiono a distanza di una quindicina di giorni allo stesso modo e nello stesso settore fanno sorgere parecchie perplessità.

Era quindi la volta di un biattore "Canberra" decollato da Malta e diretto a Roma, avvistato poco prima del "vanishing" mentre sorvolava ad alta quota la Sicilia seguito da una vistosa scia di condensazione. Il veloce bombardiere leggero della RAF non giunse mai a destinazione e le circostanze della scomparsa risultarono quasi identiche a quelle dei due incidenti precedenti: nessun sopravvissuto, nessun cadavere, niente rottami: completamente svanito nell'aria.

Naturalmente, questa catena di eventi disastrosi provocò in Inghilterra un notevole putiferio e il British Air Ministry chiese al Royal Aircraft Establishment (RAE) di Farnborough di espletare le necessarie indagini.

Gli scienziati di questo ente avevano a disposizione un sola circostanza comune sulla quale basare le inchieste: tutti e tre i velivoli stavano volando ad alta quota; per il resto, brancolavano nel buio.

Poi, nel marzo del 1954, alcuni pescatori italiani recuperarono casualmente dalle acque del Tirreno una struttura aeronautica che venne identificata dagli esperti come appartenente al "Canberra" scomparso. Il metallo era così annerito che neppure l'acqua salmastra lo aveva lavato; alcuni punti erano fusi ad indicare un calore estremamente intenso; i bordi erano seghettati come schegge a conferma dell'evento esplosivo.

Ulteriori esami sulla struttura confermarono che il fuoco non era stato la causa dell'esplosione ma la

Avvistato a Torralba un "sigaro volante".

Torralba, 21 ottobre

Verso le ore 7 e mezza del mattino del 24 u. s. il sergente maggiore Emilio Bacchetti, addetto alla stazione meteorologica di Torralba, ha avvistato sul cielo di Torralba un «sigaro volante». Il sergente Bacchetti ha visto il «sigaro» (ingrossato alla parte bassa e fino nella parte superiore) sollevarsi verticalmente lasciando una scia bianca. Dopo qualche secondo il «sigaro» è scomparso all'orizzonte.

conseguenza. Poi, al microscopio, vennero scoperte minuscole particelle di acciaio estranee alla composizione metallica del velivolo; non essendoci esplosivi a bordo, quelle particelle potevano venire solo dall'esterno. A questo punto, le cause erano circoscritte: la collisione con un aereo carico di materiale esplosivo, il colpo di un cannone anti-aereo o l'azione di un missile terra-aria.

Un rapido controllo confermò che nessun altro aereo era andato perduto in quel settore in concomitanza con la scomparsa del "Canberra" e questo scartava la prima ipotesi. Per converso, nessuna batteria antiaerea alleata era in attività nel momento cruciale, di conseguenza non rimaneva che l'ipotesi del missile antiaereo...russo, partito dalla più vicina base sovietica, ovvero dall'isola di Saseno in Albania.

UFO E

SOMMERGIBILI FANTASMA

Nel periodo degli incidenti c'era un notevole flusso di avvistamenti UFO provenienti dall'area mediterranea.

Giornali francesi, italiani ed americani in quel periodo avevano pubblicato articoli e foto di vari fenomeni e, tra essi, un numero considerevole riguardava i cosiddetti "sigari volanti" che avevano ripetutamente attraversato i cieli di varie località dell'Italia meridionale nel silenzio più assoluto, anche se in alcuni casi una specie di esplosione accompagnava la loro scomparsa. I militari inglesi, francesi e italiani interrogarono decine di testimoni ed

una mole impressionante di dati venne raccolta su casi verificatisi su Sicilia, Sardegna, Corsica e Malta. Fu a questo punto che voci lasciate trapelare dal Ministero dell'Aria inglese lasciarono intendere che molti di quei "sigari" potevano essere missili terra-aria provenienti da est, dall'Albania.

Nel tentativo di localizzare definitivamente la provenienza di quei misteriosi congegni, le forze navali inglesi venivano spedite a compiere "manovre" in Adriatico, con il risultato che un sommergibile non identificato venne avvistato nello Stretto di Otranto; il quotidiano francese *Paris Soir*, il 29 marzo 1954, riferiva che il sommergibile aveva rifiutato di fornire la propria identificazione dileguandosi in direzione dell'Albania per sfuggire alla caccia delle unità della Royal Navy che lo avevano inseguito fino al limite delle acque territoriali al largo di Capo Glossa (Kepi i Gjuhezes).

Curiosamente, nel periodo in cui la Royal Navy aveva pattugliato l'Adriatico, i "sigari volanti" sembravano totalmente scomparsi, ma il giorno successivo al ritorno della flotta alle proprie basi, avvenuto dopo tre settimane di inutili ricerche, scompariva un altro aereo da trasporto nel Tirreno, il quarto della serie.

Logicamente, non vennero mai trovati riscontri definitivi alla teoria che aveva individuato nei russi gli autori dell'abbattimento dei quattro aerei della RAF, ma, come riportato da *Man's Life* nel novembre 1952 e successivamente in *Intelligence Digest* - oltre che da numerose fonti nell'ambito dei Servizi -, la base di Saseno era equipaggiata con armi dell'ultimo tipo, compresi i missili terra-aria, senza contare che la base segreta sotterranea, abbinata al poligono in superficie, era in grado di riparare e rifornire tutti i tipi di sommergibili russi.

Mentre i radar di scoperta lontana occidentali controllavano i "sigari volanti", i giornali italiani riportavano che il 20 aprile 1954 un grande oggetto era precipitato vicino ad una casa colonica nei pressi di Salerno.

Non c'erano feriti e l'oggetto venne trasferito in tutta fretta da persona-

le dell'Aeronautica Militare Italiana con la spiegazione ufficiale che si trattava della parte di un aeroplano che si era staccata nel corso di un volo ad alta quota. Solo successivamente un portavoce del Ministero dell'Aeronautica dichiarava che "...forse poteva trattarsi del pezzo di un grosso missile."

Qualche giorno dopo, erano comparse dal nulla parecchie installazioni di missili terra-aria inglesi e francesi in svariate località dell'area mediterranea, mentre l'emissione di specifici avvisi (NOTAM) invitavano i velivoli dell'aviazione civile a "bypassare" quelle aree per la con-

assolutamente esagerato e ingiustificato, visto che si trattò di una casistica a livello mondiale, il che significa che per quanto riguarda, ad esempio, i casi canadesi o statunitensi, non credo sia il caso di chiamare in causa le batterie di missili terra-aria sovietiche.

Sotto il profilo prettamente militare, l'ipotesi di *Man's Life* sembra fare ancora più acqua, perché, se è vero che il Golfo di Valona era un comodo rifugio per tutti i mezzi navali sovietici che incrociavano nel basso Adriatico per i più disparati motivi e che Saseno era un'ottima posizione strategica per tenere sotto tiro im-

Per non scendere in dettagli eccessivamente tecnici, dirò solo che l'incubo dei piloti americani in Vietnam, i famosi e famigerati SA 2 "Guideline" ("SA" significa "Surface to Air"), entrati in servizio nel 1958, avevano una quota operativa teorica di 18.000 metri, ma una gittata (cioè una distanza di utilizzazione efficace) di soli 40 chilometri, mentre i micidiali SA 6 "Gairful", entrati in servizio a metà degli anni '60, mantenevano la quota di tangenza teorica con una gittata massima utile di 60 chilometri. I miglioramenti decisivi erano riferiti più che altro al sistema di puntamento molto più preciso di quello in dotazione degli SA 2.

E' evidente quindi che, dal punto di vista tecnico era assolutamente impossibile, per missili terra-aria lanciati da Saseno, colpire aerei in volo ad alta quota sul Tirreno, anche molti anni dopo i fatti qui descritti.

Absolutamente fuori luogo anche l'ipotesi che fossero le batterie di missili anglo-francesi allestite in fretta e furia in quei giorni ad abbattere i "sigari" in arrivo da est, se pensiamo che le sofisticatissime batterie di missili anti-missile "Patriot" della Guerra del Golfo, nei primi anni '90, erano al limite estremo delle loro capacità nell'intercettare i vetusti ma velocissimi "Scud" iracheni che piombavano in regime ipersonico sul territorio israeliano. La perdita di quattro aerei in un lasso di tempo relativamente breve e nello stesso spazio aereo può, sul momento, avere indotto gli inglesi a cercare cause esterne o estreme prima di accettare motivazioni più logiche e molto più vicine dei missili russi. Rimane il fatto che l'area tirrenica, oltre che un teatro ufologico sempre molto attivo, è da sempre una specie di moloch che divorà implacabilmente aeroplani senza lasciare trasparire alcuna causa, come dimostra il più famoso degli incidenti avvenuti in quel settore, che vide coinvolto il DC-9 "IH 870" Itavia in viaggio da Bologna a Palermo, che il 27 giugno 1980 precipitò per cause ancora da accertare al largo di Ustica portando 81 persone con sé in fondo al mare.

Roberto RAFFAELLI

Un "sigaro volante", chiaramente avvistato da quasi tutti i centri situati nelle Marche

creta possibilità di trovarsi coinvolti in conflitti a fuoco.

Ai primi di maggio 1954, i giornali italiani riportavano una nuova ondata di "sigari". Questa volta, la traiettoria dei misteriosi oggetti terminava quasi sempre con un brillantissimo flash o con improvvise esplosioni -che coincidevano con le esercitazioni in atto nelle nuove postazioni anti-aeree-, per cui l'estensore dell'articolo si domandava se non fosse lecito chiedersi se i missili alleati non stessero intercettando i "sigari" russi lanciati da Saseno. Ufficialmente non ci furono mai conferme della connessione tra i "sigari volanti", la base di Saseno, la scomparsa dei velivoli della RAF e il continuo lancio di missili "sperimentali" dalle basi allestite in tutta fretta.

CONCLUSIONI

Che cosa dire di questa spiegazione a sfondo ufologico per un classico scenario di guerra fredda?

Possiamo fornire una risposta in due tempi.

Per quanto riguarda l'aspetto ufologico, è vero che il 1954 fu un anno particolarmente prolifico di avvistamenti in Europa. D'altra parte, però, addebitare ai russi la completa responsabilità dell'intera casistica dei "sigari volanti", che in quell'anno fu quantomeno imponente, sembra

portanti installazioni strategiche poste sul territorio italiano, come il grande complesso di ascolto radar di San Vito dei Normanni, bisogna aggiungere che le distanze in gioco -diciamo nell'ordine dei 200 chilometri per gli obiettivi più vicini sul settore est della penisola italiana- avrebbero richiesto l'impiego di missili strategici -che per l'epoca potevano essere gli SS-2 Sibling (il prefisso "SS" significa "Surface to Surface") che avevano un gittata di 550 chilometri- con relative installazioni molto più imponenti e visibili di quelle delle batterie di missili anti-aerei. Installazioni che, peraltro, non sarebbero state tollerate nemmeno per un minuto dalle nazioni occidentali (crisi di Cuba docet!), sottolineando inoltre che questo genere di sistema non poteva essere utilizzato nella funzione anti-aerea.

In quanto all'uso di missili terra-aria per abbattere aerei in volo a quote presumibili tra gli 8 e i 10 chilometri e a distanze variabili tra i 500 e gli 850 chilometri, entriamo addirittura nella fantascienza.

Un "sigaro volante", nel cielo di Roma

di
**PAOLO
FIORINO**
e
**GIUSEPPE
VERDI**

Notizie dal... pianeta giocattoli

Secondo appuntamento con *UFO & Dintorni* nell'inedita gestione Fiorino-Verdi. Dopo l'esplorazione nel mondo degli "UFO alimentari", cominciamo questa nuova puntata tuffandoci in un microcosmo popolato di giocattoli di chiara ispirazione aliena. Il viaggio proseguirà poi verso altri aspetti della "socioufologia", naturalmente con il consueto occhio di riguardo per lo sfruttamento degli UFO da parte della pubblicità, fenomeno ultimamente in continua ascesa...

La recente "invasione" operata un po' a tutti i livelli dall'immagine classica di UFO e alieni non poteva lasciare immune un settore che da sempre ha volentieri strizzato l'occhio alle tematiche "marziane": quello dei giocattoli. Alcuni esempi?

Prodotto in Cina e distribuito in Italia dalla Mattel, ecco -per la serie *Planet Micro*- l'UFO atterrato, con tanto di megaliti di Stonehenge sullo sfondo. Sul retro della confezione, la spiegazione recita "sono stati riportati avvistamenti UFO da ogni parte del mondo..." e ci sono addirittura le traduzioni dei termini UFO-OVNI nei vari idiomi mondiali. La confezione contiene un UFO (definito anche "nave spaziale") con tanto di portelloni, oblò e altri accessori, atterrato in un prato; c'è, naturalmente, anche il pilota ET (di colore verde). Lo scenario è completato da un furgone dello sceriffo e da un automezzo della TV satellitare.

E sempre dalla Cina arrivano numerosi altri giocattoli. C'è per esempio Plppo, il flipper a batterie della romana Magic Sun, pieno di disegni di dischi volanti e di scritte "UFO". E c'è anche Mystery UFO, un modellino di disco volante di 30-40 cm di diametro, con cupola trasparente al cui interno è collocato il pilota alieno (un classico grigio, qui colorato però in giallo).

Abbiamo poi Marziano Parlastrano, il pupazzo interattivo ("se mi parli, rispondo") distribuito dalla Fantastiko e disponibile in varie colorazioni e in due grandezze diverse: quella di 30 cm e quella di circa 50. Ha gli occhi simili a quelli dei grigi, antenne e orecchie a punta e porta appeso al braccio un cartellino descrittivo a forma di disco volante. La confezione spiega: "Con musica spaziale, frasi spaziali, codice segreto spaziale, luce delle antenne, risplende al buio".

Gadgets, gadgets, gadgets!

Nel secondo semestre dello scorso anno, presso alcuni ipermercati sono state messe in vendita confezioni di penne a sfera BIC già disponibili negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei quali la Spagna. Ogni confezione (si veda la foto a lato) contiene quattro penne a sfera (tanti quanti sono i diversi motivi con disegni di dischi volanti, alieni, etc.) racchiuse in una simpatica confezione che presenta, disegnati sullo sfondo, due classici dischi volanti e, in primo piano, il solito volto dell'alieno "grigio" (di colore verde). Di tutt'altro genere, invece, il "piccolo chirurgo

spaziale" che potete trovare (benché non molto facilmente) presso alcuni negozi italiani e denominato "Allen anatomy". La scatola, contiene un ET (classico "grigio", anche se per l'occasione di colore verde), forcipe, guanti, interiora e tavolo anatomico. Chiaramente ispirato al fantomatico UFO-crash di Roswell, questo "stage" costa la modica cifra di 25 dollari, che in Italia diventano anche 80 mila lire più spese di spedizione!

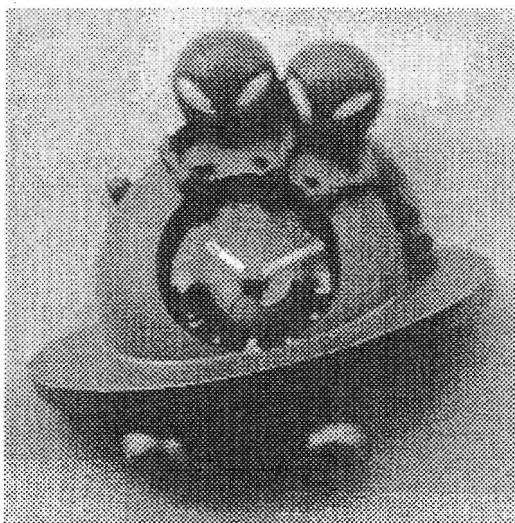
Come "Allen Anatomy", alla "Ispirazione" dell'americano R. J. Marino si devono anche le tre "miniature aliene" in plastica: il pilota, il navigatore e il comandante. Alte circa 30 cm e snodabili, sono da qualche mese in vendita anche in Italia presso negozi sempre più specializzati nel settore. Il prezzo si aggira intorno alle 40-50 mila lire.

A partire dalla fine di novembre, nel supermercato Coln è stata posta in vendita una sveglia dalla classica forma di disco volante, con piedini che ricordano le famose "palle" adamsklane. Sul quadrante rotondo, è disegnato un classico volto alieno stilizzato, mentre sulla parte superiore della sveglia campeggiano, "aggrappati" al disco, due "grigi" (ovviamente verdi). La sveglia costa 25.000 lire; ve la presentiamo nella pagina successiva.

Sempre presso i supermercati, questa volta Upim, è stata in vendita una confezione regalo denominata "Year 2000" e contenente un bagno-doccia gel, una saponetta e due cubi di sali da bagno. I relativi contenitori hanno la classica forma del disco volante. Il prezzo del prodotto, che arriva dalla Cina, è di 14.000 lire.

Dal canto suo, la nota ditta svizzera Flik Flak, che produce orologi da polso per bambini, ha realizzato una serie battezzata "Space Invaders". Per l'occasione, è stato realizzato un volantino nel quale sono visibili tre orologi la cui denominazione e i relativi disegni riportati sul





quadrante richiamano tematiche spaziali in chiave ET: Mars Man; Space Biter; Robot Machine. Curioso il cinturino di quest'ultimo modello, sul quale è stata stilizzata la raffigurazione di uno dei più noti pittogrammi noti al grande pubblico come "cerchi nel grano".

Pubblicità a iasa

Già, perché ultimamente le pubblicità a sfondo ufologico vengono sfornate a un ritmo impressionante, tanto che quasi settimanalmente è possibile trovarne di nuove in TV e sui giornali.

Per esempio, a partire da metà di novembre del 1999 e, con regolarità, fino alle feste natalizie, sulle varie reti Rai e Fininvest è andato in onda uno spot della Bauli di chiara ispirazione ufologica. In un sottofondo musicale che - è il caso di dire - crea l'atmosfera delle festività prossime facendo ricorso alle celebri note di "Silent Night", si susseguono diverse scene caratterizzate dalla presenza di vari personaggi - per lo più ripresi dalla filmografia e dalla letteratura fantastica e tra loro "nemici" - che si scambiano in dono un panettone Bauli: Capitan Uncino e Peter Pan, Cappuccetto Rosso e il lupo, e così via. Nella scena finale, dal mezzo di una folla di persone in festa, una bambina fa dono di un panettone nientemeno che a un ET verde con le classiche antenne e di aspetto spielberghiano. Dello spot è stata proposta una versione più breve, ma dal finale identico, nella quale compaiono altri personaggi. Nel mese di dicembre, poi, nel corso della trasmissione televisiva per bambini "Bim Bum Bam" (Canale 5) è andato in onda uno spot televisivo che pubblicizzava il "Gioco Forza 4 Elettronico". Nel video, ci sono vari alieni dalla testa a cono, monocoli, di colore sia verde che ocra, che

giocano e si divertono con "Forza 4" mentre parlano una strana lingua. E proprio alla fine di dicembre ha avuto inizio una delle campagne pubblicitarie "ufologiche" più massicce ed efficaci: quella del telefonino Ericsson T28S.

Succo del messaggio pubblicitario: l'alieno inviato sulla terra per pianificarne l'invasione si rende conto del livello tecnologico del T28S e comunica ai suoi che l'invasione va rimandata, perché i terrestri sono meno evoluti di quel che sembra. Lo slogan della

campagna era infatti "Ericsson T28S: c'è vita intelligente sulla terra". A proposito del telefonino in questione, segnaliamo altresì la comunicazione del nostro iscritto torinese Remo Ponti che, nella settimana prenatalizia, davanti al negozio torinese "Grande Marvin", specializzato in ottica, foto, video, audio e telefonia, due persone abbigliate con un costume "alieno" e con il viso coperto da una classica maschera da grigio richiamavano l'attenzione dei passanti distribuendo volantini riportanti l'indicazione dei negozi della zona presso i quali era disponibile l'Ericsson T28S.

A sfondo palesemente ufologico era anche la pubblicità televisiva (trasmessa pure in dicembre) della nuova rivista per ragazzi denominata "Play - I ragazzi del 2000", il cui primo numero era allegato a "Sorrisi & Canzoni TV" del 15 dicembre.

Lo spot inizia con l'immagine di un ragazzino coricato a letto in una stanza semibuia che, tutt'a un tratto, s'illumina come d'incanto. I cassetti si aprono da soli, i quadri si staccano dai muri, vari oggetti levitano in aria... La luce, proveniente dall'esterno attraverso la fessura sotto la porta, dà l'impressione di essere sempre più vicina, illuminando quasi a giorno l'ambiente circostante. Tutt'a un tratto la porta si apre e nella stanza fa il suo ingresso un'entità scafandrata dalle fattezze umanoidi e rivestita di una tuta di chiara foggia extraterrestre. Avvicinatosi al bambino, l'entità si toglie lo scafandro, rivelando il volto di una donna. A nostro parere, ci sono evidenti riferimenti al film di Spielberg "Incontri ravvicinati del 3. Tipo". Novità anche per i wurstel "Hot One", di cui abbiamo parlato nello scorso numero (fra l'altro storpiando il nome della ditta produttrice da "Corte Buona" in "Corte Bume"!). Nello spot, molto breve, un ragazzo

tiene in mano una sorta di pistola disintegratrice. Accanto a lui, due entità aliene di colore verde tipo lucertoloni-rettilioidi. Il ragazzo punta la pistola verso un qualcosa e così compare un piatto contenente alcuni wurstel fumanti. In sottofondo, una voce che recita: "Hot One, i wurstel più buoni della galassia". La conclusione presenta il primo piano di una confezione di wurstel attorno alla quale alcuni dischi volanti evoliscono a bassa quota nello spazio terrestre.

Anche la birra Heineken ha affidato la propria campagna pubblicitaria a tematiche se non prettamente ufologiche, certamente di esplicita ispirazione esobiologica, dando per scontata l'esistenza di civiltà extraterrestri e la probabilità di una loro visita alla terra.

Lo spot inizia con l'inquadratura di alcuni radiotelescopi puntati verso lo spazio esterno. Sopra l'immagine, scorrono queste scritte:

"Il 25 novembre 1999 (ore 12.01) è stato trasmesso nello spazio il seguente messaggio..."

(Immagine del pianeta terra visto dallo spazio)

Se riuscite a capire la nostra lingua, ascoltatelo.

Questa è la terra.

Questo è il momento giusto per visitarla.

Perché stiamo per celebrare un evento chiamato millennio. Con uno dei riti più importanti per il pianeta. La festa. Ce ne saranno milioni su tutta la terra.

(Seguono varie scene di festa con riferimento alla musica, alle persone "giuste", balli, ritualità, costumi, usanze, anche tribali)

Ma se alla festa non ci sarà questa birra, le possibilità sono due: o avete sbagliato festa oppure... pianeta!

Lo spot è stato trasmesso sia dalle reti Rai che Fininvest nella settimana precedente il Capodanno 2000.

E, per concludere il capitolo pubblicitario, segnaliamo che, nel corso delle prime due settimane dello scorso mese di novembre, sulle fiancate di tram e autobus di Torino e Milano è stata esposta la pubblicità del ricevitore digitale Golbos della Kenwood. Di un certo impatto la scritta di richiamo: "Tutto quello che vuoi te lo fa vedere". La campagna pubblicitaria ha utilizzato tre immagini diverse, in una delle quali c'è in primo piano una donna seduta in poltrona come se stesse guardando la TV, con l'espressione letteralmente terrorizzata. Da dietro alla poltrona, sbucca a mezzo busto un classico ET con occhi da grigio, colorato però di verde.

Sarebbe interessante conoscere le ragioni di questa scelta, tanto più



che, nelle altre due immagini, i protagonisti della scena sono un bambino con Bugs Bunny e un uomo con un pallone da calcio che arriva come se avesse "forato" lo schermo. Perché, invece, un ET associato alla figura femminile? Richiamo alla proverbiale (quanto preconcepita) suggestionabilità del "sesso debole"?

UFO da volley, da spiaggia, da rebus e in salse varie

A quanto pare, negli ultimi tempi gli UFO hanno finalmente portato a termine quell'invasione che da decenni qualcuno teme (o, a seconda dei casi, invoca o preconizza). Senonché, per il momento si tratta di un'invasione soltanto virtuale, dato che il suo terreno di conquista è l'immaginario collettivo. Gli UFO, dunque, entrano ormai un po' dappertutto. Vediamo alcuni esempi.

Nel corso dell'incontro di pallavolo di serie A1 disputatosi lo scorso 28 novembre tra il Kappa CUS Torino e il Videx Grottazzolina, sulle gradinate spiccava uno striscione in tela bianca con la scritta "UFO Volley è con voi". Il curioso episodio, fra l'altro, è stato immortalato dalle telecamere del TG3 Piemonte. Dal volley al calcio. E' dello scorso dicembre la notizia che le mascotte dei prossimi mondiali di calcio del 2002 (organizzati congiuntamente da Giappone e Sud Corea) saranno tre extraterrestri, gli Atmo. I tre personaggi si rifanno alla storia e alle leggende dell'Asia. Per il momento, si chiamano semplicemente Atmo A, Atmo B e figlio del Grande Atmo. I primi due sono bimbi birichini; l'altro,

continuano a essere protagonisti anche in campo enigmistico. Già nella scorsa puntata avevamo accennato all'ormai tradizionale utilizzazione del tema ufologico nelle vignette umoristiche (rimandando fra l'altro a un futuro approfondimento). Oggi, notiamo che gli UFO cominciano a fare capolino anche nel rebus.

Ne sono la prova i due esempi (tratti da *Club 3* dello scorso settembre) che vi presentiamo in questa pagina (per i più curiosi, le soluzioni sono rispettivamente "T agli A Tell E alta RT ufo" e "R ET robot T E gas P arco").

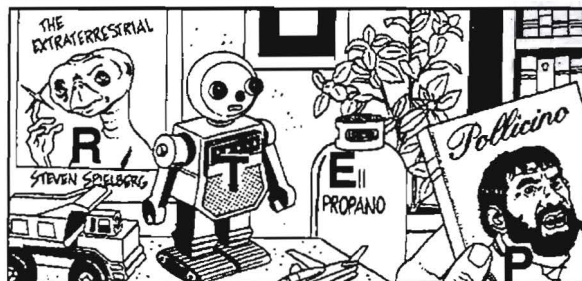
In redazione è pervenuta inoltre la segnalazione di un cruciverba, pubblicato su *Enigmistica Maxi* dello scorso ottobre, nel quale al 24 orizzontale andava collocata la sigla "UFO", cui si faceva riferimento con la definizione "chi li ha visti...non sempre è creduto". E, per concludere, ecco l'UFO... da spiaggia! La scorsa estate, infatti, si è tenuta ad Allassio la consueta gara "Castelli di sabbia". Il nostro Edoardo Russo ha avuto occasione di vedere e fotografare una delle costruzioni in gara, raffigurante un disco volante con tanto di obliò e cupola dalla quale campeggiava un classico alleno grigio, con quattro dita per ciascuna mano. Vi presentiamo la foto in fondo alla pagina.

dorato, è il pargolo del re dell'immaginaria pianeta Atmozone, sul quale lo sport più in voga è l'*atmoball*, una variante siderale del calcio.

E gli UFO

volanti non identificati", la cui risposta era ovviamente "Ufologi". Ritorno sul tema nella puntata del 7 dicembre, allorché è stato chiesto: "Serie TV di fantascienza con il comandante Straker"; risposta: "UFO".

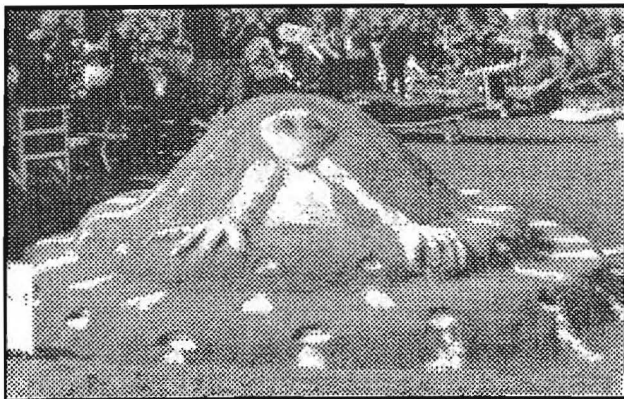
Fra il 27 e il 31 dicembre, inoltre, la trasmissione ha ampiamente pubblicizzato il rilancio editoriale dell'enciclopedia a fascicoli "UFO Dossier X" della Fabbri Editori. Partendo dal consueto tema di fondo "loro sono tra noi..." e ribadendo più volte la necessità di "non avere paura", Gerry Scotti ha pubblicizzato l'uscita del primo numero dell'enciclopedia e, in sintonia con il tema della trasmissione, ha fatto anche riferimento al



"dizionario ufologico" allegato, richiamando l'attenzione sia dei credenti ("loro sono sbarcati...") che degli scettici (sottolineando l'importanza di documentarsi prima di esprimere giudizi). Nel corso del messaggio promozionale, sono stati citati altresì filmati e testimonianze definiti "attendibili", documentazioni segrete tratte dagli archivi militari e dei servizi segreti, testimonianze di militari, piloti, scienziati, ex agenti segreti, astronauti e astronomi. Il tutto facendo esplicito riferimento alla collaborazione redazionale del Centro Ufologico Nazionale.

SUL PROSSIMO NUMERO:

- Gli UFO in azienda
- Alieni per bambini
- UFO e mostre
- Gli UFO delle compagnie aeree



Gli UFO a "Passaparola"
Nel corso della puntata dello scorso 4 novembre del gioco a quiz condotto da Jerry Scotti, nella sfida finale è stata proposta la seguente definizione: "Studiano le apparizioni degli oggetti

ScienceCat: stato dell'arte e prospettive future

Lil progetto di realizzare una bibliografia commentata di articoli e/o brani tratti da libri e riviste tecnico-scientifiche e di divulgazione scientifica di potenziale interesse per lo studio dei fenomeni UFO (denominato SCIENCE.CAT) è stato formalizzato in seno al CISU alla fine del 1985.

All'epoca, inviavo personalmente una serie di appelli ad ufologi italiani, francesi ed inglesi che si erano mostrati sensibili alla raccolta di fonti scientifiche che facevano o meno espresso riferimento al fenomeno UFO. Difatti, lo scopo finale del progetto doveva essere la creazione di un archivio elettronico con l'informazione di "chi aveva cosa" evitando la concentrazione del materiale cartaceo in un unico luogo. Rintracciato un articolo di proprio interesse questo poteva essere recuperato in copia presso una biblioteca o da chi ne possedeva già l'originale.

Purtroppo, malgrado io continuassi a procurarmi materiale un po' ovunque, grazie anche alla più o meno sporadica collaborazione di alcuni aderenti CISU e, per la Francia, di Claude Maugé e Thierry Pinvidic, per l'assenza di altri ritorni positivi lo scopo finale del progetto non ha mai avuto modo di concretizzarsi.

Nel novembre 1988 venne pubblicato dal CISU il fascicolo in lingua inglese *SCIENCE.CAT - An Annotated Bibliography*, che elencava il materiale sino a quel momento presente in copia o in originale negli archivi del sottoscritto: circa 260 entrate in lingua italiana, inglese e francese.

La suddetta edizione era però priva degli *abstract* degli articoli, che si sarebbero dovuti inserire in una riedizione dello stesso, cosa che a tutt'oggi non è ancora stata realizzata.

Lo stato attuale del progetto è rappresentato da un database estremamente flessibile gestito in ambiente Macintosh, ma esportabile anche in formato Windows compatibile, contenente 510 records. Per ogni articolo o libro catalogato è descritto l'argomento trattato, l'autore, il titolo, il nome della rivista o l'editore del libro, la data di pubblicazione, il numero delle pagine, un codice che ne identifica la lingua, la tipologia (articolo, libro, lettera, recensione, letteratura grigia) e la citazione o meno dell'argomento UFO. Per molti è presente anche l'abstract. Le entrate dell'archivio informatico fanno riferimento ad oltre 9.000 pagine pubblicate da inizio secolo ad oggi. La lingua italiana è predominante (48%), seguita dall'inglese (41%) e

dal francese (10%), a cui è da sommare anche qualche testo in tedesco o spagnolo.

Per quanto riguarda le materie di riferimento, senza contare quelle con minima incidenza, le entrate sono così distribuite:

- Psicologia e Scienze Sociali	43%
- Scienze della Terra	31%
- Astronomia	11%
- Scienze biologiche	8%
- Scienza e Tecnologia	6%

Considerando solo i records con riferimenti agli UFO (dalla semplice citazione a testi interamente dedicati all'argomento) questi sommano a 161 (il 31% del totale) così suddivisi: 51 in italiano (di cui 33 veri e propri articoli, 13 libri e il resto altro), 74 in inglese (tra cui 57 articoli e un libro) e 36 in francese (tra cui 27 articoli e due libri).

A stima, nei miei archivi dovrebbero essere presenti ancora un centinaio di articoli o brani tratti da libri da inserire nel database.

Tuttavia, alla luce della nascita, in tempi recenti e all'interno di altri progetti del CISU, di diversi database bibliografici con riferimento a letteratura scientifica inerente tematiche specifiche (vedasi, ad esempio, le luci sismiche o i fulmini globulari), si è ritenuto opportuno modificare l'obiettivo dello SCIENCE.CAT, anche per renderlo più consono a reali esigenze emerse nel corso della realizzazione di analoghi progetti in altre nazioni (vedasi, ad esempio, il progetto curato dallo spagnolo Marti Fià di cui si è scritto sul numero 13 -settembre 1999- di *UFO Forum*).

Pertanto, senza gettare via il lavoro svolto in questi 15 anni, da ora il progetto tratterà solamente più testi in cui si faccia esplicito riferimento ai fenomeni UFO estendendosi, oltre a quanto direttamente in nostro possesso, anche a ciò di cui si conosce solo l'esistenza attraverso recensioni, segnalazioni varie o altri cataloghi/database.

Sarà inoltre introdotta l'evidenza, come per il BIBLOCAT, se la parola UFO o, ad esempio, Disco Volante è solamente citata, oppure all'argomento sono dedicate poche righe, un paragrafo o l'intero testo.

Quanto invece non collegato direttamente alle tematiche ufologiche verrà "congelato" in attesa di essere eventualmente utilizzato in altri database tematici. Appuntamento quindi al prossimo aggiornamento, e non dimenticate di segnalarci materiale idoneo ad essere catalogato nello SCIENCE.CAT.

SCIENZA & UFO

di
**PAOLO
TOSSELLI**

Finalmente disponibile il nuovo, poderoso, lavoro di Giuseppe Stilo sul 1950. Portato a termine grazie alle ricerche di archivio svolte nell'ambito dell'Operazione Origini del CISU, ***Scrutate i cieli!*** rappresenta la prima ricostruzione organica di un anno fondamentale per lo sviluppo e la diffusione dell'ufologia a livello mondiale.



412 pagine, 16 pagine di illustrazioni fuori testo, quasi 300 casi italiani, centinaia di fonti giornalistiche citate: queste le cifre di un libro che racconta, in modo sempre coinvolgente, le molteplici vicende dell'ufologia dei primordi.

L. 36.000 (non iscritti CISU L. 42.000)